

CRISI DELLA REGIONE LAZIALE: DIMISSIONARIA LA GIUNTA

A pag. 10

PINELLI

Si farà un'altra perizia sulle cause della morte

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANTIMAFIA

L'on. Gunnella ammette di aver assunto il boss

A pagina 5

Allarme necessario

NON FU una profezia, la nostra, quella di annunciare la vittoria delle forze popolari nel Laos quasi due settimane prima degli altri giornali. Certa stampa italiana ha dovuto attendere che i corrispondenti americani descrivessero in modo drammatico l'esercito di Saigon, per annunciare che non si trattava di una « ritirata strategica » ma di una « secca sconfitta ». E nonostante la evidenza dei fatti, c'è ancora qualcuno in Italia che disseta se si tratta proprio di una disfatta o no: dato che Nixon e Laird hanno detto che, a loro giudizio, le cose sono andate bene.

Il fatto è che già due settimane fa l'annuncio del « ritiro » delle truppe mercenarie era di una assoluta evidenza: si ritiravano un mese e mezzo prima di quanto avessero annunciato, perché non ce la facevano più. Costatare la sconfitta era, dunque, facile. Difficile di ventava solo per chi aveva acriticamente accettato tutte le posizioni del governo americano.

Tuttavia, nel momento stesso in cui registravamo la vittoria, in una battaglia ch'è stata essenziale, sottolineavamo che ciò non significava certo una conclusione: ricordavamo i pericoli di nuove possibili provocazioni. E' quanto oggi è reso evidente non più solo da indiscrezioni giornalistiche, ma da dichiarazioni ufficiali. Che nuovi tentativi contro il Vietnam del Nord vogliono essere fatti appare chiaro.

Contemporaneamente, assai preoccupante rimane la situazione nel Medio Oriente per il persistere della evidente posizione annessionistica del governo israeliano, posizione in aperto contrasto con la risoluzione delle Nazioni Unite.

E' perciò che appare assai più precisa e rispondente al vero la preoccupazione per la situazione internazionale manifestata dal Presidente della Repubblica socialista jugoslava, rispetto alle parole vaghe della parte italiana. La verità è che la condizione di « non allineamento » da cui parla Tito consente una visione che è innanzitutto rispettosa della realtà: e di una realtà che dovrebbe essere anche in Italia egualmente chiara. Tuttavia, siamo di fronte ad una situazione ch'è così seria che neppure i vincoli atlantici possono bastare a spiarle; una posizione che tende a sorvolare sui momenti di allarme e sulle cause dell'allarme. Quando situazioni così esplosive si accumulano senza nessun apprezzabile sintomo di soluzione è evidente che dovrebbe essere, al di là delle collocazioni, interesse di tutti fronteggiare la minaccia alla pace nell'unico modo possibile: cioè, respingendo con grande fermezza le origini medesime del pericolo.

E non è possibile più per nessuno dubitare che, prima, la estensione della guerra alla Cambogia al Laos e, ora, le rinnovate minacce ed azioni contro il Vietnam del Nord sono all'origine dei pericoli nel Sud-Est asiatico; così come, nel Medio Oriente, i pericoli vengono dalla spinta espansionistica del governo israeliano. E' quindi, è difficile negare che il porre sempre nuove condizioni per la conferenza sulla sicurezza europea non allieva di certo, nonostante i positivi risultati degli accordi tra URSS e Bonn e tra Polonia e Bonn, la situazione di tensione in Europa.

E' su tutto questo che occorre un impegno, oggi, anche del nostro Paese. E' certo già un risultato importante — e di cui siamo stati partecipi con il nostro sforzo — quello di avere ottenuto un rapporto nuovo e positivo con lo Stato socialista jugoslavo. Può essere, anche questo, un'apertura verso una posizione più rispondente alla necessità del Paese così come del suo contributo alla pace del mondo.

Nella seconda giornata romana del Presidente Tito

Rapporti italo-jugoslavi confermati l'impegno a un ulteriore sviluppo

Nel corso delle conversazioni sono emersi punti di vista diversi sulle questioni del M.O. e del Sud est asiatico - Atteso per oggi il comunicato conclusivo sui colloqui



SAIGON — Un'immagine della disfatta sudvietnamita nel Laos: soldati feriti ed esausti appena scaricati da un elicottero USA

Rivelazioni a Saigon

L'aviazione USA attacca ancora il nord Vietnam

Minacciosi accenni a un possibile tentativo di invasione — Le Duan da Ciu En-lai

SAIGON, 26. L'aviazione americana ha attaccato di nuovo in modo massiccio il Nord Vietnam, con un'azione che viene tuttora mantenuta nascosta dai comandi americani. Lo rivela tuttora il « New York Times », in una corrispondenza da Saigon; gli attacchi sono avvenuti ieri, e forse sono continuati anche oggi, mentre da Washington si sta preparando il terreno per una ripresa ufficiale e permanente degli attacchi aerei sul nord.

Intanto, truppe fresche di Saigon affluiscono verso il 17. parallelo, nella zona che serve da retrovia all'invasione del Laos e dove esiste tutta una catena di basi che, fin da febbraio, sono sotto il fuoco delle forze di liberazione del Vietnam del Sud. Anche nelle ultime ore sia le basi di Khe Sanh nella parte occidentale della strada numero 9 che quella di Dong Ha, non lontano dalla costa, sono state colpite dalle artiglierie del FNL. Americani e fantocci sostengono che le artiglierie sparano « dalla parte nord della zona smilitarizzata », indicando che questo potrebbe condurre appun-

I colloqui politici italo-jugoslavi si sono praticamente conclusi nella tarda serata di ieri, anche se il capo dello Stato jugoslavo rimarrà in Italia fino alle prime ore del pomeriggio di lunedì. Tito e Saragat si sono incontrati di nuovo ieri mattina al Quirinale per circa tre ore. Da parte italiana hanno partecipato agli incontri il presidente del Consiglio Colombo, il ministro degli Esteri Moro e funzionari della Farnesina, mentre da parte jugoslava, oltre al presidente Tito erano presenti il ministro degli Esteri Mirko Tepavac, il presidente del Parlamento sloveno Kraiger, il presidente del Consiglio esecutivo dell'assemblea della repubblica croata Haramija, funzionari degli Esteri jugoslavi. Tito ha proseguito poi i suoi incontri a Villa Madama dove, ospite di Colombo, ha partecipato ad una colazione di lavoro. Prima che la visita si concluda, sarà diffuso un comunicato ufficiale nel quale verranno riassunti il contenuto dei colloqui e le rispettive posizioni. Ma è già possibile ora fare un primo bilancio, sulla base dei brindisi che i due statisti si sono scambiati nel corso del ricevimento offerto all'ospite jugoslavo dal presidente Saragat e sulla base del contenuto dei colloqui svoltisi fra le due delegazioni.

I rapporti fra i due paesi, come è noto, sono buoni. Negli indirizzi di saluto che i due presidenti si sono rivolti in Quirinale si è avuta una netta conferma del loro andamento positivo e della volontà comune di svilupparli ulteriormente. Uno sguardo alla progressione degli accordi sul terreno commerciale, economico e culturale, firmati nel corso di questi ultimi anni, mostra che questi giudizi sono motivati e indica come si possa procedere sulla strada di un rapporto reciprocamente vantaggioso basato sul mutuo rispetto, fino al punto di poter parlare di « frontiere aperte » per regioni e confini fino a pochi anni fa oggetto di violenti contrasti. E' giusto quindi di esaltare, come si fa da parte jugoslava e italiana, la collaborazione tra i due paesi come un esempio di pacifica e fruttuosa convivenza.

Non a caso si è potuto notare in questi giorni la sottolineatura particolare che si è voluto dare da una parte, come dall'altra alla visita e agli incontri. Tutto ciò è stato reso evidente dal fatto che i rapporti con l'Italia consentono un contatto politico, economico e diplomatico con una realtà di cui Belgrado ritiene di aver bisogno per ragioni di rettificazione delle sue posizioni interne e alla sua posizione internazionale. Detto questo, va rilevato comunque che alcuni limiti sono apparsi nel corso dei colloqui sulla possibilità reale di estendere la collaborazione tra i due paesi ad un campo più vasto. Sul piano internazionale, ad esempio e in particolare sulle due questioni che sono state al centro dei colloqui di questi giorni, come la situazione europea e quella mediterranea, si è visto concretamente che le posizioni sono ancora divergenti. Sulla conferenza europea il solo accordo che è stato possibile registrare è quello di una generica enun-

ciatione dell'interesse che ambedue i paesi hanno di giungere ad una conferenza su questi temi. Da tutte e due le parti, ci si rende conto evidentemente dei limiti oggettivi conseguenti alla diversa collocazione internazionale dei due paesi.

Tutto questo trova una conferma nell'indirizzo di saluto rivolto da Saragat all'ospite jugoslavo, nel quale si afferma tra l'altro: « L'Italia, che nell'alleanza difensiva del nord

Franco Petrone

(Segue in ultima pagina)

Le indagini sul complotto dirette finora contro una sola organizzazione paramilitare

Perché non si applica la legge del '52 contro tutte le formazioni fasciste?

Rivelazioni di un settimanale su un gruppo di « ufficiali attivisti » al confine orientale — Silenzio del ministro della Difesa dopo le gravi affermazioni dell'ammiraglio Birindelli — Tanassi dovrà rispondere all'interrogazione comunista — Dura critica dell'« Avanti! » — Dichiarazioni dei senatori Anderlini e Bonacina

Congresso della FGCI: appassionato dibattito



FIRENZE — Un aspetto della presidenza. A PAG. 6

Voltafaccia di Washington sul ritiro di Israele



Una postazione israeliana sul canale. A PAG. 14

Le indagini sul complotto segnano il passo. La situazione è ormai nota: da un lato la magistratura chiede nuovi elementi, innanzi tutto i nomi dei nove o dieci partecipanti al « raduno » della notte fra il 7 e l'8 dicembre; dall'altro lato le autorità di polizia rispondono picche, sostengono di non essere in grado di raccogliere altri indizi. Una tesi che ha dell'incredibile, se si pensa che — a quanto si sostiene negli ambienti giudiziari — in effetti gli investigatori avrebbero proceduto negli ultimi mesi a tremila interrogatori in ambienti di estrema destra (infatti, secondo le stesse voci, le 32 perquisizioni di cui ha parlato Restivo si riferirebbero soltanto alle operazioni compiute dopo il 15 febbraio, dopo cioè che era stata informata la magistratura del complotto).

Insomma gli investigatori dovrebbero essere in grado di capire non soltanto i promotori, i finanziatori e i complici della cospirazione, ma anche di dare un duro colpo alle altre organizzazioni paramilitari fasciste. Basta un dato, da fonte insospettabile: il settimanale Tempo scrive che dal gennaio al dicembre '70 le squadrette hanno compiuto ben 430 azioni eversive. Si ritornerà cioè a quella legge del '52 che prevede lo scioglimento di tutte le formazioni paramilitari fasciste: una legge che gli inquirenti « dimenticano » troppo spesso.

Anche l'inchiesta sul complotto ne dà una conferma: le indagini, lo abbiamo sottolineato più volte, sono sempre sembrate indirizzate verso un unico gruppo neofascista, il « fronte nazionale » di Valerio Borghese, e nonostante questo i risultati sono troppo miseri per far pensare a semplice inettitudine, appena cinque arresti. E nessuna azione è stata compiuta contro tutte le altre formazioni paramilitari (sul tipo di « avanguardia nazionale » e « ordine nuovo ») che pure hanno mostrato un potenziale eversivo (sempre presenti negli assalti squadristici, tra i più attivi a Reg-

Marcello Del Bosco (Segue in ultima pagina)

OGGI

NON è la prima volta che noi sosteniamo come un socialdemocratico possa somigliare a tutti e a tutto tranne che a un socialista e la esibizione del vice segretario del PSDI on. Cariglia giovedì sera in TV a « Tribuna politica » ce ne ha dato una ulteriore prova. A un certo punto del dibattito a due il comunista senatore Bufalini ha rimproverato al ministro della Difesa Tanassi di non avere deprecatamente deplorato un reparto di granatieri (questi granatieri — ha ricordato Bufalini — che hanno difeso Roma nel '43 a Porta San Paolo) per avere reso gli onori militari, da-

che tra i fascisti e i generali reazionari potesse esserci il socialdemocratico Tanassi, ma il vice segretario del PSDI sente il bisogno di farlo notare: si vede dunque che l'ipotesi gli pare verosimile, e questo fa parte d'una carezza di vigilanza politica e morale verso la destra che è invece sempre viva e operante in lui quando si tratta della sinistra e, in particolare, dei comunisti.

Del resto, ecco l'idea che si fa Cariglia della classe lavoratrice: « Oggi la collettività... è tutta classe lavoratrice nella misura in cui è fatta da gente che s'alza la mattina per andare a lavorare e dà un

suo contributo alla costruzione della società ». Siamo, come vedete, di fronte a un socialista secondo il quale non fanno parte della classe lavoratrice soltanto pochissime persone: quelle che si alzano dopo le undici e quelle che si alzano presto, sì, ma vanno a cavallo e danno un contributo non alla società ma all'ippica. Tutti gli altri sono, socialisticamente parlando, lavoratori: su fratelli e Pirelli che aprono il corteo. Non c'è niente da fare, questi socialisti democratici hanno un solo torto, del quale sono d'altronde incolpevoli: esistono.

Portebraccio

Comunicato della Direzione del PCI

Mobilizzazione unitaria per la riforma della scuola

Il successo della recente Conferenza di Bologna - Il governo Colombo non esprime un'effettiva volontà riformatrice e la DC manifesta le contraddizioni più profonde e le tendenze più negative...

La Direzione del P.C.I. ha preso in esame i risultati della Conferenza nazionale per la scuola svoltasi a Bologna dal 26 al 28 febbraio...

Sulla linea indicata dalla Conferenza è necessario sviluppare in modo ampio e sistematico l'impegno del Partito nel suo complesso: nella scuola, e attorno ai problemi dell'insegnamento...

E' compito dei comunisti contribuire alla mobilitazione di vaste masse lavoratrici e popolari nella battaglia per il rinnovamento della scuola...

Ieri dall'Assemblea regionale

Approvato l'articolo sul capoluogo calabro

All'unanimità

Vecchietti rieletto segretario del PSIUP

BOLOGNA, 26. Il nuovo Comitato centrale del PSIUP ha confermato con voto unanime il compagno Tullio Vecchietti nella carica di segretario del partito...

L'elezione del vice-segretario è avvenuta a larga maggioranza: alcuni membri del CC si sono astenuti dichiarando di essere pronti a sciogliere le loro riserve...

I lavori del CC sono stati poi sospesi ed una commissione di nove membri - presieduta da Vecchietti e Valeri - ha discusso le varie soluzioni prospettate per gli organi dirigenti...

Il significato del voto favorevole dei comunisti - L'appello del presidente della Regione Guarasci all'unità delle forze che si richiamano al patto costituzionale

CATANZARO, 26. Il consiglio regionale calabrese ha votato i primi tre articoli dello Statuto. La regione calabrese è autonoma - dice l'articolo 1 - nell'unità della Repubblica italiana...

Prima della votazione i fascisti hanno tentato la solita provocazione, ma si sono ritrovati soli con i tre consiglieri di Reggio e spulsi dalla DC...

Oggi che si vota definitivamente questo articolo, concluso Guarasci, ci rivolgo a tutti i partiti di principi ispirazionali per ritrovare in questa occasione quella unità che è necessaria per una trasformazione e rinnovamento della società calabrese...

Un anno fa moriva Papà Cervi

REGGIO EMILIA, 26. Un anno fa, il 27 marzo 1970, moriva il compagno Alcide Cervi...

Il compagno Alcide Cervi, che riposa insieme al suo figlio ed alla cara moglie Genoveffa, verrà onorato domani, sabato, con una cerimonia promossa dalle amministrazioni comunali di Campagna e Gattatico...

Il corteo partirà alle ore 15 dalla residenza municipale di Campagna.

Ricordare oggi Papà Cervi, i suoi sette valorosi figli e la sua coraggiosa compagna significa riaffermare l'impegno a proseguire con rinnovato slancio la battaglia per l'affermazione piena di quegli ideali che costituiscono la principale ragione di vita dell'intera famiglia...

La mozione - alla quale è stato presentato l'emendamento sostitutivo della DC - è stata illustrata dal compagno Degl'Innocenti...

Approvata una mozione presentata dalle sinistre

La Regione toscana schierata a fianco dei mezzadri per i loro diritti sulla terra

Denunciata l'offensiva degli agrari - Chiesto il ritiro delle disdette - Pieno appoggio alla richiesta contadina di trasformare la mezzadria e colonie in affitto a libera scelta - Un piano di intervento per gli acquedotti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26.

Agricoltura e piano regionale degli acquedotti sono stati i due argomenti di fondo che hanno impegnato il consiglio regionale che, a tarda sera, ha ascoltato anche una illustrazione del vicepresidente Malvezzi sul documento della giunta sui decreti delegati.

Il problema dell'agricoltura, ed in particolare della mezzadria, sul cui addetti sta piovendo una messe di disdette, è stato affrontato sulla base di una mozione del consigliere Degl'Innocenti, Palano, Rocchi, Lusvardi, Lattas e Arata, approvata dal Consiglio nella quale si impegna gli organi della regione a promuovere e sviluppare tutta la politica agricola...

La mozione - alla quale è stato presentato l'emendamento sostitutivo della DC - è stata illustrata dal compagno Degl'Innocenti, il quale ha sottolineato come i concetti abbiano tenuto in vita la mezzadria, stipulando addirittura nuovi contratti anche in violazione della legge 756...

Intervenendo nel dibattito il compagno Betas ha rilevato il carattere politico delle disdette, la cui presenza corrisponde anche alle precise indicazioni date dalle organizzazioni padronali, ed ha sottolineato che, a parte il numero già rilevante di disdette, sono passibili di questo provvedimento ricattatorio tutti i mezzadri che abbiano stipulato i contratti dopo la legge 756 del 1964.

L'Assessore Papucci ha dichiarato l'accordo della giunta con la mozione assicurando l'impegno ad affrontare il problema assieme a quello dell'applicazione della legge sui fondi rustici in Toscana.

Il consiglio ha poi approvato la delibera della giunta riguardante le proposte di interventi per il quinquennio 1971-75 del provveditorato alle opere pubbliche toscane relative al piano generale degli acquedotti e sguazzari. La delibera rivendica alla regione piena competenza legislativa ed amministrativa per gli acquedotti, l'uso e la regolamentazione delle acque, la relazione della giunta e la lettera del presidente Lagorio al ministro dei Lavori Pubblici...

Il dibattito, aperto da una relazione del compagno Betas è stato concluso dall'assessore Pucci.

F. C.

Resterà però assolutista

La Chiesa avrà presto la sua Costituzione

Ribadite le prerogative sovrane ed insindacabili del Papa

La Chiesa cattolica si prepara ad avere in sua prima Costituzione, la quale, oltre ad essere la Legge fondamentale a cui deve ispirarsi la legislazione canonica in via di revisione...

Infatti, ai paragrafi 2 e 3 dell'art. 79 di questa Costituzione, che si compone di 95 articoli ed il cui testo è stato inviato nei giorni scorsi ai presidenti delle Conferenze episcopali...

I fedeli laici - come sono chiamati ad aiutare il vescovo - e i presbiteri cooperano sotto la guida del vescovo, ma la funzione preminente dei vescovi e dei patriarchi rimane inalterata.

La Chiesa, dunque, resta una monarchia assoluta e non costituzionale, anche se avrà una Costituzione. L'idea di una Legge fondamentale nacque nel 1966, quando fu constatata l'impossibilità di unificare i due codici, l'uno per la Chiesa latina e l'altro per la Chiesa orientale...

Alcete Santini

Un importante appuntamento per tutte le forze democratiche

LA LEGGE SULLA CASA DA LUNEDÌ IN DISCUSSIONE AL PARLAMENTO

La seduta della Commissione Lavori pubblici anticipata di 2 giorni - Si potrà subito verificare la volontà di ripristinare gli impegni fatti cadere dal governo - In agitazione la destra dc in vista del Consiglio nazionale - Le ACLI discutono il tentativo scissionistico

Dopo la richiesta del gruppo comunista, positivamente accolta ieri dal presidente Pertini, la Commissione Lavori pubblici della Camera è stata convocata per lunedì anziché, come stabilito in precedenza, per mercoledì...

Domani a Roma importante assemblea dei giornalisti sui problemi dell'ordine

Domani alle ore 10, nell'Auditorium della Cida (Via Palermo 10), a Roma, si terrà l'assemblea dell'ordine interregionale dei giornalisti del Lazio, Umbria e Molise...

Trento: domenica si vota in 49 comuni

questa e delle altre riforme e sulla dislocazione delle forze politiche in relazione ad essi. In altre parole, fin dalle prime battute del dibattito di commissione sul «pacchetto Lauricelli» si potrà verificare come si misuri la maggioranza o forze ad essa intese sono disponibili per la revisione del provvedimento, quale è richiesto dai lavoratori e dalle loro organizzazioni.

Il giudizio negativo che unitariamente i sindacati hanno espresso sul progetto di legge Lauricelli e sul problema della politica delle riforme e che è stato alla base della decisione di promuovere, cominciando con uno sciopero generale, un'azione di massa, rimane valido nella sua interezza, come ha confermato il segretario della CGIL Verzelli alla riunione delle federazioni di categoria tenutasi per definire contenuti e forme dello sciopero imminente. Naturalmente, assieme all'inizio dei lavori della Commissione Lavori pubblici della Camera, avrà un rilevante significato, per aggiornare questo giudizio critico, anche l'incontro tra sindacati e governo sul problema del rilancio produttivo, dell'occupazione e del Mezzogiorno che avrà luogo mercoledì prossimo.

Sul piano dell'iter parlamentare della legge per la casa c'è da aggiungere che, mentre la Commissione L.P.P. inizierà, sulla base della relazione degli on. Achilli (PSI) e Dejana (DC), il dibattito generale, il provvedimento andrà anche all'esame, per i pareri di competenza, delle Commissioni Bilancio, Affari costituzionali e Giustizia, Finanze e Tesoro, Interni, Agricoltura e Lavoro. Tali pareri saranno poi trasmessi alla Commissione prima che la coordinerà con i propri pareri di trasmissione il disegno di legge all'assemblea.

DC Dopo l'annuncio che il Consiglio nazionale democratico...

Trento, 26. Domenica 49 comuni della provincia di Trento rinnovano le proprie amministrazioni locali. A queste elezioni parziali sono interessati 50 mila abitanti. Le liste presentate sono complessivamente 178 - con i simboli più disparati - e 1690 i candidati sottoposti al giudizio popolare per elezione di 790 consiglieri. In tre comuni superiori ai 4000 abitanti - Riva del Garda, Pergine, Basiglio di Sopra - si voterà anche il sistema elettorale.

stiano è stato convocato per il 19 aprile. Una volta che la struttura ad una valanga di supposizioni circa un possibile rimoscolamento delle carte nell'assetto interno di potere, i deputati dello e Scudo crociato e hanno interrotto. E' proprio martedì il dibattito gli avvia a «singhiozzo» nelle settimane passate, dopo la presentazione del nota documento da parte di ottanta parlamentari di segno nettamente moderato. Tutta una serie di leaders di corrente hanno annunciato di voler intervenire, e sarebbe stato curioso che avessero tacito dopo le contrastanti reazioni al discorso che, appunto in sede di gruppo, ebbe a fare il segretario del partito Forlani. Ma l'opinione prevalsa è stata quella di non intervenire, e così il dibattito gli avvia a «singhiozzo» nelle settimane passate, dopo la presentazione del nota documento da parte di ottanta parlamentari di segno nettamente moderato.

Quasi un milione di lavoratori emigrati all'estero sono stati sospensivamente cancellati dai registri della popolazione stabile e rischiano quindi di perdere il diritto di voto. Su questo grave problema, l'ufficio di tutti coloro che sono stati cancellati - esattamente 997.623 - è stato informato dal ministero dell'Interno.

Nella mozione si precisa che la massiccia cancellazione è stata compiuta su direttive dell'ISTAT, in base ad una arbitraria interpretazione della legge sull'ordinamento delle anagrafi e che la costituzione dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) è egualmente arbitraria in quanto effettuata su una base di dati non verificati e non regolati per legge.

Ove l'attuale campagna di cancellazioni dovesse proseguire - prosegue la mozione - e non si prendessero provvedimenti per la riscossione di quanti già cancellati, gravi e serie conseguenze si avrebbero in centinaia di comuni che verrebbero declassati e in altri ai quali sarebbe impedito il passaggio ad una classe superiore elettorale, nella definizione del reddito pro capite, ecc. e i cittadini colpiti dal provvedimento verrebbero privati di numerosi diritti, fra cui quello di voto.

Pertanto la mozione impegna il governo a ordinare l'immediata sospensione delle cancellazioni, disporre la riscossione, a presentare un disegno di legge che regoli la materia.

Mozione PCI alla Camera. Un milione di emigrati cancellati dall'anagrafe.

Deciso dalle tre Confederazioni. 1° MAGGIO UNITARIO. La festa del lavoro verrà celebrata nelle scuole, nel corso di assemblee convocate dagli studenti.

Le Segreterie della CGIL, CISL, UIL hanno raggiunto un accordo per la celebrazione della Festa del lavoro. In tal senso sono state impartite, alle organizzazioni periferiche, direttive perché si incontrino e realizzino impegnativi ed unitari programmi celebrativi.

ANCORA SCIOPERO NEI MUSEI. Lo sciopero del personale delle sovrintendenze alle antichità e alle belle arti e delle biblioteche - in atto da 19 giorni - continuerà sino al 31 marzo.

OGGI. Bari, Reichlin; Lecce, Romano; Genova, Lombardo Radice. DOMANI. Firenze: Berlinguer; Agrigento, Bufalini; Catania, Chiaromonte; Palermo, Macaluso; Cagliari, (Palermo), Occhetto; Ferrara, G. C. Fajetta; Gioia del Colle, Reichlin; Campobasso, Terenzi; Bergamo (Milano), Bonaccini; Casapusterla, Bonaccini; Palombara Sabazia, Conte; Latina, Ciofi; Bergamo, Guidi; Catigra, La Torre; Barletta, Papapetro; Sesto S. Giovanni, Rossinovich; Treviso, Serr; Roma, Spaziani; Bari-Caracas, Sirolo; Peschiera Milanese, Santoni; Sestiera Berromme, Venanzi. LUNEDI'. Avellino, Aliverti; Messico, Romeo; Roma di Puggelli; Reichen; Milano-Ripamonti, Secchi.

LE MANIFESTAZIONI DEL PARTITO

OGGI. Bari, Reichlin; Lecce, Romano; Genova, Lombardo Radice. DOMANI. Firenze: Berlinguer; Agrigento, Bufalini; Catania, Chiaromonte; Palermo, Macaluso; Cagliari, (Palermo), Occhetto; Ferrara, G. C. Fajetta; Gioia del Colle, Reichlin; Campobasso, Terenzi; Bergamo (Milano), Bonaccini; Casapusterla, Bonaccini; Palombara Sabazia, Conte; Latina, Ciofi; Bergamo, Guidi; Catigra, La Torre; Barletta, Papapetro; Sesto S. Giovanni, Rossinovich; Treviso, Serr; Roma, Spaziani; Bari-Caracas, Sirolo; Peschiera Milanese, Santoni; Sestiera Berromme, Venanzi. LUNEDI'. Avellino, Aliverti; Messico, Romeo; Roma di Puggelli; Reichen; Milano-Ripamonti, Secchi.

La legge-ponte per la scuola al Senato

Geometri e ragionieri automaticamente iscritti agli Ordini

La Commissione P.I. ha accolto ieri mattina l'emendamento comunista che viene incontro alle esigenze dei giovani diplomati - Sessione autunnale per gli studenti lavoratori che hanno compiuto il 18° anno. Per i contrasti DC-PSI rinviato il voto.

I giovani che quest'anno conseguono il diploma di ragioniere o geometra, avranno automaticamente diritto alla iscrizione ai rispettivi ordini, e quindi all'esercizio della professione. Lo ha stabilito ieri mattina, accettando un emendamento comunista, la commissione Istruzione pubblica del Senato...

La norma che sottrae finalmente i giovani geometri e ragionieri alla costante minaccia del contrario è dovuta alla difesa ad oltranza delle scuole magistrali, che sono nella quasi totalità private, e in grandissima maggioranza in mano ad organizzazioni religiose. Di qui il contrasto che ha impedito ieri l'approvazione della legge in commissione, lasciando con il fiato sospeso decine di migliaia di studenti che, giunti ormai alla seconda metà dell'anno scolastico, ancora non sanno come esso si concluderà. Infatti, tutto la legge, compreso l'articolo sulla abolizione degli esami di riparazione, dovrà essere approvata definitivamente dal Senato, e poi tornare a Montecitorio.

Nel pomeriggio di ieri si è riunita pure la Commissione Interni per proseguire l'esame degli statuti regionali del Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana, Marche, Molise, Basilicata, Umbria. I lavori riprenderanno lunedì: è opinione di approvare definitivamente dei senatori comunisti che nella riunione la Commissione dovrebbe essere in grado di concludere l'esame dei decreti di attuazione di alcuni statuti e poi tornare a Montecitorio.

Alcete Santini

Idee che nulla hanno perduto della loro attualità

# MARX ED ENGELS SULLA CENSURA

Difesa e allargamento dell'area della libertà di stampa - il «diritto all'informazione» e il rapporto con le situazioni concrete - Un momento necessario per il dibattito teorico, politico e culturale - La critica e la polemica decisive per la crescita della coscienza di classe

«Guaraldi editore» è la sigla di una nuova casa editrice bolognese che già si segnala per il suo impegno ad intervenire attivamente nel dibattito politico e culturale odierno attraverso una serie di testi di pregiate attualità. I suoi primi titoli, da *Il calcio come ideologia* di Vinnai, a *Politica culturale* di Antoni Varsi, a *Tutti di sinistra: quale sinistra?* del tedesco Josef Hündels (molto vicino, nella sua analisi, alle impostazioni dei comunisti italiani), hanno già suscitato notevole interesse. Nella collana *Passato e futuro*, Guaraldi ha pubblicato *Contro la civiltà di Charles Fourier* - l'utopista francese la cui problematica gode in questo momento di una accentratissima ripresa - *Libertà di stampa e censura* scelta di testi di Marx e di Engels a cura dello studioso marxista Irving Fetscher, presentati nella traduzione italiana da Mario Caciagli. È noto che Marx fu a due riprese direttamente impegnato nella direzione di un quotidiano: la *Rheinische Zeitung*, «organo liberale» nel 1842-43 e la *Neue Rheinische Zeitung*, organo democratico-radicalista nel corso della rivoluzione tedesca del 1848-1849. Nell'uno e nell'altro il suo giornale fu sottoposto a un'aspra pressione della censura, che rese presto praticamente impossibile la continuazione della iniziativa; il grosso degli scritti «raccolti in questo volume si riferisce, appunto, alla battaglia condotta da Marx su *Rheinische Zeitung* e da Marx ed Engels sulla *Neue Rheinische Zeitung* per la difesa e l'allargamento dell'area della libertà di stampa. Più sintetica la parte dedicata agli «scritti degli ultimi anni, ma tuttavia, forse, di specifico interesse per il movimento operaio in senso stretto e per la sua vita organizzata».

quando essa concerne in primo luogo la lotta democratico-borghese contro l'autoritarismo statale semi feudale della Prussia; altra invece quando essa già si pone nel quadro di un potere borghese che adopera le limitazioni censorie contro la sua ala più avanzata e soprattutto contro il sorgente movimento operaio; altri infine sono i problemi che concernono le forme della «libertà di stampa» all'interno dello stesso movimento operaio e dei suoi partiti. È infine del tutto corretto sottolineare, come fa Caciagli nella «premessa all'edizione italiana», come, nella fase monopolistica del capitalismo, si determinano talune caratteristiche in parte nuove, che impongono specifici prese di posizione e soluzioni politiche (e organizzative) a garanzia della libertà di stampa, o meglio - come viene precisato - del «diritto di informazione» per tutti i cittadini.

## La stampa di partito

Tuttavia, se si considera nel suo insieme l'atteggiamento comune di Marx e di Engels non è difficile rinvenire in esso una costante: la valutazione positiva che viene attribuita alla estensione della libertà di stampa, come momento necessario non solo per l'informazione, ma per il dialogo e il dibattito teorico, politico e culturale, considerato come una componente indispensabile per quel contenuto critico e polemico che appare ai due fondatori del socialismo rivoluzionario decisivo per la crescita della coscienza di classe e per lo stesso ruolo specifico delle idee nella lotta rivoluzionaria. La libertà di stampa si palesa così uno di quei nodi essenziali in cui la continuità tra momento «democratico» e momento «socialista» appare determinante almeno per tutta una lunga e complessa fase di transizione.

È sotto questo profilo che, come si accennava, acquistano particolare importanza alcune osservazioni e prese di posizione di Engels sulle questioni della stampa «di Partito», in occasione, nel 1891, della pubblicazione delle *Glosse marginali al programma del partito operaio tedesco*, scritte da Marx sedici anni prima e di fatto

«censurate» da Wilhelm Liebknecht, in vista del suo compromesso con i seguaci di Lassalle. Engels fa osservare a Bebel che ogni pressione sulla rivista socialista *Neue Zeit* per impedire ulteriormente la pubblicazione del testo di Marx porrebbe il partito sullo stesso piano del ministro Puttkamer, autore delle leggi repressive antisocialiste. E aggiunge: «Ma vorrei farvi riflettere se non fareste meglio a essere un po' meno sensibili e, nell'agire, un po' meno prussiani. Voi - il partito - avete bisogno della scienza socialista, e questa non può vivere senza libertà di movimento. In questo caso bisogna mettere in conto anche le contrarietà e lo si fa nel migliore dei modi, con dignità, senza scuotersi... Che la direzione o tu personalmente, mantenete e dobbiate mantenere un'importante influenza morale sulla *Neue Zeit*», o anche su tutto ciò che viene altrimenti pubblicato, è scontato. Ma questo può e deve bastarvi».

Successivamente, nella lettera a Bebel del 19 novembre 1892, Engels chiarisce e precisa il suo pensiero: «La vostra "statalizzazione" della stampa - egli scrive - comporta grossi inconvenienti, se va troppo oltre. Dovreste assolutamente avere nel partito una stampa, che non sia direttamente dipendente dalla direzione e dallo stesso congresso, che sia cioè in grado di fare senza timori opposizione contro singoli passi del partito all'interno del programma e della tattica accettati e di sottoporli liberamente a critica anche programma e tattica nei limiti consentiti dal decoro del partito. Voi, come direzione del partito, dovete favorire una tale stampa, addirittura promuoverla...».

Sono problemi, come si vede, che nulla hanno perso della loro attualità, e che ancora oggi offrono materia di discussione nel movimento operaio e nei suoi partiti di avanguardia. Proprio per questo la conoscenza e la divulgazione di queste inequivocabili posizioni dei «classici» si palesano di estrema utilità per il superamento di difficoltà e di remore che, in ultima analisi, possono impedire, o rendere più faticoso, il processo di sviluppo del movimento rivoluzionario.

Mario Spinella

# LE CITTÀ SOFFOCANO, IL TRAFFICO È AL CAOS, MA CHE MISURE SI PRENDONO PER PORVI RIPARO?



## L'ormone della fecondità «smontato» e ricostruito

NEW YORK, marzo. Scienziati di una clinica di Houston (L'Anderson Hospital and Tumor Institute) sono riusciti per la prima volta a «smontare» e «ricostruire» la struttura molecolare di uno degli ormoni più misteriosi e complessi. Si tratta dell'LH, uno degli ormoni della ghiandola pituitaria che regola le funzioni ovariche e fecondative. Sette ricercatori, lavorando per sette anni, l'hanno suddiviso nelle sue duecento componenti e più.

Secondo il dottor Lee Clark, presidente dell'Istituto, ciò potrebbe portare alla messa a punto di nuovi metodi di regolazione delle nascite, e contribuire anche alla lotta per debellare il cancro.

È risaputo che le pillole anticoncezionali raggiungono il loro effetto trasmettendo alla pituitaria particolari sostanze chimiche, le quali «confondono» la ghiandola e le impediscono la secrezione di LH, arrestando così l'intero meccanismo riproduttivo. Ora che l'ormone è stato «fatto a pezzi» e «rimontato» - ha spiegato il dottor Clark - non sarà difficile riprodurre sinteticamente e poi trovare un modo sicuro di bloccare la produzione di LH da parte della pituitaria, precludendo così la gravidanza. Quantunque le pillole antifecondative esistano ormai da un decennio, non è mai stato possibile finora «rompere» biologicamente il processo che sta alla base del sistema riproduttivo.

Il dottor Darrel N. Ward, capo dell'equipe di ricercatori che hanno condotto le esperienze, ha rivelato che le ricerche sono state fatte con le ghiandole di pecore e suini maciellati a San Antonio (Texas) sono volute 2.500 pecore per produrre un chilogrammo di pituitaria. Lo scienziato ha precisato che gli occorrono, per perfezionare gli studi, dieci chili di ghiandole, che dovranno essere ricavate da 25 mila pecore o maiali.

Il significato della scoperta ai fini delle ricerche anticancro risiede, secondo il dottor Clark, nel fatto che la suddivisione della struttura molecolare dell'LH fornisce agli scienziati un modello di ormone che è essenziale alla comprensione dei fenomeni cellulari.

Dalla nostra redazione

TORINO, marzo

Se improvvisamente un bel mattino tutti i torinesi decidessero di uscire di casa con attorno al corpo legata una sagoma di lamiera equivalente alle dimensioni di un'automobile di media cilindrata, la città rimarrebbe totalmente paralizzata e i cittadini, chiusi nella morsa d'acciaio, si domanderebbero l'un l'altro le ragioni di questo fenomeno di follia collettiva. Non si tratta di una ipotesi tanto assurda o da romanzo di fantascienza, siamo ormai prossimi a questa realtà: annate, i feriti e l'indice della mortalità per la nostra città quota 1,2, cioè, un'automobile ogni due abitanti.

Nessuno intende negare i benefici che la motorizzazione ha prodotto sotto molti punti di vista nella vita dell'uomo, ma non bisogna dimenticare che al beneficio si accompagna anche un danno decisamente negativo, con danni incalcolabili per la comunità: basti ricordare l'autorevolezza, si è autorizzato gravemente, con centinaia di migliaia di macchine danneggiate o distrutte; gli inquinamenti prodotti dai gas delle automobili; la deformazione delle nostre città e la compromissione a volte in modo irreparabile di patrimoni storico-culturali.

Siamo ormai giunti ad un bivio: ci troviamo di fronte ad una scelta di civiltà. Se ancora si riconosce nell'uomo, nei suoi bisogni, nelle sue esigenze, nella sua aspirazione al punto determinante, le finalità della società in cui viviamo, allora noi si possono accettare i problemi che la motorizzazione ci pone. Il meccanismo di sviluppo imposto dalle leggi del capitalismo Purtoppo in Italia, e a Torino in particolare, sull'altare del nuovo dio pagano - l'automobile - si è sacrificato molto, anzi, diremmo tutto: si è accettato da parte delle pubbliche amministrazioni la creazione di questo tipo di consumo, imposto con la violenza dai moderni apprendisti stregoni della televisione, del cinema, della stampa. Tale distorsione ha provocato danni ingentissimi all'economia nazionale, con il dissestamento delle aziende di trasporto pubblico da una parte e l'aumento del costo della vita dall'altra.

Non ci sono linee alternative alla regolamentazione, alla disciplina, al limite alla espulsione del mezzo privato dall'area pubblica. Il progresso vero di porre fine all'inconcepibile processo degenerativo in atto.

## La città futura

Brian Richards, noto studioso inglese di questi problemi che ha lavorato in Svezia, in Francia ed ha insegnato negli Stati Uniti alla Architectural Association, nel suo interessante volume *Città futura e traffico urbano* scrive: «L'automobile così come la conosciamo oggi, continuerà ad esistere probabilmente ancora per molto tempo. Purtroppo il graduale processo di erosione che essa ha esercitato sulle nostre città viene consentendo dalle amministrazioni pubbliche, spesso impossibilitate a sostenere la spesa necessaria a costruire nuove strade, oppure timorose di introdurre precise restrizioni all'uso di essa. Nei casi in cui gli investimenti in strade hanno cercato di tenere al passo con la domanda, come negli Stati Uniti, il risultato è stato invariabilmente la distruzione delle città».

Gli ultras della motorizzazione privata, coloro cioè che cercano di impedire ogni tipo di regolamentazione dell'uso dell'automobile almeno nei centri urbani (vedi a Torino abbiamo nel 1969 1927 autovetture stampo) dei veri campioni a

## La motorizzazione si è sviluppata a senso unico, seguendo le leggi del profitto - Sacrificata la bistecca per comprare la benzina - Quanti miliardi spendono ogni anno gli italiani per le «quattro ruote» I trasporti pubblici trascurati

Questo riguardo) sbandierano, oltre al disservizio i deficit di gestione che le aziende di trasporto collettive, riescono ad accumulare ogni anno, con grave danno dell'economia nazionale. Vediamo le cifre. Il deficit complessivo per il 1970 delle aziende municipalizzate di trasporto (fonte Federtram) è stato di 150 miliardi di lire. Il deficit delle Ferrovie dello Stato, nello stesso anno, è stato di 360 miliardi.

Abbiamo ricostruito sulla base dei dati ufficiali il costo della motorizzazione privata. Ecco le cifre. Una vettura media del parco automobilistico italiano (tipo Fiat 550 speciale) per il 1969 comporta, se con l'autorevole mensile «Quattro ruote» un costo complessivo del carburante, svalutazione, interessi, assicurazione, tasse, circolazione, autotassa, manutenzione e piccole riparazioni di lire 52,65 al chilometro. La percorrenza media annua delle macchine italiane è stata calcolata in 13 mila km. Il che determina un costo economico reale annuo di gestione per una Fiat 550 speciale di L. 685.650 (escluse le multe!).

Poiché il parco nazionale delle vetture circolanti alla fine del 1969 era di 9 milioni 28 mila e 400 auto, sempre considerando la Fiat 550 speciale come vettura media, si determinava la spesa nazionale per la gestione delle macchine private è stata di 6.190 miliardi e 322 milioni e 460 mila lire.

Lo stesso calcolo fatto per le otto aree metropolitane (Torino, Milano, Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Roma e Palermo) nelle quali vi era alla fine del 1969 un parco circolante di 3 milioni e 428.720 di autovetture ha comportato una spesa complessiva di 2.249 miliardi e 530 milioni e 568 mila lire.

A beneficio di chi, ed a danno di chi è andato questo tipo di consumo distorto, improprio? È sufficiente considerare l'incremento del reddito pro-capite degli ultimi dieci anni con quello della motorizzazione privata per avere la conferma dell'imposizione di questo tipo di consumo di fronte a tutti gli altri (alimentazione compresa; in alternativa si può considerare la spesa per la manutenzione delle macchine). Nel 1960 avevamo in Italia 1 milione 994.724 automobili circolanti, con un rapporto di 1 auto ogni 26 abitanti. Il reddito pro-capite era stato in quell'anno di 256.568 lire.

Nel 1969 abbiamo le seguenti variazioni: macchine circolanti 9 milioni e 28.400, rapporto di 1 auto ogni 6,01 abitanti; reddito pro-capite 636.750 lire. Gli incrementi, le percentuali sono stati per le automobili più 352,6%; reddito pro-capite più 171,5%.

L'istituto statistico della Comunità Europea ci fornisce un altro dato che prova la distorsione dei consumi privati in Italia: infatti risulta che dal 1960 al 1969 l'ammontare dei miliardi spesi per acquisti di autovetture ha subito un incremento rispetto al totale dei consumi privati pari a 7,19 per cento.

Per alcune regioni e province del sud e delle isole questo squilibrio tra incremento del reddito e incremento della motorizzazione privata assume aspetti patologici. A Campobasso in dieci anni il reddito è salito di 78 volte, mentre la motorizzazione privata è salita di 171%. E ancora: Benevento: reddito più 171%; autovetture più 493%; Foggia: reddito più 192%; autovetture più 511%; Catanzaro reddito

hardi di lire, nella realtà sono stati 11.453 miliardi.

Contemporaneamente, sempre per il periodo 1960-1969 il piano Piracchini prevedeva 200 miliardi di investimenti nel settore dei trasporti; ne sono stati investiti soltanto 59! Risultato evidente da questi dati come nel nostro paese i veri centri decisionali si trovino all'esterno degli organi istituzionali e rappresentativi (governo, parlamento, enti locali) ed i padroni del vapore non ne fanno mistero. Il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, di fronte alla commissione Industria della Camera nel 1969 ha parlato chiaro: il parco di autovetture circolanti nei prossimi dieci anni in Italia, secondo le esigenze produttive della sua società, dovrà essere raddoppiato: da 9 milioni si dovrà passare a 18 milioni di autovetture. Di conseguenza gli enti pubblici dovranno adeguare tutte le infrastrutture: strade, ponti, gallerie ecc. Quelle previsioni si stanno puntualmente verificando: all'inizio del 1971, in base a dati ufficiali, il parco delle auto circolanti in Italia superava di già gli 11 milioni.

La lotta tra la città e l'automobile è giunta ad una stretta decisiva: non è più sufficiente a questo punto allargare strade, distruggere i viali, invadere la periferia, sventrare le piazze, compromettere l'ambiente; è dimostrato che la capacità di crescita e di adeguamento della città rispetto alle esigenze dell'automobile ha una misura nettamente inferiore, tale da produrre entro tempi brevissimi la totale paralisi della circolazione e quindi della mobilità di chi vive nella città.

Ecco perché abbiamo parlato di scelta di civiltà, di valori che vanno difesi ed esaltati, contrapponendoli alle mistificazioni del falso progresso e delle false esigenze tecnologiche. Le lotte di questi ultimi mesi nelle fabbriche e nei quartieri per le riforme, le clamorose proteste dei «pendolari» per ottenere servizi di trasporto collettivo migliori, sono la conferma della crescita che a livello sociale è la bisogna partire, fare leva, se si vuole realmente cambiare qualcosa.

Diego Novelli

## Un piano smentito

Dal canto suo l'industria privata automobilistica ha effettuato i seguenti investimenti fissi (i dati sono fonte Anfia): nel 1960: 71 miliardi e 700 milioni di lire; nel 1969: 195 miliardi, con un incremento pari al 171,7%. Nel contempo i dipendenti dell'industria automobilistica sono passati da 97.209 del 1960 a 174.299 del 1969.

Il piano Piracchini prevedeva nel periodo 1966-1969 un aumento della motorizzazione privata del 25 per cento. In realtà le auto circolanti sono passate da 6.356.378 del '66 a 9.028.400 del 1969 con un incremento del 42%. Gli investimenti previsti nel settore dovevano essere di 8120 mi-

## Gli edili affrontano il tema della salute nell'ambiente di lavoro

# Il cantiere al microscopio

Un'iniziativa della FILLEA a Roma - Scambio vivo di esperienze e di idee tra gli operai e i medici - «I mattonatori a 40 anni sono tutti curvi» - Chi decide che cosa è nocivo? - Al corso per i delegati di cantiere, si studia dopo avere «staccato» dalla fatica quotidiana - Lezioni e discussioni anche sul salario e sulle qualifiche

«Il gesso ha delle calorie... dice bene, dottore?» - si interrompe l'operaio edile per rivolgere al medico che segue il corso. Poi risponde: «Ma io credo che i gessisti soffrono soprattutto per il ritmo massacrante». Siamo in una piccola e luminosa stanza della Lega degli edili di Montecitorio, a Roma. Vi si svolge il corso sindacale per i delegati di cantiere della zona, organizzato dalla FILLEA. L'operaio continua a parlare e i mattonatori soffrono per le gran saute, per la fatica, a 40 anni sono tutti curvi. I carpentieri che lavorano sui ponti sono i più esposti tutti intorno... «Io sono un carpentiere - intervengo un altro edile - dopo pranzo mi giro le teste, mi manca l'equilibrio ed ho sempre paura di cadere».

Prendono quindi la parola i due medici che seguono il corso. Spiegano le cause fisiologiche del maggior appesantimento fisico durante la digestione, precisando che - come è stato accertato - la più alta percentuale di infartti nei cantieri si registra nelle ore immediatamente successive alla mensa. «Questo - dicono ancora - va collegato, ovviamente, al modo di mangiare in cui siete costretti a consumare i vostri pasti, redi, preparati parecchie ore prima e che mandate giù con il vino, seduti a tavole imbandite, su scomode tavolac-

La lezione che abbiamo seguito era dedicata all'ambiente di lavoro. Gli edili che partecipano al corso (lo frequentano al termine dell'orario di lavoro, dopo aver lasciato i cantieri di Valmelaina) espongono le proprie impressioni, danno suggerimenti, raccontano episodi personali e del cantiere. I due compagni medici si sono «iscritti» al corso per portare la loro esperienza tecnica, per mettere a disposizione dei lavoratori la propria preparazione. Un inesperto personale, un modo nuovo di «fare il medico».

La discussione «viva» a tutto credito - afferma un giovane operaio meridionale - «che sarebbe giusto che in ogni cantiere, perlomeno nei grossi cantieri, ci fossero medici e infermieri». Un altro dice: «Mi è successo di litigare con il capocopia perché un gruppo di noi era costretto a respirare un acido buttato sui mattoni che ci dava fastidio. Lo ingegnere mi ha chiamato e mi ha spiegato che non era una sostanza nociva... io non ho saputo che dire...». Questo aggiunge - dimostra che tutti i lavoratori e noi delegati soprattutto, dobbiamo essere più preparati...». Poi l'operaio propone ai due medici di organizzare alcune assemblee «didattiche» in cantiere.

«Questo si può fare - risponde uno dei giovani medici - ma il punto da chiarire è l'aspetto che va approfondito e su cui dobbiamo soffermarci, o persino «educare» è che non spetta né all'ingegnere e forse nemmeno al medico stabilire se una sostanza è nociva o no: deve essere voi operai, in prima persona ad indicare a noi medici (o all'ingegnere) quali sono le sostanze nocive, quale pericolo presente o latente nel vostro lavoro, quali le misure da prendere per superare quella data situazione critica e così via...».

Queste parole rendono viva il dibattito, che si arricchisce di spunti di annotazione, di suggerimenti di «ricordi». L'altro compagno medico approfondisce il tema della salute nei luoghi di lavoro e si sofferma sul cantiere, di omicidi bianchi nel settore è la più alta d'Europa e dopo un periodo di regresso assistiamo ad una tragica ripresa del fenomeno: con un rapporto di infartti

di 300 su mille. La commissione antitumoristica del ministero del Lavoro ha accertato che il 65% degli incidenti è dovuto al mancato rispetto delle norme e misure di sicurezza.

L'esposizione si conclude ricordando come la lotta per l'ambiente debba essere sviluppata nel cantiere, con il controllo operaio, attraverso il rispetto dei contratti e in particolare dell'orario di lavoro. «Con una lotta continua permanente e articolata» suggerisce un delegato.

Ci sono state poi altre lezioni dedicate al salario, alle qualifiche, alla lotta per la riforma. E ognuna di esse si è trasformata in una animata discussione. Il corso ora è terminato e si sta organizzando in altre sedi, a Torpignattara, ad Ostia, a Centocelle, a Monterotondo.

Si tratta indubbiamente e per molti versi di un'esperienza nuova: i due compagni medici, Carlo Bracci e Giuseppe De Angelis ci hanno spiegato come è nata questa iniziativa, come si è svolta con gli edili: «Siamo impegnati da alcuni mesi nel Centro prevenzione malattie della Fiom. Abbiamo sentito il bisogno di allargare questa esperienza, ma nell'orizzonte la nostra preparazione tecnica, abbiamo detto: «noi dobbiamo prima insegnare a collegare, proprio con la legge, i problemi del lavoro dei diversi cantieri di una stessa zona, con le condizioni di vita delle borgate dove i cantieri sorgono».

«Il ritmo di un cantiere è segnato dalla gru o che il problema ambiente non è soltanto la mancanza di una mensa o l'essere esposti al freddo e alla pioggia ma significa anche presenza di acidi».

Ci istruiamo per istruire», aggiunge. L'altro importante e significativo aspetto di questa iniziativa sta nel fatto che non è più e soltanto il tradizionale corso sindacale per quadri o funzionari, ma che si propone come obiettivo primario quello di qualificare il maggior numero di operai, per arricchire la loro funzione dirigente all'interno del cantiere, per elevare la preparazione dei delegati, legandola alla stessa vita del cantiere. «Il nostro scopo - ci dice il compagno Cavallini, responsabile della Lega di Montecitorio - è quello di accrescere il potere contrattuale dei lavoratori. E non è un caso che abbiamo scelto la legge, questo vecchio strumento, tradizionalmente legato alla storia delle lotte degli edili. Uno strumento - aggiunge - di cui vogliamo ricavarne in termini nuovi l'orgoglio passato, perché vorremmo giungere a collegare, proprio con la legge, i problemi del lavoro dei diversi cantieri di una stessa zona, con le condizioni di vita delle borgate dove i cantieri sorgono».

Francesca Raspini

## Natalia Ginzburg



**Mai devi domandarmi**  
5ª edizione  
50.000 copie  
2500 lire

una scrittrice che cerca di capire fuori di ogni intellettualismo la vita che vive

**Garzanti**

Per appoggiare campagne terroristiche

# L'ISTAT manipola i dati economici

### Fatto sparire l'aumento della produzione edilizia? I 500 miliardi dell'industria meccanica occultati e poi ricomparsi — Una riforma indispensabile

#### La CGIL: fare più investimenti

La CGIL, con una nota dell'ufficio studi economici, prende posizione sulle polemiche circa la situazione economica nei termini seguenti.

«E' generale ormai il convincimento che la situazione economica è caratterizzata da una deficienza di domanda per investimenti, non da quella per consumi. Tutto ciò comporta certamente una sottooccupazione delle forze di lavoro e quindi la formazione di ampi margini di disoccupazione e sottooccupazione, e si riflette negativamente sulla domanda globale e sulla produzione globale, proprio a seguito della debolezza del ritmo e del livello degli investimenti, che si mantengono al di sotto della sufficienza oltre che delle necessità. E' questo il circolo vizioso entro cui si sta involvendo la nostra economia e che deve essere spezzato appunto mettendo al centro la politica degli investimenti, con una strategia industriale qualificata e finalizzata allo sviluppo dell'occupazione e alla soluzione dei grossi problemi che si annodano nel mezzogiorno. A questi dati possono confermare questa situazione. Ancora nel 1969, gli investimenti complessivi in valori costanti nelle attività industriali non avevano raggiunto il livello toccato nel 1963 (2.294 miliardi nel '69 ai prezzi del 1963, contro i 2.561 miliardi nel '63). Gli investimenti in agricoltura ristagnarono sui livelli raggiunti nel '63 (645 miliardi nel '69 ai prezzi del '63 contro 624 miliardi nel '63).

«A questa tendenza generale di debolezza nella politica degli investimenti produttivi, non si è sottratto neppure il settore pubblico, il quale si è mantenuto in posizione di conservazione, quando non di subalternità, alle stesse scelte di investimento del settore privato, tanto che la ripartizione degli investimenti produttivi nel settore delle imprese pubbliche e in quello dei privati è rimasta inalterata o lievemente oscillante nel corso degli ultimi anni, con un netto peggioramento rispetto al 1964, quando la percentuale degli investimenti fissi nell'industria da parte delle partecipazioni statali raggiunse il livello 41,8, rispetto al livello 38,2 per cento del 1969. Anche gli investimenti di capitale fisso sociale, rinnovati e profondamente rinnovati, si mantengono a un livello inadeguato e comunque stagnante nel corso degli ultimi anni. Si tratta di investimenti che si aggirano intorno ai 1.000 miliardi annui, la cui composizione per categorie di opere, però, si modifica continuamente e profondamente in riferimento al ruolo che alla spesa pubblica viene affidato, di sostenere il tipo di scelte fatte da quel sistema produttivo che adesso è entrato in una situazione critica, mancando quindi allo scopo fondamentale di un rinnovamento del campo degli investimenti sociali, da volano per un nuovo tipo di sviluppo e per la rottura del circolo vizioso in cui è caduta la politica degli investimenti nel nostro paese.

«Il fatto è che la debolezza della politica degli investimenti, in cui si può notare in tutta evidenza quando il settore edilizio e in particolare quello dell'edilizia abitativa danno segni di crisi, è evidente e proprio quel settore che dal '63 al '69 registra un incremento modesto negli investimenti, passando dai 2.000 miliardi del '63 ai 2.247 del '69 e che costituisce la unica e fondamentale leva di politica degli investimenti, ma dal quale, certo, proprio per le posizioni fortissime della rendita parassitaria e della speculazione, non ci si può attendere, né tanto meno si può fare un conto di una politica di sviluppo industriale e della occupazione. Determina una politica di profonda riforma nel settore edilizio, così come proporzionatamente esecutive una scelta coerente per un reale superamento della attuale situazione critica e una condizionale per la individuazione di una linea di sviluppo di verità da quella impressa dalle forze economiche dominanti in tutti questi anni.

«Sono necessari un cambiamento radicale degli orientamenti degli investimenti e la messa in moto di una massiccia azione degli investimenti nei settori di sviluppo produttivi, in particolare in quello dei beni di investimento. E' questa la condizione indispensabile per uscire positivamente, ma in modo qualitativamente nuovo, dalla stretta economica e produttiva. La crescita in termini reali della domanda di investimenti pubblici e del capitale fisso sociale è il vero problema da risolvere, se si vuole imboccare la strada che porti all'espansione dell'occupazione e alla soluzione dei nodi congiunturali e strutturali del mezzogiorno e dell'intero paese.

L'Istituto di statistica ha consegnato ieri al ministero del Bilancio i materiali della relazione economica generale che saranno discussi martedì dal Comitato scientifico della programmazione e presentati mercoledì 31 marzo, secondo il rito, in Parlamento. Ma già sui giornali di ieri si potevano leggere delle anticipazioni. Con una certa soddisfazione il Globo annunciava, ad esempio, che «sembra che nel '70 non vi sia stato alcun incremento di investimenti nelle costruzioni»; e rivendica a sé il merito di avere indicato come «giunglere a tale conclusione» «correggendo in varie occasioni anche certi dati statistici troppo affrettati». Poiché non crediamo sia giusto togliere a De Meo, presidente dell'ISTAT, ciò che gli appartiene, vogliamo aggiungere qualche precisazione a questo proposito.

Stando ai dati di cui lo ISTAT era in possesso fino da febbraio, nel 1970 l'edilizia ha registrato un incremento del 18%. Ancora a fine gennaio se vi era — come è logico in conseguenza della situazione di transito nella regolamentazione urbanistica — una forte diminuzione dei progetti, vi era anche una forte riduzione dei fabbricati cominciati (meno 2,5%) ed un forte incremento di quelli terminati (più 20%). Nel preparare la Relazione generale la équipe incaricata, sotto la convinta pressione del professor De Meo, ha proceduto ad una nuova ed originalissima stima che attribuisce all'insieme dell'edilizia una riduzione dell'1% per il 1970. Ciò dovrebbe deprimere il dato del reddito nazionale — ad uso di chi lo prende per un indicatore decisivo, naturalmente — offrendo al prof. De Meo l'opportunità (non sappiamo se realizza) di il governo che avallava la relazione) di scendere nel calcolo dell'incremento dal 5,5% al 5,2% o anche al 5,1%. La nostra emozione per questa manipolazione è minima; ma i terroristi della congiuntura sarebbero certamente lieti, nella loro stupidità, di utilizzare questa opportunità.

**LA MECCANICA**  
Ma c'è di meglio: il calcolo del reddito nel 1970, a confronto del 1969, comprende il «recupero» di 500 miliardi di produzione dell'industria meccanica «sfuggiti» ai calcoli del 1969. E' accaduto, cioè, che alla fine del 1969 le imprese del settore meccanico, nell'incertezza della valutazione dei risultati produttivi mensili, hanno deliberatamente «scelto» di non includere nella propria produzione in misura fortemente inferiore a quella che poi è stata. Circa 500 miliardi in meno. Per molti mesi, così, politici ed economisti si sono accapigliati sulla base di dati falsi debitamente resi ufficiali dall'Istituto di statistica. Anche in questo caso, come nel precedente, non si può certo dire che vi sia stata una falsificazione compiuta deliberatamente, quello che un giurista chiamerebbe il *dolo*. Chi lo potrebbe mai provare? Si tratta di comportamenti politici, di un modo di essere che serve a interessi. Anche se il risultato finale è il discredito, o, come si dice anche oggi, la fine di ogni credibilità per gli autori di queste manipolazioni.

**L'ISTITUTO**  
Interesse politico vuol dire anche, però, riproporre la legittima domanda del perché l'ISTAT deve essere una privata della DC e dei padroni. Nel paese che ha la più alta occupazione d'Europa non si può avere una indagine soddisfacente sulla disoccupazione ma non si ha la libertà di espressione di una analisi di questa situazione, richiesta da più parti, non è mai stata fatta. E' possibile, cioè, che questa essenziale fonte di informazione agisca praticamente con due soli stadi di responsabilità: 1) la raccolta di dati e la loro elaborazione, come nel caso della produzione delle imprese (che in certi settori sono di tali dimensioni da poter nascondere i risultati); 2) la elaborazione guidata da programmi e criteri fissati dall'esecutivo politico. Lo ISTAT di De Meo è oggi un organo potente di disinformazione dell'opinione pubblica. Parlamento, sindacati e parti si dovrebbero occupare al più presto.



FIRENZE — Il corteo dei lavoratori dell'abbigliamento

Per l'occupazione, il rispetto dei contratti, le riforme

# In affollato corteo a Firenze i lavoratori dell'abbigliamento

### Compatta partecipazione allo sciopero proclamato dai tre sindacati — Una ferma risposta al contrattacco padronale — La lotta alla «Maggi» — Il comizio di Garavini

Proposto dall'organizzazione CGIL

## Dibattito sull'unità sindacale nella scuola

Il passaggio della mozione 4 a del sindacato nazionale scuola (SNSM) — avvenuto circa un mese fa — al sindacato nazionale scuola della CGIL, è stato giudicato oggi in un «documento politico» del direttivo del SNS CGIL come l'unico «sposco positivo della crisi dell'autonomia sindacale» e come «una strada valida» per congiungersi al movimento generale dei lavoratori.

Previsi scioperi e manifestazioni

## Si sviluppa nel Sulcis la lotta per il lavoro

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI, 26. Il destino del Sulcis minerario e del Guspinese, della grossa fascia mineraria del sud della Sardegna, presenta ancora somiglianze con il passato. Di fronte al persistere della durezza padronale e governativa alla mancanza di mobilitazione del settore e di ridimensionamento dei posti di lavoro può essere un'alternativa, nei complessi Montepini e Montecapre (appartenenti alla Montedison) la risposta è fermissima: a chi sulla disoccupazione ma non si ha la libertà di espressione di una analisi di questa situazione, richiesta da più parti, non è mai stata fatta. E' possibile, cioè, che questa essenziale fonte di informazione agisca praticamente con due soli stadi di responsabilità: 1) la raccolta di dati e la loro elaborazione, come nel caso della produzione delle imprese (che in certi settori sono di tali dimensioni da poter nascondere i risultati); 2) la elaborazione guidata da programmi e criteri fissati dall'esecutivo politico. Lo ISTAT di De Meo è oggi un organo potente di disinformazione dell'opinione pubblica. Parlamento, sindacati e parti si dovrebbero occupare al più presto.

Scioperi, manifestazioni, cortei in tutta Italia

# Oggi e domani migliaia di braccianti in lotta

### Chiedono: lavoro, applicazione della legge sul collocamento, finanziamenti in agricoltura - Domani grande manifestazione provinciale a Ragusa - Decine di iniziative in Toscana, Puglia, Lucania e Calabria

E' in pieno svolgimento in tutto il Paese la settimana di lotta dei braccianti. Scioperi, manifestazioni, cortei, comizi unitari si sono svolti o sono in programma in centinaia di località. Attorno agli obiettivi di questa lotta (rispetto della legge sul collocamento, lavoro, parità assistenziale e previdenziale, vestimenti e riforme in agricoltura gestiti democraticamente) si va raccogliendo in tutte le zone un vasto consenso che va dai contadini ai mezzadri, ai ceti popolari dei centri urbani.

La lotta dei braccianti, in sostanza, per gli obiettivi che si pone, va sempre più diventando una battaglia per cambiare la condizione di vita nelle campagne, per dare a milioni di famiglie la possibilità di un'esistenza dignitosa e di un'occupazione decente. La condizione di inferiorità, per trasformare l'agricoltura o per fare in modo, allo stesso tempo, che questo importante settore della vita economica del Paese non sia un elemento frenante nel processo di miglioramento del tenore di vita delle classi lavoratrici. Si tratta di una battaglia dura che non si vince in una settimana. I braccianti lo sanno. Ma sanno altrettanto bene che essa va combattuta adesso, attorno alle piattaforme rivendicative presentate dalle organizzazioni sindacali. Una battaglia che proseguirà nel corso dei prossimi mesi allorquando si porrà sul tappeto il problema del rinnovo contrattuale per la categoria in decine di province e, a settembre, nell'intero territorio nazionale.

Tutte le regioni del Paese, intanto, sono investite da un poderoso movimento di lotte unitarie. Dopo le iniziative di cui abbiamo già dato notizia nei giorni scorsi, occorre ricordare quelle in corso in Puglia. Si tratta di un movimento che si è deciso, in alcune province, di allungare i tempi della lotta.

In Puglia, tra oggi e domani, si svolgeranno 12 grandi manifestazioni di zona in provincia di Foggia. A Lecce, Casaleggiano, Palazzo, Genzano e Oppedo.

In Calabria un compatto sciopero si è svolto a Rossano, in provincia di Cosenza. In quest'ultima città calabrese è previsto per domani un attivo provinciale della categoria.

In Toscana una serie di grosse iniziative si svolgeranno tra oggi e domani. A Grosseto avrà luogo una manifestazione provinciale con la partecipazione di Sante Moretti, segretario nazionale della Confederazione CGIL. A Livorno avranno luogo tre manifestazioni di zona, a Firenze una manifestazione di zona si svolgerà ad Empoli, ed una altra a Greve di Chianti dove parlerà, a nome delle tre organizzazioni sindacali, Domenico Solimani, segretario nazionale della Federbraccianti.

In Lucania ieri si sono avuti scioperi in provincia di Matera. A Lavello, importante comune della provincia di Potenza, si è svolto uno sciopero di 24 ore cui hanno partecipato anche i braccianti. Si è avuto anche una manifestazione con la partecipazione di oltre 2000 persone. Anche in questo comune lucano, come nei giorni scorsi a Iruña, si è avuto un primo risultato della lotta: gli agrari sono stati costretti a presentare i primi punti di trattativa per lo stabilimento dell'art. 1 della legge sul collocamento. Altre manifestazioni avranno luogo oggi a Muro Lucano, Casaleggiano, Palazzo, Genzano e Oppedo.

In Calabria un compatto sciopero si è svolto a Rossano, in provincia di Cosenza. In quest'ultima città calabrese è previsto per domani un attivo provinciale della categoria.

In Toscana una serie di grosse iniziative si svolgeranno tra oggi e domani. A Grosseto avrà luogo una manifestazione provinciale con la partecipazione di Sante Moretti, segretario nazionale della Confederazione CGIL. A Livorno avranno luogo tre manifestazioni di zona, a Firenze una manifestazione di zona si svolgerà ad Empoli, ed una altra a Greve di Chianti dove parlerà, a nome delle tre organizzazioni sindacali, Domenico Solimani, segretario nazionale della Federbraccianti.

In Lucania ieri si sono avuti scioperi in provincia di Matera. A Lavello, importante comune della provincia di Potenza, si è svolto uno sciopero di 24 ore cui hanno partecipato anche i braccianti. Si è avuto anche una manifestazione con la partecipazione di oltre 2000 persone. Anche in questo comune lucano, come nei giorni scorsi a Iruña, si è avuto un primo risultato della lotta: gli agrari sono stati costretti a presentare i primi punti di trattativa per lo stabilimento dell'art. 1 della legge sul collocamento. Altre manifestazioni avranno luogo oggi a Muro Lucano, Casaleggiano, Palazzo, Genzano e Oppedo.

In Calabria un compatto sciopero si è svolto a Rossano, in provincia di Cosenza. In quest'ultima città calabrese è previsto per domani un attivo provinciale della categoria.

In Toscana una serie di grosse iniziative si svolgeranno tra oggi e domani. A Grosseto avrà luogo una manifestazione provinciale con la partecipazione di Sante Moretti, segretario nazionale della Confederazione CGIL. A Livorno avranno luogo tre manifestazioni di zona, a Firenze una manifestazione di zona si svolgerà ad Empoli, ed una altra a Greve di Chianti dove parlerà, a nome delle tre organizzazioni sindacali, Domenico Solimani, segretario nazionale della Federbraccianti.

In Puglia, tra oggi e domani, si svolgeranno 12 grandi manifestazioni di zona in provincia di Foggia. A Lecce, Casaleggiano, Palazzo, Genzano e Oppedo.

In Calabria un compatto sciopero si è svolto a Rossano, in provincia di Cosenza. In quest'ultima città calabrese è previsto per domani un attivo provinciale della categoria.

In Toscana una serie di grosse iniziative si svolgeranno tra oggi e domani. A Grosseto avrà luogo una manifestazione provinciale con la partecipazione di Sante Moretti, segretario nazionale della Confederazione CGIL. A Livorno avranno luogo tre manifestazioni di zona, a Firenze una manifestazione di zona si svolgerà ad Empoli, ed una altra a Greve di Chianti dove parlerà, a nome delle tre organizzazioni sindacali, Domenico Solimani, segretario nazionale della Federbraccianti.

In Lucania ieri si sono avuti scioperi in provincia di Matera. A Lavello, importante comune della provincia di Potenza, si è svolto uno sciopero di 24 ore cui hanno partecipato anche i braccianti. Si è avuto anche una manifestazione con la partecipazione di oltre 2000 persone. Anche in questo comune lucano, come nei giorni scorsi a Iruña, si è avuto un primo risultato della lotta: gli agrari sono stati costretti a presentare i primi punti di trattativa per lo stabilimento dell'art. 1 della legge sul collocamento. Altre manifestazioni avranno luogo oggi a Muro Lucano, Casaleggiano, Palazzo, Genzano e Oppedo.

In Calabria un compatto sciopero si è svolto a Rossano, in provincia di Cosenza. In quest'ultima città calabrese è previsto per domani un attivo provinciale della categoria.

In Toscana una serie di grosse iniziative si svolgeranno tra oggi e domani. A Grosseto avrà luogo una manifestazione provinciale con la partecipazione di Sante Moretti, segretario nazionale della Confederazione CGIL. A Livorno avranno luogo tre manifestazioni di zona, a Firenze una manifestazione di zona si svolgerà ad Empoli, ed una altra a Greve di Chianti dove parlerà, a nome delle tre organizzazioni sindacali, Domenico Solimani, segretario nazionale della Federbraccianti.

# posta pensioni

**Tramite INCA**  
Ho presentato domanda di pensione all'INPS tramite il patronato INCA, fin dal 27 gennaio 1970 e fino ad oggi non ho saputo ancora niente. Come mai tanto ritardo? FRANCESCO MORETTI (Roma)

Il notevole ritardo nella evasione della tua pratica è dovuto dal fatto che esecuzioni di lavoro sono state disposte dall'ATAC dal 1956 al 1970 e quindi iscritto per tale periodo al Fondo di previdenza autogestito dal gestito dall'INPS. La sede di Roma di detto Istituto, presso cui hai inoltrato domanda di pensione, ha dovuto verificare la tua richiesta al predetto Fondo il quale ha avuto, secondo la normativa in vigore, restituirti la somma di lire 100.000 per conto della retribuzione associata a contributo per il periodo della tua iscrizione al Fondo medesimo ed a costituire una posizione assicurativa nell'assicurazione general obbligatoria (cio in quanto non potevi far valere il numero di anni di contribuzione per diritto a pensione da parte del Fondo).

Costo della vita  
Con legge del 24 maggio 1966 n. 370 furono rivalutate le pensioni del Fondo di previdenza per il personale delle aziende di consumo di appena il 2% e nel disporre tale favoloso aumento l'articolo 5 della legge medesima precisava che con l'aumento del costo della vita sarebbe di pari passo aumentata la pensione. Possibile che il costo della vita di questi anni sia aumentato per coloro che sono al lavoro?

CORRADO ALESSANDRO (Napoli)

Aspetta da 3 anni  
Ho fatto domanda di pensione per invalidità e da tre anni non ancora si viene a capo di nulla. Il mio contratto di lavoro mi scrive una volta all'anno chiedendomi sempre documenti. Ho consegnato tutto quello che mi è stato chiesto e passo assicurato, ma da allora i miei datori di lavoro hanno versato per intero i contributi in mio favore.

Aspetta da 3 anni  
Ho fatto domanda di pensione per invalidità e da tre anni non ancora si viene a capo di nulla. Il mio contratto di lavoro mi scrive una volta all'anno chiedendomi sempre documenti. Ho consegnato tutto quello che mi è stato chiesto e passo assicurato, ma da allora i miei datori di lavoro hanno versato per intero i contributi in mio favore.

Salvatore Marcelino  
Salvatore Marcelino (Roma)

Invalido di guerra  
Sono un invalido di guerra e del lavoro Desidererei sapere a che punto si trova il progetto di legge che prevede la rivalutazione delle pensioni di guerra anche quello che prevede l'estensione a tutte le categorie di lavoratori ex combattenti dei benefici già concessi agli statali ed agli altri dipendenti pubblici.

Nobile  
Dal giugno 1970 ho richiesto la pensione di vecchiaia alla sede INPS di Roma e fino ad oggi non sono riuscito a sapere nulla. Sono nobile, sola, ammalata di diabete e quasi cieca. Mi manca tutto ed ho bisogno di tutto. Aiutami!

Raffaele Girotti  
Notizie di agenzia informano che il vicepresidente dell'ENI e rappresentante di questo gruppo pubblico nella Montedison, Raffaele Girotti, si sarebbe dimesso dall'incarico nella Montedison. Le dimissioni sono da mettere in relazione con la generale insoddisfazione per il modo in cui si sviluppa la situazione di questo gruppo.

Interrogato insieme al dc Verzotto

# Gunnella ammette dinanzi all'Antimafia l'assunzione del boss

**Il mafioso Di Cristina, ora in galera per il delitto Ciuni, divenne cassiere di una società della Regione - Una lettera di raccomandazione del deputato del PRI**

## I killer di Palermo volevano esser certi di uccidere

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 26.** «Don» Ciccio Di Martino è morto col petto squarciato da 18 buchi. L'anti ne ha contati quest'oggi il medico legale sul corpo del «boss» mafioso ammazzato ieri mattina davanti a casa da un commando di quattro «killer» che sono poi spariti nel nulla. E' l'unico dato su questo, sul delitto, e se da un lato dimostra quanta accanita cura è stata messa per essere sicuri che il condannato non sfuggisse all'esecuzione, dall'altro non fornisce alcun elemento utile a far luce sul caso che tuttavia oggettivamente offre una impressionante testimonianza della guerra guerreggiata per le strade di Palermo continua ininterrotta.

Un riprova disarmante del confuso imbarazzo in cui navigano gli inquirenti viene del resto dal largo e variegato ventaglio di ipotesi che essi stessi formulano per cercare di dare una risposta agli interrogativi oggi a bocca di tutti. Le piste su cui si lavora sono addirittura sei: regolamento di vecchi conti; una ripresa della lotta tra gli «eredi» delle feroce cosche di Torretta - oggi al confino e di cui «don» Ciccio era un guardaspalle - e dei cugini Greco, Iuliani dal '63 (dall'epoca della strage di Ciaculli); sequestro del giovane industriale trapanese Caruso; «nuova» speculazione edilizia (il Di Martino uscito dalla galera, assolto per insufficienza di prove da svariate accuse di omicidio, conduceva un fondo di ben venti ettari nel cuore della zona in espansione); vendita per la «anonima» soffiata che ha consentito il recupero, proprio nella zona del delitto, di 5 die 14 mitra rubati alla finanza; vendetta per «anonimo» avvertimento a un altro mafioso scampato così - nel Veneto dove si trova al confino - a un maresciallo agguato; e infine lotta tra le maggiori cosche dedite al contrabbando del tabacco.

Per tutte o quasi queste ipotesi, il nome di Ciccio Di Martino può entrare in ballo per dritto o per rovescio. Ma è chiaro che con tanta confusione, imbroccare la pista giusta non è semplice. Dalla vedova di «don» Ciccio nessuna speranza di aiuto. «Non abbiamo colto sul suo viso - hanno detto i poliziotti - nemmeno un segno di emozione. E' una donna di ferro. Non ha versato una lacrima, nemmeno davanti al cadavere del suo marito. E' attenta e negli interrogatori usa una terminologia quasi tecnica». Dice, la donna, se «mai lo hanno ucciso perché si rifiutava di fare qualche cosa». Ma che cosa non si sa.

Fra tre giorni, il Di Martino sarebbe stato giudicato dai giudici della sezione speciale antimafia presso la Corte d'Appello di Palermo in conseguenza alla proposta del suo invio al soggiorno obbligato inoltrata alla magistratura dalla questura palermitana nel gennaio del 1970. In prima istanza, i giudici del tribunale gli avevano comminato la sola sorveglianza speciale.

Assai più semplice è, oggi, considerare con allarme la furiosa ripresa delle gesta della criminalità organizzata. Appena ieri sera al parlamento siciliano, il presidente della Regione aveva fornito alcuni allarmanti dati sulla criminalità nell'area occidentale dell'isola, da cui viene la conferma che la mafia resta saldamente ancorata alla vita della criminalità organizzata.

I dati si riferiscono al bilancio '69 '70 Bilancio: 78 omicidi (Trapani, Agrigento e Palermo sono le province maggiormente tributarie), 66 tentati omicidi, 30 estorsioni, 17 rapine, 40 danneggiamenti di vario tipo, senza contare la scomparsa del giornalista Mauro De Mauro.

Due esponenti politici siciliani di centrosinistra, il braccio destro di La Malfa nell'isola, onorevole Aristide Gunnella, e il democristiano Verzotto, ex segretario regionale, ex senatore e quindi presidente dell'Ente minerario regionale sono comparsi ieri dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. Non in veste di imputati ma di certo in qualità di testimoni importanti su specifiche vicende, di cui sono stati protagonisti e che sono ritenute emblematiche ai fini dell'individuazione degli agganci tra mafia e potere politico.

Non a caso l'ufficio di presidenza della Commissione ieri ha assistito al «colloquio» di senatori e deputati che indagano sui rapporti fra uomini della cosca mafiosa e personale politico, e non a caso l'opinione pubblica era attenta e interessata all'interrogatorio di Gunnella, durato due ore, e a quello di Verzotto, che si è protratto per un'ora.

L'origine dell'attuale indagine è nota. A Palermo organi di polizia giudiziaria e magistratura ritengono di avere sciolto il mistero della barbara uccisione di Candido Ciuni, un mafioso massacrato da killers nell'ospedale del capoluogo siciliano in cui era ricoverato per ferite riportate in un attentato. Il mandante del crimine viene indicato in Giuseppe Di Cristina, cassiere della So.Ch.Mi.Si. - società dipendente dall'Ente minerario siciliano - ma mafioso in servizio effettivo. Risulta che il Di Cristina sia stato assunto dall'azienda pubblica con una lettera di raccomandazione dell'onorevole Gunnella, che a quel tempo era vicepresidente della società.

E' una realtà che Gunnella, a quanto è dato ritenere, non ha potuto negare questo elemento dinanzi all'Antimafia, la quale ha puntualmente temi specifici sui singoli fatti.

Il segreto istruttorio, che copre gli interrogatori, ma più ancora la necessità per l'Antimafia di approfondire con sue indagini i risultati degli interrogatori, non hanno consentito di raccogliere molti particolari. Si ha tuttavia ragione di pensare, però, che con Verzotto sia tornato di attualità il «caso De Mauro», il giornalista dell'«Ora» di Palermo rapito sotto casa - e probabilmente assassinato e fatto scomparire - il quale fin dal 1968 si era occupato del Di Cristina in un articolo non firmato ma chiaramente suo, in una rivista del Nord. In questo articolo si affrontava il problema del contrabbando di tufacei e del ruolo di certi mafiosi: fra i nomi citati, con quello di Di Cristina, vi erano i La Barbera, i Mancino.

Altro argomento cui non si poteva sfuggire, il rapporto fra certe assunzioni e i risvolti politici per determinati partiti. Giuseppe Di Cristina è di Risi, grosso comune in provincia di Caltanissetta. L'è un uomo tenuto. Ebbene, coincidenza vuole che dopo l'assunzione del Di Cristina alla So.Ch.Mi.Si. il Partito repubblicano italiano, del moltiplicatore La Malfa, nel 1968 a Risi sia passato da pochi voti a oltre 400.

Antonio Di Mauro

Drammatico e fulmineo episodio in pieno centro di Genova

# RAPINATORI SPARANO PER FUGGIRE

## Ucciso il derubato che li inseguiva

Assaliti da due rapinatori un fattorino e il dirigente dell'Istituto delle case popolari che avevano prelevato le paghe per il personale - Due colpi di pistola da pochi passi di distanza - La sanguinosa scena sotto gli occhi dei passanti e di un fotografo dilettante che ha ritratto tutto - La folle corsa per le strade della città e la cattura - Recuperati 18 milioni - Uno dei banditi si era travestito da donna per sfuggire all'arresto

### IN PRETURA CON I CARTELLI



Manifestazione davanti alla pretura di Roma del Movimento per le libertà civili per protestare contro il provvedimento deciso dal ministero di Grazia e Giustizia che dovrebbe privare gli uffici di ben 14 magistrati e 12 cancellieri. Questo in parole povere significa bloccare tutta l'attività dei pretori che negli ultimi anni hanno aperto numerose inchieste che hanno turbato i sogni di molti notabili. Per ricordarne alcune: ONMI, inquinamento, speculazioni edilizie, racket delle cambiali. Durante la manifestazione (nella foto) gli aderenti al Movimento per le libertà civili hanno diffuso un volantino nel quale si esprime «la più completa solidarietà ai coraggiosi magistrati che hanno denunciato pubblicamente il pericolo di insabbiamento che le inchieste in corso presentano»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 26

Un efferato delitto è stato compiuto poco prima delle 11 di stamane a scopo di rapina: per liberarsi di un fattorino dell'Istituto delle case popolari che cercava di fermarlo dopo essere stato derubato, mentre tornava dalla banca col capo del personale e della borsa con gli stipendi del mese (circa 18 milioni di lire) un rapinatore gli ha sparato al ventre a bruciapelo, quando il poveretto era già terra e non poteva più muoversi.

Il bandito e il suo complice sono stati acciuffati poco più tardi in circostanze drammatiche e diverse, nel corso del lungo e movimentato inseguimento di alcuni volenterosi e della polizia. Anche il bottino è stato recuperato.

Un risvolto clamoroso delle indagini si è avuto in serata, quando la polizia, scoperto un nascondiglio del rapinatore assassino in un autorimessa al numero 36 di via Piacenza, vi ha fatto irruzione trovandovi nove candelotti di esplosivo ad alta potenza con micce già innescate (si ritiene si tratti dello stesso esplosivo usato per alcuni attentati effettuati a Genova), numerose fondine per pistola, un trattino per l'uso delle armi e due impianti radio già predisposti per essere inseriti sul programma televisivo nazionale.

A questo proposito gli inquirenti ritengono di trovarsi di fronte a quella «radio pirata» che, a nome di un fantomatico G.P.P. si era autoproclamata responsabile di alcuni attentati dinamitardi, e che aveva agito con chiari intenti provocatori ed evasivi. E' stato rinvenuto anche un registratore ma senza nastri, che si ritiene si possano trovare sull'auto del rapinatore, non ancora rinvenuta.

Nell'attesa che si concluda del bandito, oltre a tre milioni in mazzette da diecimila lire, sarebbero stati trovati numerosi volantini di intonazione pseudo-rivoluzionaria.

Uno dei due rapinatori è incensurato; l'altro ha compiuto lievi reati. Entrambi sono sospettati di essere responsabili di un'altra rapina compiuta nel tardo pomeriggio dell'indì marzo scorso ad una agenzia della Cassa di Risparmio di Cornigliano; nel loro rifugio, infatti, il poliziotto cattivo rinvenne numerose mazzette di banconote.

I rapinatori, Mario Rossi di 29 anni, abitante in via Stefania Marzola, e Salvatore Adoli di 26 anni, da Cimilite (Napoli) e residente a Nola, sono stati trasferiti subito al carcere di Marassi. Hanno ammesso ogni responsabilità fornendo una particolareggiata relazione dei fatti; ma anche se ciò non fosse accaduto, ogni loro messa in libertà è esclusa dal momento del primo colpo di pistola, era stata fissata sulla pellicola di un fotografo dilettante, lo studente-impiegato Gio Galetta, che dalla finestra di casa aveva scattato decine di nitidissime foto, quasi un intero film, sulla sanguinosa scena dell'uccisione del fattorino dell'Istituto delle case popolari.

Alle 9.20 di stamane il capo ufficio personale dell'Istituto autonomo per le case popolari della città di Genova, di via Bernardo Castello 3, Giuseppe Montaldo di 58 anni, abitante in Salita Castagnola 8/7, era in compagnia di un fattorino, quando fu assalito e derubato da due uomini che si presentarono con un fucile e un revolver. Il fattorino, che aveva appena prelevato le paghe per il personale, complessivamente 17 milioni 500.000 lire.

Mancarono pochi minuti alle 11 quando i due dipendenti dell'Istituto facevano ritorno in sede. Per primo si era affacciato il Montaldo nell'atrio del palazzo, e lì fu fermato. Si trattava di un normale controllo prudenziale. Fatti pochi passi, però, il Montaldo ed il Fiori si videro aggredire da due uomini che, con un colpo di pistola, li derubarono. Il Montaldo fu ferito e contro di lui il giovane armato, il Rossi, premeva ancora il grilletto, ma l'arma si inceppava. I banditi fuggivano arrampicandosi lungo la scalinata Giovanni Verga, inseguiti dal fattorino dell'Istituto che inutilmente essi avevano cercato di tenere lontano sparandogli un colpo che fortunatamente andava a vuoto.

Al sommo della scalinata, dove abitava il Rossi, i fuggitivi trovarono un «Lambretta» ad attendere. Vi balzarono sopra e tentavano di fuggire. Ancora il Fiori si avventurava sui gradini, ma fu fermato e strangolato a terra. Il bandito seduto sul sellino posteriore, il Rossi, esplose a un indifferente «due colpi a bruciapelo, ragazzino» con uno alla regione epigastrica; un colpo che doveva risultare mortale.

Intanto, qualcuno dava l'allarme e altri si lanciavano all'inseguimento dei malviventi. Il signor Bruno Cucini, con la sua «550», riusciva a tallonarli fino a che non gli sparava un colpo di pistola.

All'incrocio di via Galata l'auto gli si inceppava ed egli incaricava dell'inseguimento gli occupanti di una «Porsche» che lo stava superando.

Quelli della «Porsche» hanno tallonato da vicino i due in «Lambretta» ma, giunti in Piazza Matteotti, hanno avuto l'impressione che il bandito stava cercando di sfuggire, infilandosi nel



Alessandro Floris, la vittima



Mario Rossi, l'assassino

dedalo di vetture parcheggiate nella piazza, e si son messi ad urlare a squarciagola che fermassero i due assassini.

Il Rossi scendeva dalla motocicletta con la borsa sotto braccio e la pistola in mano, scavalcò l'auto e correndo sui tetti delle vetture per meglio evitare gli ingorghi.

Per primo, gli si faceva incontro il brigadiere della Strada Navarra, che veniva scavalcato a terra con una gommitata al viso, quindi il brigadiere della via Piazze. Poi lo attendeva nascosto dietro una vetrina e, mentre il vigile urbano di Palazzo Ducale, Bruno Collarete affrontava il bandito, il poliziotto cattivo rinvenne un colpo in aria puntando infine la pistola alla testa del Rossi, che si arrendeva posando il grosso pistone, una Smith e un Wesson calibro .38, e consegnando la borsa col denaro.

Il complice del rapinatore riusciva invece a sfuggire alla cattura e si portava nella zona bassa della città, tra i vicoli davanti al porto, dove in Porta dei Vacca cercava di spogliarsi dei suoi abiti per rimanere con quelli di donna che gli aveva sotto quelli maschili. Veniva acciuffato dai carabinieri

Stefano Porcù

Clamorosa decisione dei giudici al processo Calabresi - «Lotta continua»

# Nuova perizia sulla morte di Pinelli

Il tribunale ha ordinato la riesumazione della salma dell'anarchico e nuove analisi medico-legali - Si dovranno accertare le cause reali della morte - La richiesta era stata fatta dalla difesa del direttore responsabile della rivista

L'estorsione a De Laurentiis

## Ascoltate le incisioni: Pisanò voleva tanti soldi

Di scena le registrazioni delle telefonate fra il produttore cinematografico De Laurentiis e il direttore del rotocalco fascista «Candido». Nella prima bobina ascoltata (De Laurentiis quando parlava con Giorgio Pisanò era solito mettere in funzione il registratore) si è avuta la conferma che, da parte del giornalista neofascista, si erano chiesti e si chiedevano soldi. La seconda registrazione, invece, è apparsa confusa e, a questo punto, gli imputati Gorgio e Paolo Pisanò, sono insorti sostenendo che i nastri erano stati manipolati. Così i difensori hanno chiesto nuove indagini istruttorie, mentre il presidente sospendeva l'udienza rinviandola a stamane.

Ecco alcuni particolari delle conversazioni della prima registrazione telefonica. E' De Laurentiis che parla: «Allora, senta Pisanò, dice il produttore - io volevo un momento ri-piegare con lei, dopo il nostro colloquio di Roma e Milano. Le confesso che la sua richiesta di venti milioni mi ha lasciato un po' deluso. Sembra un po' di tempo...».

PISANO: «Sì, per certe cose al telefono preferirei non dire... Comunque dica pure».

DE LAURENTIIS: Quando noi ci siamo incontrati qui a Roma, io le ho offerto quei due milioni. Poi lei dice che non ne fa niente... ci siamo rivisti a

Al processo di Milano

## Non deporrà la superteste contro gli anarchici?

Dalla nostra redazione MILANO, 26

Anche stamane al processo contro i giovani anarchici accusati di una lunga serie di attentati compiuti in varie città dall'aprile '68 all'aprile '69, sarà benedetta l'ipotesi di un nuovo dibattimento. I giudici, dopo aver disposto ieri della relativa vi è stata infatti quella che viene chiamata «superteste» contro gli imputati detenuti, Paolo Braschi, Angelo Pietro Della Savia, Paolo Faccioli e Tito Puliselli, hanno ancora una volta disertato l'aula continuando nella loro protesta, iniziata ormai da quattro giorni, contro il «trattamento vessatorio» im-posto dal regolamento carcerario e da quello per le traduzioni (per qualsiasi persona il diritto di futuro, di portare distintivi, ecc.).

In apertura di udienza l'avvocato Dominico, difensore del Della Savia, ha voluto fare una precisazione per sottolineare sostanzialmente che il comportamento dei quattro imputati deve essere visto come un atto «di protesta e di resistenza» proprio ai fini di giustizia che è stata disposta la perizia sui volentieri».

«E si giunge così alla lunga e relazione» degli avvenimenti fatti dal presidente Curatolo. C'è da dire subito che la lunga e già nota elencazione dei 18 attentati e la rievocazione dell'assalto dei delinquenti, così come è stata fatta, soprattutto per i giudici popolari, ha avuto per vera protagonista, anche se assente, la famosa superteste contro il presidente Curatolo, Rosanna Zuberina, la professoressa indagata del Braschi e vissuta per oltre due mesi col «caso».

«Difensori Bianca Guidetti e Gentili replicano: premesso che l'accusa di assassinio è stata lanciata solo

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

Nel caso Pinelli è stato ottenuto un primo successo. Stamane infatti la prima sezione del tribunale presieduta dal consigliere Bioli, accogliendo la richiesta della difesa di «Lotta continua», ha ordinato una perizia medico-legale completa e onde stabilire in maniera incontrovertibile e definitiva le modalità della morte di Giuseppe Pinelli. Il processo perciò è stato rinviato a nuovo ruolo e gli atti verranno trasmessi al giudice istruttore perché proceda alla riesumazione dei resti dell'anarchico ed alla scelta del perito.

Certo è difficile prevedere quali potranno essere i risultati dell'accertamento svolto con tanto ritardo (dalla morte sono trascorsi un anno e tre mesi e la decomposizione avrà svolto il suo triste lavoro). Ma l'importante è che la tesi del suicidio che ha accompagnato la richiesta della difesa di «Lotta continua», la Procura generale, l'ufficio istruttore e il ministero degli Interni avevano tentato di imporre senza dare la dimostrazione, quella verità, dicemmo, è costretta a subire una sia pur tardivo controllo pubblico.

L'udienza si apre con l'ultimo scontro fra la parte civile Calabresi e la difesa di Baldelli, ex direttore di «Lotta Continua», appunto sulla richiesta avanzata da quest'ultima di una perizia completa. E' uno scontro che ha il merito di mettere in luce con estrema chiarezza le posizioni delle parti ed anche del tribunale.

La parte civile Calabresi, rappresentata dall'avv. Lepore, sostiene la seguente tesi: «Lotta continua» ha accusato il commissario di assassinio ma non è riuscita a portare le prove, neppure con i nuovi accertamenti compiuti dal tribunale (principalmente il sopralluogo e i rilievi in questura, l'interrogatorio di testimoni, a mini-perizia sulla macchia ovulare riscontrata sul collo dell'anarchico, che ha escluso l'ipotesi del colpo di karate). Per la richiesta di perizia mira solo ad insabbiare il processo che va in vece concluso con la condanna del dicembre scorso; se fosse stata ordinata allora, adesso sarebbe già compiuta. Ma è ancora possibile disporre».

Difensori Bianca Guidetti e Gentili replicano: premesso che l'accusa di assassinio è stata lanciata solo

per giungere ad un processo pubblico altrimenti impossibile, come possiamo noi recare la prova se non è stata completa non è mai stata completa? L'accertamento legale ordinato subito dopo la morte, non può essere considerato una perizia perché i sussistenti della difesa vennero esclusi. L'affermazione poi della parte civile che due degli esperti incaricati dalla Procura erano in realtà dei camuffati consulenti della difesa, è risibile. Basti pensare che questi pretesi esperti di fiducia del Pinelli non si recavano nemmeno sui luoghi dell'interrogatorio e della caduta né potevano disporre di rilievi e misurazioni sugli stessi, sulla traiettoria del corpo, sulla posizione di arrivo, ecc.; ignoravano che l'anarchico era morto all'ospedale e non nel cortile della questura, non parlavano con il medico che aveva assistito all'agonia (il quale fu interrogato dal P.M. solo a due mesi di distanza dal fatto); esaminavano solo gli indumenti intimi della vittima e non la giacca e i calzoni che pur potendo recare tracce corrispondenti alle lesioni; infine non furono chiamati a rispondere al quesito se queste ultime fossero tutte successive alla morte.

Se è vero che il tribunale ha compiuto sopralluogo e rilievi in questura, a che servono se non potranno essere valutati da periti? O si è trattato solo di una decisione atta ad accontentare l'opinione pubblica? Quanto alla mini-perizia, essa è stata limitata non solo dal fatto di riguardare unicamente la macchia ovulare ma anche dallo scarso materiale fornito per il giudizio (verbale di autopsia, fotografie del cadavere, relazione degli esperti). Ecco perché - diciamo i difensori - noi chiediamo una perizia completa che abbia come base i resti della vittima, previa riesumazione, tutti i reperti che ancora si trovano all'Istituto di medicina legale e tutti i rilievi raccolti dal tribunale. Tale perizia noi l'avevamo già richiesta nel dicembre scorso; se fosse stata ordinata allora, adesso sarebbe già compiuta. Ma è ancora possibile disporre».

Difensori Bianca Guidetti e Gentili replicano: premesso che l'accusa di assassinio è stata lanciata solo

per giungere ad un processo pubblico altrimenti impossibile, come possiamo noi recare la prova se non è stata completa non è mai stata completa? L'accertamento legale ordinato subito dopo la morte, non può essere considerato una perizia perché i sussistenti della difesa vennero esclusi. L'affermazione poi della parte civile che due degli esperti incaricati dalla Procura erano in realtà dei camuffati consulenti della difesa, è risibile. Basti pensare che questi pretesi esperti di fiducia del Pinelli non si recavano nemmeno sui luoghi dell'interrogatorio e della caduta né potevano disporre di rilievi e misurazioni sugli stessi, sulla traiettoria del corpo, sulla posizione di arrivo, ecc.; ignoravano che l'anarchico era morto all'ospedale e non nel cortile della questura, non parlavano con il medico che aveva assistito all'agonia (il quale fu interrogato dal P.M. solo a due mesi di distanza dal fatto); esaminavano solo gli indumenti intimi della vittima e non la giacca e i calzoni che pur potendo recare tracce corrispondenti alle lesioni; infine non furono chiamati a rispondere al quesito se queste ultime fossero tutte successive alla morte.

Se è vero che il tribunale ha compiuto sopralluogo e rilievi in questura, a che servono se non potranno essere valutati da periti? O si è trattato solo di una decisione atta ad accontentare l'opinione pubblica? Quanto alla mini-perizia, essa è stata limitata non solo dal fatto di riguardare unicamente la macchia ovulare ma anche dallo scarso materiale fornito per il giudizio (verbale di autopsia, fotografie del cadavere, relazione degli esperti). Ecco perché - diciamo i difensori - noi chiediamo una perizia completa che abbia come base i resti della vittima, previa riesumazione, tutti i reperti che ancora si trovano all'Istituto di medicina legale e tutti i rilievi raccolti dal tribunale. Tale perizia noi l'avevamo già richiesta nel dicembre scorso; se fosse stata ordinata allora, adesso sarebbe già compiuta. Ma è ancora possibile disporre».

Difensori Bianca Guidetti e Gentili replicano: premesso che l'accusa di assassinio è stata lanciata solo

per giungere ad un processo pubblico altrimenti impossibile, come possiamo noi recare la prova se non è stata completa non è mai stata completa? L'accertamento legale ordinato subito dopo la morte, non può essere considerato una perizia perché i sussistenti della difesa vennero esclusi. L'affermazione poi della parte civile che due degli esperti incaricati dalla Procura erano in realtà dei camuffati consulenti della difesa, è risibile. Basti pensare che questi pretesi esperti di fiducia del Pinelli non si recavano nemmeno sui luoghi dell'interrogatorio e della caduta né potevano disporre di rilievi e misurazioni sugli stessi, sulla traiettoria del corpo, sulla posizione di arrivo, ecc.; ignoravano che l'anarchico era morto all'ospedale e non nel cortile della questura, non parlavano con il medico che aveva assistito all'agonia (il quale fu interrogato dal P.M. solo a due mesi di distanza dal fatto); esaminavano solo gli indumenti intimi della vittima e non la giacca e i calzoni che pur potendo recare tracce corrispondenti alle lesioni; infine non furono chiamati a rispondere al quesito se queste ultime fossero tutte successive alla morte.

Se è vero che il tribunale ha compiuto sopralluogo e rilievi in questura, a che servono se non potranno essere valutati da periti? O si è trattato solo di una decisione atta ad accontentare l'opinione pubblica? Quanto alla mini-perizia, essa è stata limitata non solo dal fatto di riguardare unicamente la macchia ovulare ma anche dallo scarso materiale fornito per il giudizio (verbale di autopsia, fotografie del cadavere, relazione degli esperti). Ecco perché - diciamo i difensori - noi chiediamo una perizia completa che abbia come base i resti della vittima, previa riesumazione, tutti i reperti che ancora si trovano all'Istituto di medicina legale e tutti i rilievi raccolti dal tribunale. Tale perizia noi l'avevamo già richiesta nel dicembre scorso; se fosse stata ordinata allora, adesso sarebbe già compiuta. Ma è ancora possibile disporre».

Difensori Bianca Guidetti e Gentili replicano: premesso che l'accusa di assassinio è stata lanciata solo

per giungere ad un processo pubblico altrimenti impossibile, come possiamo noi recare la prova se non è stata completa non è mai stata completa? L'accertamento legale ordinato subito dopo la morte, non può essere considerato una perizia perché i sussistenti della difesa vennero esclusi. L'affermazione poi della parte civile che due degli esperti incaricati dalla Procura erano in realtà dei camuffati consulenti della difesa, è risibile. Basti pensare che questi pretesi esperti di fiducia del Pinelli non si recavano nemmeno sui luoghi dell'interrogatorio e della caduta né potevano disporre di rilievi e misurazioni sugli stessi, sulla traiettoria del corpo, sulla posizione di arrivo, ecc.; ignoravano che l'anarchico era morto all'ospedale e non nel cortile della questura, non parlavano con il medico che aveva assistito all'agonia (il quale fu interrogato dal P.M. solo a due mesi di distanza dal fatto); esaminavano solo gli indumenti intimi della vittima e non la giacca e i calzoni che pur potendo recare tracce corrispondenti alle lesioni; infine non furono chiamati a rispondere al quesito se queste ultime fossero tutte successive alla morte.

Se è vero che il tribunale ha compiuto sopralluogo e rilievi in questura, a che servono se non potranno essere valutati da periti? O si è trattato solo di una decisione atta ad accontentare l'opinione pubblica? Quanto alla mini-perizia, essa è stata limitata non solo dal fatto di riguardare unicamente la macchia ovulare ma anche dallo scarso materiale fornito per il giudizio (verbale di autopsia, fotografie del cadavere, relazione degli esperti). Ecco perché - diciamo i difensori - noi chiediamo una perizia completa che abbia come base i resti della vittima, previa riesumazione, tutti i reperti che ancora si trovano all'Istituto di medicina legale e tutti i rilievi raccolti dal tribunale. Tale perizia noi l'avevamo già richiesta nel dicembre scorso; se fosse stata ordinata allora, adesso sarebbe già compiuta. Ma è ancora possibile disporre».

Londra

## Assaltano il furgone e rapinano 700 milioni

LONDRA, 26

Colpo da settecento milioni di sterline. Un gruppo di uomini armati (forse sette od otto), hanno assalito un furgone per il trasporto di valori, impossessandosi di circa 400 mila sterline. Non si sono stati feriti né sparatorie. I furtivi, dei quali espone il treno che fruiti nel 1933 quasi quattro miliardi di lire ai suoi autori, della più grossa rapina che si sia avuta in questi ultimi anni in Inghilterra.

Il colpo, studiato e preparato con meticolosa esattezza, è stato portato a termine alle 12.30 in una strada deserta presso Croydon. Il furgone aveva da poco imboccato una traversa quando, poco distante, era apparso un grosso automezzo che sbucava da una strada laterale. Il camion, alla metà strada, si era fermato bloccando il passaggio. A questo punto, da alcune auto, erano stati visti scendere sei o sette uomini armati che avevano immobilizzato l'autista del furgone paralizzandolo e lo guardie di scorta. Poi, i banditi si erano fatti consegnare i sacchi con soldi, assegni e vagli.

I rapinatori si erano quindi allontanati a bordo di una Jaguar rossa lanciata a grandissima velocità. Poco dopo, veniva dato l'allarme e sul posto conflavano diverse macchine della polizia.

Gli agenti hanno subito notato che le porte del furgone blindato erano ancora chiuse e si è chiesta ed appariva quindi impossibile che i rapinatori fossero riusciti ad impossessarsi dei sacchi con il denaro. In questo particolare sono in corso una serie di accertamenti.

All'incrocio di via Galata l'auto gli si inceppava ed egli incaricava dell'inseguimento gli occupanti di una «Porsche» che lo stava superando.

Quelli della «Porsche» hanno tallonato da vicino i due in «Lambretta» ma, giunti in Piazza Matteotti, hanno avuto l'impressione che il bandito stava cercando di sfuggire, infilandosi nel

dedalo di vetture parcheggiate nella piazza, e si son messi ad urlare a squarciagola che fermassero i due assassini.

Il Rossi scendeva dalla motocicletta con la borsa sotto braccio e la pistola in mano, scavalcò l'auto e correndo sui tetti delle vetture per meglio evitare gli ingorghi.

Per primo, gli si faceva incontro il brigadiere della Strada Navarra, che veniva scavalcato a terra con una gommitata al viso, quindi il brigadiere della via Piazze. Poi lo attendeva nascosto dietro una vetrina e, mentre il vigile urbano di Palazzo Ducale, Bruno Collarete affrontava il bandito, il poliziotto cattivo rinvenne un colpo in aria puntando infine la pistola alla testa del Rossi, che si arrendeva posando il grosso pistone, una Smith e un Wesson calibro .38, e consegnando la borsa col denaro.

Il complice del rapinatore riusciva invece a sfuggire alla cattura e si portava nella zona bassa della città, tra i vicoli davanti al porto, dove in Porta dei Vacca cercava di spogliarsi dei suoi abiti per rimanere con quelli di donna che gli aveva sotto quelli maschili. Veniva acciuffato dai carabinieri

La seconda giornata dei lavori del 19° congresso nazionale dei giovani comunisti

# FGCI: ampio e appassionato dibattito

## Internazionalismo e strategia delle riforme

La «generazione del Vietnam» si è fatta sentire con straordinaria intensità - Far uscire l'Italia dalla NATO - La lotta per le riforme per trasformare lo Stato e conquistare una più avanzata democrazia - Il ruolo dei giovani per lo sviluppo del Mezzogiorno - Le esperienze del movimento studentesco - Gli interventi dei rappresentanti della gioventù sovietica, palestinese e degli altri paesi socialisti - Domattina il discorso di Enrico Berlinguer

Dal nostro inviato

**FIRENZE, 26**  
Un appassionato, univoco spirito internazionalista, e un più differenziato e complesso discorso sul ruolo della gioventù italiana nella strategia delle riforme: questi sono i due essenziali elementi, che hanno caratterizzato il dibattito sulla relazione svolta giovedì mattina dal segretario nazionale, compagno Gianfranco Borghini, nelle prime sedute (quella di ieri pomeriggio e le due di oggi) del 19° Congresso nazionale della federazione giovanile comunista italiana.

E' innanzitutto il primo congresso di una grande forza politica, nel quale può riconoscersi la «generazione del Vietnam». Questo tratto unificante promette (non possiamo usare altro termine) dalle grida, dagli slogan ritmati, dagli applausi tempestosi, con cui i 700 delegati e i circa 300 invitati, molti dei quali giovanissimi, cogliendo ogni occasione esprimono con straordinaria intensità una volontà e quasi un'ansia di scontrarsi con l'imperialismo americano. Le migliori occasioni, naturalmente, sono offerte dagli rappresentanti delle delegazioni estere (indimenticabile, oggi, l'accoglienza riservata alla rappresentante dei combattenti palestinesi).

### Comitati antifascisti

Lo stesso discorso sull'internazionalismo viene articolato poi alla tribuna in modo diverso dal semplice grido, con il ragionamento che imperialismo non è solo aggressione in Indocina o nel Medio Oriente, ma anche la mano pesante che impone al nostro paese gravi sacrifici e un ruolo subalterno e succubo di scorta ad altri. Non hanno parlato soprattutto due giovani operai. Il primo, Mazzino, dell'Italcantieri di Genova, per denunciare i condizionamenti che dalla NATO derivano per gli sviluppi della politica interna italiana, e per affermare quindi la necessità di far convergere lo spirito antiparlamentarista della gioventù italiana sull'obiettivo dell'uscita del nostro paese dall'organizzazione militare atlantica. Bresciaux, delegato di reparto dell'Italsider di Napoli, per sostenere che la più larga diffusione di questa consapevolezza può favorire il raggiungimento di una unità, a un più alto livello politico, tra giovani occupati e giovani disoccupati o sottoccupati, specie nel Mezzogiorno.

L'altro filone fondamentale del congresso, quello della strategia delle riforme, nel quadro del quale si inseriscono i temi della riforma della scuola e del movimento studentesco, ha fatto registrare una più aperta dialettica. Il dato discusso di partenza è nella generale constatazione che il capitalismo italiano e la formula politica del centro-sinistra hanno fallito in parte nel tentativo di integrare la gioventù nelle loro prospettive. Tale fallimento — lo hanno rilevato i compagni Ruggeri, segretario regionale della Lombardia, e Pozzetti, di Como — si misura anche sulla base delle reviviscenze squadristiche e i tentativi di formare un «blocco d'ordine», che derivano innanzitutto dalla incapacità del centro-sinistra di corrispondere alla spinta popolare per profonde riforme.

Inguardia, di Trapani, ha sostenuto che la minaccia delle riforme avrebbe diviso lo schieramento della borghesia; mentre la grande borghesia industriale non si opporrebbe, sperando anzi di vedere realizzate le condizioni per una «pace sociale», ad esse reagiscono gli agrari e quegli strati borghesi che vivono di rendite e posizioni parassitarie. Egli ha quindi informato i congressisti che nella sua provincia si stanno costituendo comitati giovanili antifascisti, che però non possono identificarsi del tutto con le forze tradizionali dell'antifascismo — dato che parte della DC ed il PRI in Sicilia sono schierati con gli agrari.

Diversa la valutazione del compagno Pozzetti: al centro della resistenza alla strategia delle riforme sono proprio i gruppi capitalistici dominanti che si propongono di ricacciare indietro il movimento operaio dopo le grandi conquiste dell'autunno caldo. E' Huggier ha indicato nei comitati giovanili antifascisti gli strumenti non solo per rispondere ai comitati neo squadristici, ma soprattutto per favorire una

nuova aggregazione delle masse giovani intorno ai grandi obiettivi di sostanziali riforme. Da parte sua, il compagno Vitolo, di Salerno, ha rilevato che il problema delle alleanze comporta nel Mezzogiorno un migliore rapporto con le masse contadine. Nella sua provincia tale rapporto è inadeguato e pertanto la FGCI si propone di lavorare e soprattutto in questa direzione, lorde di alcune significative esperienze già compiute nella lotta delle tabacchine, alle quali sono stati interessati gruppi di coltivatori del tabacco.

Sulla scuola e sul movimento studentesco hanno parlato numerosi compagni. Il fiorentino Marucci, della segreteria uscente della FGCI, dopo avere sottolineato le importanti acquisizioni del movimento studentesco, ha rilevato che ad esso manca — anche per nostra responsabilità — la consapevolezza del ruolo delle forze politiche e del concreto quadro statale italiano. Di qui sono derivati quegli errori, che hanno portato a gravi debolezze e a un andamento a singolaria del movimento oggi siamo in una fase di recupero dell'egemonia della linea strategica della classe operaia tra i giovani, anche se seguitano a pesare insufficienze del passato e le conclusioni errate del convegno di Ariccia.

Pozzetti, di Como, ha sottolineato le differenze che caratterizzano il movimento studentesco milanese da quello di altre città. A Milano, infatti, oltre all'importante componente della presenza operaia, ha influito per una più giusta direzione del movimento l'intuizione di gran parte degli universitari della «statale» della necessità di un collegamento con il PCI, come rappresentante della classe operaia italiana, storicamente configurata in contrapposizione alle visioni mitiche di una classe operaia astratta, tipiche di certi gruppetti estremisti.

Bassi, del movimento degli studenti medi di Firenze, dopo avere affermato che quello della riforma della scuola è un tema permanente, che non si esaurisce in un progetto di legge, ha riferito su alcune significative esperienze di riunioni «aperte» degli studenti nei quartieri. Si sono così trovate forme di collegamento con la popolazione e con la classe operaia.

I problemi dei giovani lavoratori sono stati affrontati dai compagni Sciantoni di Modena, Elisei Zoli di Ravenna e Cavalieri, un giovane emigrante in Svizzera, il quale ha descritto le sofferenze di centinaia di migliaia di giovani italiani all'estero, sfruttati e privi di ogni diritto democratico e civile. Sciantoni ha informato il congresso che nel Mezzogiorno la FGCI lavora per la costruzione di una organizzazione unitaria ed autonoma degli apprendisti, che sono migliaia e disseminati in una miriade di piccole e medie imprese. L'obiettivo è quello dell'abolizione dell'apprendistato e della sua sostituzione con una diversa regolamentazione del lavoro giovanile. Ma è necessario indicare anche obiettivi intermedi e differenziati, che rendano possibile e quindi credibile il discorso, specie per quanto riguarda le piccole e medie imprese oggi strette da gravi difficoltà.

**L'impegno delle ragazze**  
La compagna Zoli ha sostenuto che la lotta per l'occupazione è l'elemento qualificante della battaglia per la emancipazione femminile, la quale investe però anche le grandi questioni di uno sviluppo dei servizi civili e di una riforma del costume, cui sono interessate soprattutto le ragazze. Nelle sedute di ieri e di oggi hanno portato il loro saluto numerose delegazioni estere. Tutti gli interventi dei rappresentanti della gioventù di ogni parte del mondo sono stati accolti, come abbiamo già riferito, da calorose manifestazioni di solidarietà internazionalista. Essi inoltre, pur nella diversità di accenti e di posizioni, hanno offerto — come ha rilevato Michel Jouet segretario generale della FMGD — un quadro significativo dell'unità operante nella lotta contro l'imperialismo e i regimi fascisti che ancora opprimono molti paesi.

Il segretario del CC del Kommo, Artinian, ha espresso il profondo spirito internazionalista che anima la gioventù sovietica. Noi ci battiamo per la compattezza del

fronte antiparlamentarista — egli ha detto — ed offriamo tutto il nostro aiuto politico, morale e materiale all'eroico Viet Nam, sosteniamo la lotta dei popoli arabi contro l'aggressione israeliana, ed appoggiamo tutti i popoli in lotta contro la dominazione coloniale ed i regimi fascisti. Artinian ha quindi affermato che la costruzione del socialismo è un processo, un processo composito, su vie finora inesplorate, che presenta anche difficoltà. La propaganda borghese mette in rilievo soprattutto tali difficoltà, tendendo a contrabbandarle come una «legge inevitabile» del socialismo, e purtroppo anche alcuni sostenitori del socialismo, rifiutandosi di approfondire i concreti problemi di tale processo, spesso mettono in dubbio le sostanziali conquiste realizzate nei paesi socialisti.

### Calorose manifestazioni

Il rumeno Stoika Aurel ha anch'egli ricordato l'internazionalismo della gioventù del suo paese, secondo i principi dell'autonomia di ogni Stato e della non ingerenza. Antonio Santos, a nome della gioventù comunista portoghese, ha rivolto un saluto particolarmente caloroso alla compagna Francisca Pereira, presente al congresso in rappresentanza delle forze che lottano per l'indipendenza delle colonie portoghesi. Questa lotta ha nei comunisti e nei democratici portoghesi — costretti alla clandestinità dal regime fascista — decisi sostenitori.

Il delegato della «Gioventù Lambrakis» ha affermato che la gioventù ed il popolo della Grecia non intendono piegarsi alla dittatura dei comunisti, imposta dalla CIA. Contro la dittatura si sta consolidando l'unità di tutte le forze antifasciste greche, che si sentono incoraggiate e sorrette dalla solidarietà del popolo italiano e di tutti i popoli del mondo.

Todorica Maudrjevax ha espresso, a nome della gioventù comunista della Bulgaria, lo sdegno e la condanna contro l'aggressione americana ai popoli dell'Indocina, aggressione che costituisce il più barbaro crimine dell'imperialismo nell'epoca attuale. Il compagno polacco, Silvester Szatvar, ha affermato che nel suo paese si assiste oggi a una grande intensificazione della vita politica e sociale. L'analisi delle cause dei tragici fatti delle città baltiche ha rivelato l'esistenza di seri errori nelle decisioni di natura economica e un indebolimento dei legami tra la precedente direzione del partito e le masse operaie e popolari. I giovani polacchi sono stati tra i primi a sostenere la nuova direzione politica e le sue coraggiose decisioni di rettifica. Nonostante i fatti di Danzica, nessuno in Polonia ha messo in dubbio la scelta socialista, né i fraterali legami con l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti. Questi hanno permesso alla Polonia di trasformarsi da uno dei più arretrati ad uno dei più avanzati paesi del mondo. La correzione dei gravi errori compiuti consentirà un ulteriore sviluppo della Polonia.

Accoglienze particolarmente calorose sono state riservate dal congresso alla compagna Asmu Ali, rappresentante l'organizzazione per la liberazione della Palestina. Ella ha rilevato che l'ONU non ha finora realizzato le sue promesse di pace nel Medio Oriente per il sabotaggio degli Stati Uniti. In queste condizioni, l'unica soluzione per il popolo palestinese è la lotta armata. Dopo aver denunciato i sanguinosi complotti orditi contro la resistenza palestinese da re Hussein, con la complicità americana, la compagna Asmu Ali ha sollecitato il sostegno di tutte le forze antiparlamentariste del mondo alla causa del suo popolo.

Il compagno Vikko Mantthien ha riferito sulla lotta dei comunisti finlandesi per una svolta politica a sinistra nella politica del paese. Il giapponese Hiroshi Takakusa ha dichiarato che i giovani comunisti giapponesi sono fieri della loro lotta contro il consolidamento dell'alleanza militare nippo-americana e contro la rinascita del militarismo giapponese, che rappresenta una minaccia per i popoli asiatici.

A conclusione dei lavori del congresso domenica mattina, alle ore 10.30 parlerà il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI.

Andrea Pirandello



Un aspetto della sala del Palazzo dei Congressi di Firenze durante la seduta di ieri mattina del XIX Congresso della FGCI

### Gravissimi attacchi padronali al diritto di sciopero a Casoria, a Caserta e Pisa

# Decidono la serrata Rhodiatoce e Pozzi

Ferma risposta dei lavoratori, dei sindacati e delle forze democratiche - Oggi manifestazione a Napoli - L'intervento dei rappresentanti del PCI e del PSI - Pretestuose affermazioni delle direzioni aziendali - Alla Siticem tolta la corrente dopo uno sciopero

Domani a Valmozzola

### I partigiani onorano i patrioti fatti trucidare da Valerio Borghese

I partigiani e gli antifascisti della Spezia e della Lunigiana della Toscana e dell'Emilia si incontrano domani a Valmozzola per ricordare e onorare i venti patrioti trucidati dalla famigerata Decima Mas comandata da Valerio Borghese. La manifestazione (porterà il saluto il sindaco della cittadina) si seguirà alle ore 11 il discorso commemorativo del partigiano Primo Savani) assume un particolare significato nel momento in cui su Valerio Borghese pende un mandato di cattura per il compimento di un'operazione di cospirazione che mirava a sovvertire le istituzioni dello Stato repubblicano sorto dalla Resistenza.

E' opportuno ricordare che l'eccidio di Valmozzola figura come uno dei capi d'accusa al processo celebrato il 17 febbraio 1949 alla Corte d'Assise Speciale di Roma contro il criminale di guerra Valerio Borghese, processo che si conclude con una irrisoria condanna (12 anni di reclusione). Gli altri capi d'accusa sono: uccisione di sei partigiani e sei civili efferate su altri arrestati a Crocette di Monteloro; uccisione di cinque ostaggi a Castelletto Tosti; uccisione di dodici ostaggi a Bor-go Ticino.

Non è dunque la prima volta che partigiani e antifascisti politico-giudiziari determinano quale che Ferruccio Parri ha definito un «peccato salvataggio» di Valerio Borghese. E la sentenza di Roma appare oggi in una luce nuova di fronte all'estrema facilità con cui uno dei principali protagonisti del completo eversivo ha potuto sottrarsi all'arresto e rendersi irreperibile.

Domani gli uomini della Resistenza ricorderanno l'eccidio di Valmozzola avendo presente che i nemici di allora sono ancora attivi e godono di protezioni e quindi la rivoluzione anti-fascista si svolge in una situazione di grave arretratezza, ma che ha portato al programma della Costituzione ha ancora bisogno, per realizzarsi pienamente, del contributo di tutte le forze democratiche.

Dalla nostra redazione

**NAPOLI, 26**  
Violenti attacchi al diritto di sciopero e alla lotta rivendicativa aziendale alla Rhodiatoce di Casoria e alla Pozzi di Caserta, organizzate dal fratello del dirigente della locale sezione DC, di entrare in fabbrica con i camion per lo scarico di materie prime. L'atteggiamento della Pozzi è stato definito pretestuoso dallo stesso prefetto che si è incaricato di questa mattina con i rappresentanti del PCI e del PSI.

Per domenica mattina a Spaurito è previsto un incontro della amministrazione comunale della zona per decidere le iniziative da prendere per la riapertura della fabbrica e la garanzia del posto di lavoro per tutti i dipendenti.

**PISA, 26**  
Una grave provocazione della direzione della SITICEM.

### Dibattito alla Camera

# Disponibili 3000 miliardi per l'economia

La situazione finanziaria è stata presentata ieri in chiave ottimistica in una esposizione del ministro Ferrari Aggradi alla Commissione Finanze della Camera appositamente riunita su sollecitazione dell'opposizione. Ferrari Aggradi ha fatto un po' di storia: nel 1970, nonostante la stretta creditizia imposta inopportuna della Banca d'Italia attuata a primavera, il finanziamento dell'economia sarebbe stato abbastanza ampio. Ora la situazione è addirittura favorevole data la facilità con cui vengono soddisfatte le emissioni obbligazionarie, richieste di credito fondiario e simili. La difesa del funzionamento del sistema bancario, in particolare, è stata da parte del ministro tanto netta quanto ingiustificata.

Sono intervenuti, fra gli altri, l'on. Vittorio Colombo (che ha fatto alcune critiche) e l'on. Leonello Raffelli, il sistema bancario — ha rilevato Raffelli — costituisce in realtà una strozzatura permanente per l'economia, in quanto pratica l'assi d'interesse così alti (ancora oggi del 10 e 12%), differenza il costo del denaro a carico delle attività produttive e si circonda di garanzie patrimoniali anche adeguati ai programmi produttivi. Col le banche fanno ricchi bilanci, a fine 1970, ma gli investimenti delle imprese piccole e medie

gli scioperanti. La Pozzi se l'è presa anche con la polizia per il suo mancato intervento contro i lavoratori che hanno impedito ad alcune squadre di crumiri, organizzate dal fratello del dirigente della locale sezione DC, di entrare in fabbrica con i camion per lo scarico di materie prime. L'atteggiamento della Pozzi è stato definito pretestuoso dallo stesso prefetto che si è incaricato di questa mattina con i rappresentanti del PCI e del PSI.

Per domenica mattina a Spaurito è previsto un incontro della amministrazione comunale della zona per decidere le iniziative da prendere per la riapertura della fabbrica e la garanzia del posto di lavoro per tutti i dipendenti.

**PISA, 26**  
Una grave provocazione della direzione della SITICEM.

Attualmente le banche hanno tremila miliardi da impiegare e gridano «cavallo e cavallo» e non bevono, ma non per chiedere più investimenti produttivi; esse si accontenterebbero di un rilancio della speculazione edilizia. Già attualmente le banche hanno dato danaro in cambio di garanzie su aree fabbricabili per l'equivalente di un milione di appartamenti. Le proposte del PCI, ha concluso Raffelli, sono: 1) riduzione del tasso di sconto dell'1% cui far seguire una riduzione del caro-denaro; 2) distribuzione dei mezzi finanziari in base ai due programmi, quali possono formarsi attraverso un taglio che gli istruiti finanziari possono fare insieme alle Regioni; 3) regionalizzazione delle istituzioni finanziarie, utilizzando strumenti esistenti (come le Casse di Risparmio e il Mediocredito) e creazione di appositi; 4) finanziare le attività dei Comuni in quanto vi sono progetti accantonati per un miliardo di miliardi di lire.

Nella replica soltanto su quest'ultimo punto il ministro Ferrari Aggradi ha preso l'impegno di procedere a sbloccare la strada ad una politica differenziata di integrazione

Oggi al termine di due ore di sciopero i lavoratori della azienda SITICEM non hanno potuto riprendere il lavoro. La direzione aziendale con un atto anticostituzionale che limita le libertà sindacali e di sciopero ha tolto la corrente elettrica dando luogo praticamente alla serrata dall'azienda. I sindacati FIOM, FIM e UILM nel condannare questo atto repressivo che si inquadra in una linea che l'Unione industriali piana sta portando avanti in molte aziende per soffocare le libertà che i lavoratori si sono conquistate decidono di intensificare la lotta, riservandosi di portare avanti tutte le iniziative per il rispetto dell'articolo 29 dello Statuto dei diritti dei lavoratori, per restituire la legalità dentro l'azienda e per indurre la direzione ad accettare le rivendicazioni per cui i lavoratori della SITICEM si battono da due settimane.

Oggi al termine di due ore di sciopero i lavoratori della azienda SITICEM non hanno potuto riprendere il lavoro. La direzione aziendale con un atto anticostituzionale che limita le libertà sindacali e di sciopero ha tolto la corrente elettrica dando luogo praticamente alla serrata dall'azienda. I sindacati FIOM, FIM e UILM nel condannare questo atto repressivo che si inquadra in una linea che l'Unione industriali piana sta portando avanti in molte aziende per soffocare le libertà che i lavoratori si sono conquistate decidono di intensificare la lotta, riservandosi di portare avanti tutte le iniziative per il rispetto dell'articolo 29 dello Statuto dei diritti dei lavoratori, per restituire la legalità dentro l'azienda e per indurre la direzione ad accettare le rivendicazioni per cui i lavoratori della SITICEM si battono da due settimane.

**PISA, 26**  
Una grave provocazione della direzione della SITICEM.

Attualmente le banche hanno tremila miliardi da impiegare e gridano «cavallo e cavallo» e non bevono, ma non per chiedere più investimenti produttivi; esse si accontenterebbero di un rilancio della speculazione edilizia. Già attualmente le banche hanno dato danaro in cambio di garanzie su aree fabbricabili per l'equivalente di un milione di appartamenti. Le proposte del PCI, ha concluso Raffelli, sono: 1) riduzione del tasso di sconto dell'1% cui far seguire una riduzione del caro-denaro; 2) distribuzione dei mezzi finanziari in base ai due programmi, quali possono formarsi attraverso un taglio che gli istruiti finanziari possono fare insieme alle Regioni; 3) regionalizzazione delle istituzioni finanziarie, utilizzando strumenti esistenti (come le Casse di Risparmio e il Mediocredito) e creazione di appositi; 4) finanziare le attività dei Comuni in quanto vi sono progetti accantonati per un miliardo di miliardi di lire.

Nella replica soltanto su quest'ultimo punto il ministro Ferrari Aggradi ha preso l'impegno di procedere a sbloccare la strada ad una politica differenziata di integrazione

### La trattativa di Bruxelles

sulla politica agricola

# L'accordo non risolve i problemi dei contadini

Interpellanza dei deputati comunisti al governo - Una dichiarazione del compagno La Torre - Perché l'Italia non ha «vinto» - Il giudizio dell'Alleanza e della CGIL

I risultati del consiglio dei ministri agricoli della Comunità Europea, annunciati nei giorni scorsi a Bruxelles, sembra abbiano momentaneamente gettato un po' di acqua sul fuoco. Per come era stato presentato nei giorni scorsi, il dissidio fra i sei paesi della Comunità sembrava essersi ridotto essenzialmente a una parte, gli altri cinque paesi dall'altra. Su quali basi lo scontro?

L'Italia, il paese della CEE dove la condizione di crisi dell'agricoltura è più drammatica, ha presentato una richiesta di aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, poneva come irrinunciabile l'esigenza che fossero destinate forti somme per il rinnovamento strutturale, per l'arricchimento, cioè dell'agricoltura. Contrari a qualsiasi investimento strutturale erano, invece, gli altri paesi.

Ma semplicemente lo scontro, il paese, l'Italia, con un'agricoltura arretrata, disorganica, abbandonata per lunghi anni al proprio destino, con redditi contadini bassissimi, con un gran numero di aziende scarsamente produttive, e paesi con sistemi agricoli più moderni o, se vogliamo, più saldamente nelle mani di grossi concentratori di ricchezza, ha dietro di sé quali operano i colossi internazionali dell'industria di trasformazione nell'interesse delle quali, non si dimentichi, il MEC agricolo è stato inventato. Com'è finita la trattativa?

L'impressione che si è voluta dare immediatamente, negli stessi comunicati ufficiali, era quella che a vincere la partita fosse stata l'Italia. Ma, in realtà, sono andate cose diverse. Colombo, in una dichiarazione rilasciata a conclusione della «maratona agricola», parla di «un primo passo, più limitato di quanto l'Italia si aspettasse». L'«Avanti!» in un commento apparso ieri, non solo convalida questo giudizio del presidente del Consiglio, ma indica il modo di rivedere immediatamente, in sede di Parlamento italiano, gli accordi e di proporre degli emendamenti.

«In realtà — ci ha dichiarato il compagno La Torre della sezione agraria della Direzione del PCI — il risultato strappato in extremis dalla delegazione italiana è soltanto formale per avere consentito di evitare decisioni sui prezzi a quelle sue parti cosiddetti strutturali. Ma nella sostanza la situazione si è ancora aggravata.

### Un rinvio scandaloso

L'obiettivo proclamato dal governo italiano (in base anche alle precise indicazioni ricevute dal Parlamento) era di modificare sostanzialmente il rapporto tra le spese della Comunità, il costo dei prodotti e quelle per le iniziative di riforma. Con le decisioni di ieri, invece, si blocca ancora per 4 anni l'irrisorio stanziamento in spese per gli interventi strutturali e sociali (285 miliardi di dollari all'anno) mentre si è aumentata ancora di circa 300 milioni di dollari la spesa per il superamento della mezzadria. CEE ha suscitato profonda delusione». Anche se è evidente il carattere di compromesso della conclusione, l'influenza negativa che vi ha esercitato l'impostazione corporativa e demagogica impressa dalla destra agraria alla trattativa di Bruxelles, sfruttando e deviando il legittimo malcontento delle masse contadine di tutti i paesi del MEC.

La CGIL, rispondendo al presidente della Coltivatori diretti, ribadisce che «se si vuole veramente portare a livelli tollerabili il reddito dei coltivatori, occorre che gli altri lavoratori agricoli) è necessario imporre una svolta alla politica del MEC, per sostituire il superamento della mezzadria e dei prezzi da cui, tra l'altro, sono rimasti esclusi i prodotti tipici del nostro Mezzogiorno» un sistema di integrazione del reddito contadino, e soprattutto misure adeguate per la modernizzazione delle aziende coltivate, in primo luogo con la superamento della mezzadria e la colonizzazione, con lo sviluppo dell'associazionismo e con piani di sviluppo».

La nota della CGIL, infine, cita presente al governo che l'accordo di Bruxelles non può essere ratificato nelle sue attuali formulazioni, se veramente si vuole contribuire a quella svolta nella politica agricola comunitaria e nazionale che è stata nelle ultime mesi è stata riconosciuta necessaria anche nelle dichiarazioni del governo. «Questa svolta non può realizzarsi che con l'appoggio di tutti i lavoratori e tenendo conto delle proposte indicate dai documenti illustrati nei giorni scorsi al ministro dell'Agricoltura».

del reddito contadino e non più di protezione della produzione privilegiata dei grandi agrari, i coltivatori irruoti si attano nelle campagne italiane, che vedono protagonisti grandi masse di contadini vittoriosi, otticoristi, produttori di grano duro, che indicano con coerenza la nuova strada da percorrere.

Spetterà al Parlamento italiano — conclude La Torre — aprire un ampio dibattito sulle conclusioni di Bruxelles perché veramente si possa impostare la nuova politica di trasformazione della nostra agricoltura e riaprire tutto il discorso sulla politica comunitaria.

### Sollecitati provvedimenti

Nella giornata di ieri i deputati comunisti Marras, Esposito, Ognibene, Di Marino, Esposito, Bo, Bonifazi, Gessi, Giannini, Lizzadro, Scudato, Giannini e Valori hanno rivolto al presidente del Consiglio una interpellanza nella quale si chiede «che venga precisata l'urgenza di un provvedimento del governo italiano per la revisione dei regolamenti comunitari. Nella stessa interpellanza si chiede, inoltre di conoscere quali concreti, nuovi e specifici provvedimenti il governo intenda adottare in ordine ai prezzi agricoli remunerativi del lavoro contadino e per la revisione dei prezzi dei prodotti industriali necessari all'agricoltura». L'interpellanza conclude chiedendo una diversa politica agraria ed economica e misure riformatrici delle strutture fondiarie, agrarie e di mercato che non possono realizzarsi senza un'azione nazionale deve fissare per rispettare le competenze costituzionali delle Regioni, idonee a dare prospettive reali alla revisione di una moderna agricoltura associata».

L'Alleanza Nazionale dei contadini — da parte sua — ritiene che le decisioni adottate non possono ritenersi soddisfacenti e non accolgono le fondamentali esigenze dell'agricoltura italiana che ha bisogno di massicci interventi di natura nazionale delle strutture agrarie e a vantaggio delle imprese.

A proposito degli interventi sulle strutture, pur dando atto al ministro Natali di aver preso in considerazione la politica dei prezzi non può essere disgiunta da una politica delle strutture, bisogna riconoscere che le conclusioni raggiunte sono insufficienti, e chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più l'economia italiana. L'attuazione di un intervento limitato, del 25 per cento soltanto, per le «aziende comuni» verso le strutture, con una destinazione complessiva di 1.200 miliardi, è insufficiente, a chi abbandona la terra e si trascura di intervenire sufficientemente per ammodernare e riformare la struttura agraria del nostro paese maggiormente in difficoltà. Si favorisce così ancora un esodo disordinato e patologico che colpirà ancor più

# mondo visione Pinocchio

## trovato

Luigi Comencini ha finalmente trovato il piccolo protagonista per il suo «Pinocchio» televisivo. Dopo settimane di ricerca ed una lunghissima selezione, la scelta è infatti caduta su Andrea Bionacci, un bambino di piccola statura, di un'età di sei anni, di cui si sa che sarà lui dunque a portare sul televisore per sei settimane il celebre personaggio di Collodi. Ma i guai di Comencini — che ormai è in procinto di dare il primo ciak — non sono ancora terminati. Mancano, infatti, gli interpreti di ruoli di particolare importanza come quelli della Fata dai capelli turchesi e di Lucignolo, il suo amico. Comencini ha già individuato il suo Pinocchio (che sarà Giuseppe), di Franco Franchi e Cicco Ingrassia (il gatto e la volpe), è arrivato anche l'assenso di Ugo Tognazzi per il ruolo di uno dei giudici di Pinocchio. La registrazione del lungo filmato — che sarà realistico a colori — dovrebbe terminare entro sei mesi. La sceneggiatura è dello stesso regista e di Suso Cecchi D'Amico, la scenografia di Pietro Ghirelli.

### Dall'Italia

La cultura — il servizio programmatico culturale — è l'unico settore dove si è realizzato il ciclo a «Mille e una sera» più trascorribile nel cinema d'oggi. Per finire, West and Soda di Bruno Bozzetto (che inaugurerà la serata il 20) è una felice caricatura del western così in bilico ancora oggi tra un largo pubblico e un cattivo.

Ci sono tutti i personaggi cari al genere: il cattivo, perfino gli altri: il rione che brama ogni terra altrui; i suoi scagnozzi, Ursus e Smilzo, tanto forti quanto stolti; la rossa tardona Esmeralda, cantante sfatata del secolo; l'ingenua e bella Clementina, protagonista inutilmente desiderata dal cattivo; il bardo paladino, Johnny, che non vuole più uccidere per carcellare un passato da pistolero. Da questo elenco sembra mancare il classico vecchio brontolone. Ma al suo posto c'è Soerare, un vecchio cane inglese, fittone e ubriaccone. Tutti e due, Soerare e Clementina, dilagano nel Saloon e scappano abitanti del luogo e sceriffo. Le mucche parlate e i becchini fabbricano casse da morto in continuazione.

«Non intendo fare dell'arte, ma solo produrre buoni film». Così Bozzetto disse modestamente qualche tempo fa. Tuttavia le sue opere raggiungono spesso un ottimo livello artistico e i coreografi dedicati al signor Bossi possiedono un'immaginazione e un'abilità che gli altri non hanno. E' un'arte che si crea e si crea ben radicata nel nostro odierno. In questa sua fatica piena di trovate divertenti, ma anche di sottigliezze orvie e disperdenti, ha calcolato forse troppo la mano nella cartina dei vari personaggi. Una deflorazione dello stesso genere di quella di questa volta ad altra forma fatta e scritta da un altro autore. Che cosa ci ha insegnato, almeno ad astrazione, il film di Bozzetto? E' estremamente primitiva che il film di animazione sia soltanto un film per ragazzi e al limite, per minus habens e un'idea a dir poco sbagliata; tanto che Bozzetto stesso ha osservato una volta, non sappiamo se con più candore o più acuità: «Non ho mai fatto film per bambini e non penso che i miei film siano loro piaciuti: se sono piaciuto è stato un errore».

### Dall'estero

Meglio le cassette. La Time Inc. — società statunitense proprietaria fra l'altro di tutte le cassette — ha deciso di distribuire in Italia un'opera di animazione e radiofonica. Il ricavato (circa 50 milioni di dollari) sarà investito per la maggior parte nella produzione di videocassette e nella televisione via cavo.

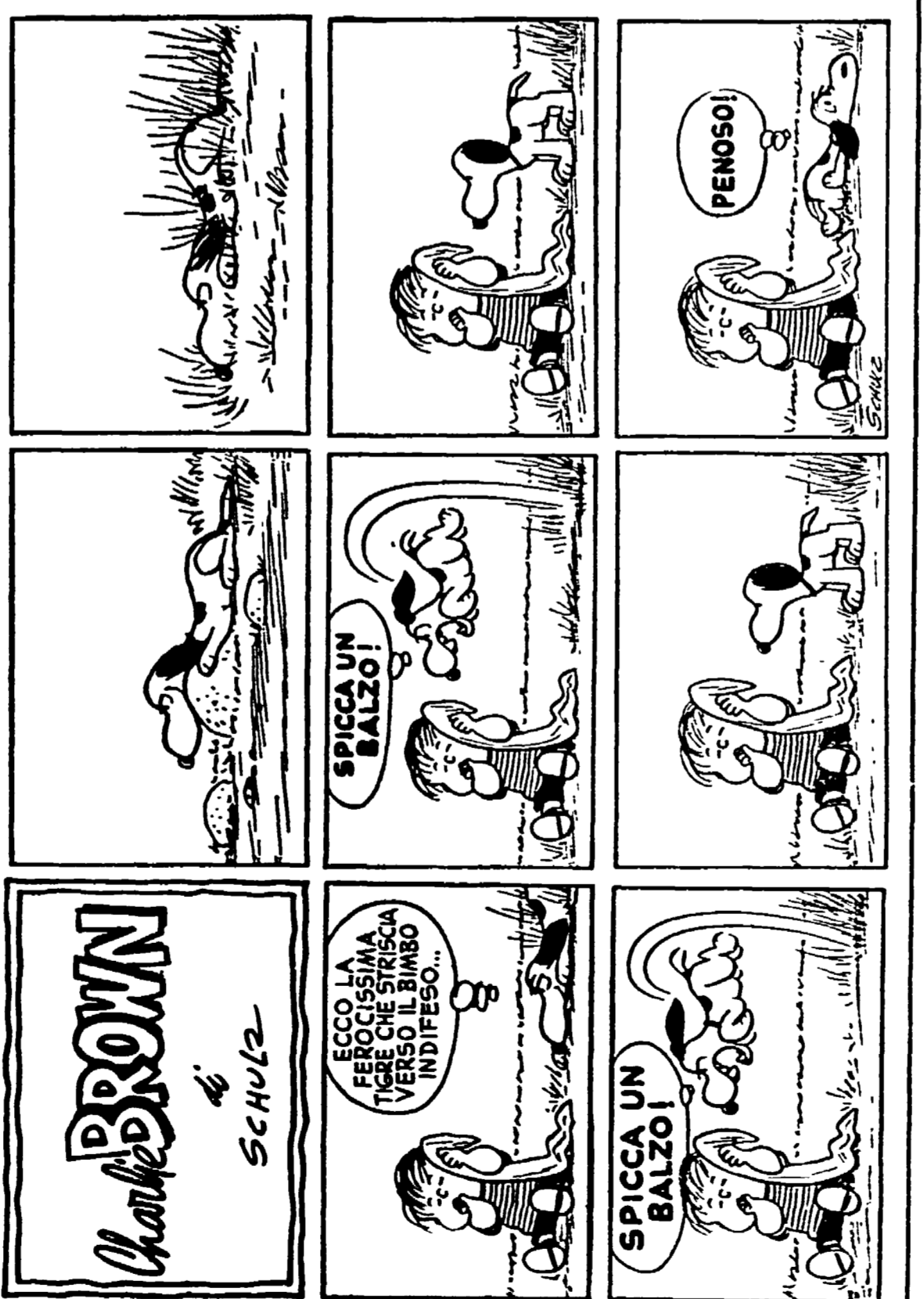
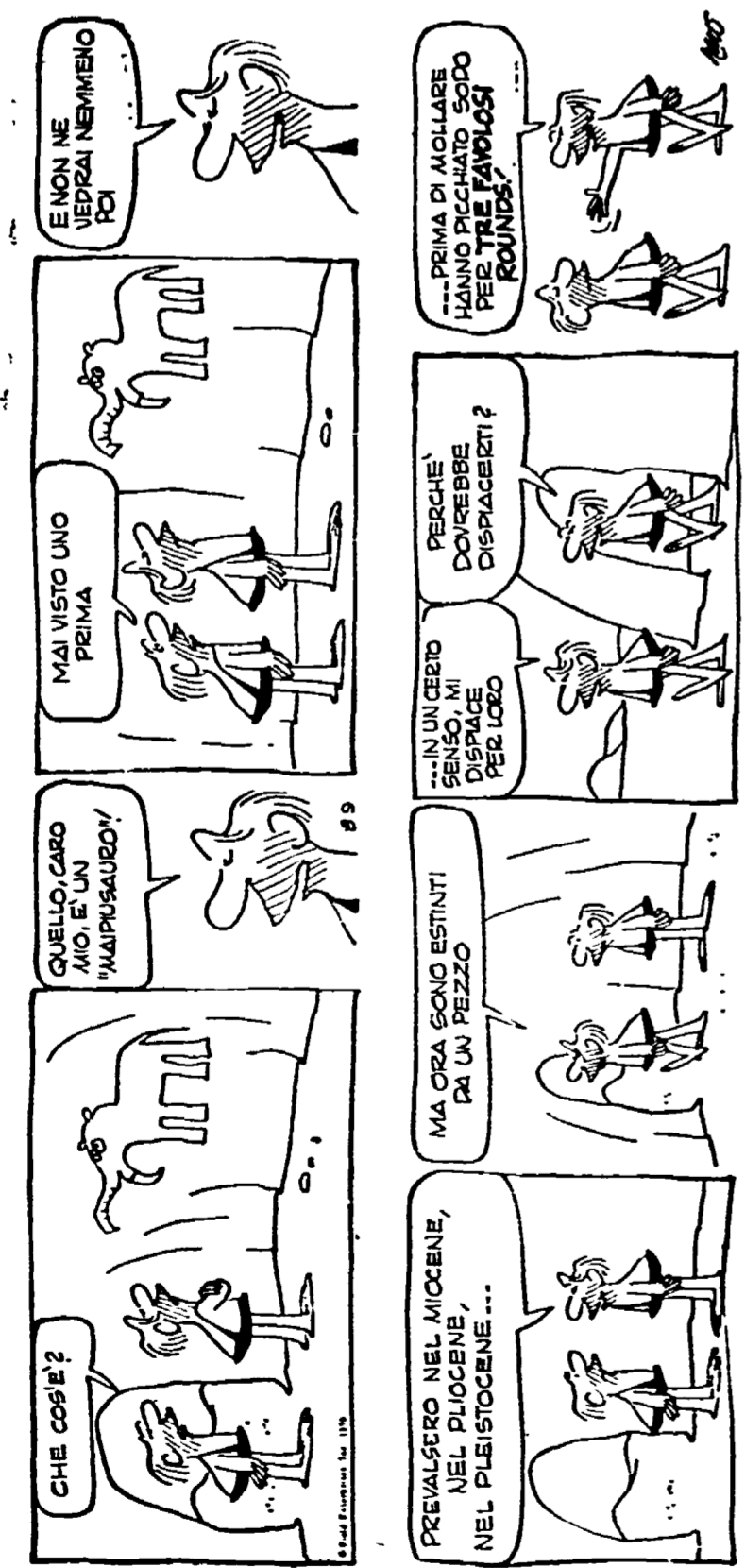
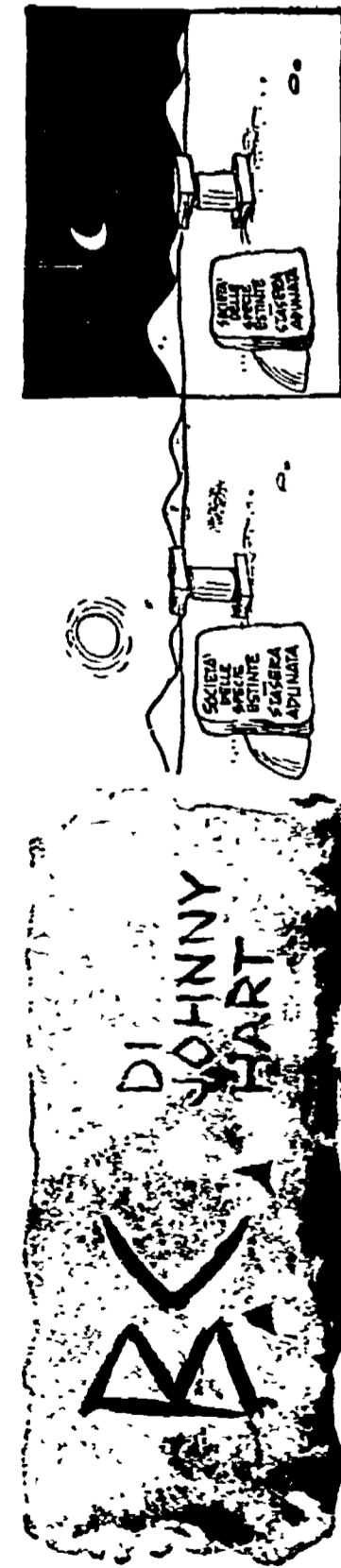
### filatelia

Francobolli cubani — L'agenzia Prensa Latina ha fornito un riepilogo della serie cubana dei francobolli. Il 14 gennaio 1960, il primo francobollo pollicorno da 13 centavos, celebrativo del VII Congresso del Organizzazione Internazionale dei Giornalisti. Il francobollo, sul bozzetto di Guillermo Menéndez Maden, raffigura un giornalista — molto stilizzato — e una penna a sfera per stacco un piano. La ricorrenza del XXXV anniversario della rivoluzione cubana è celebrata dalla posta cubana con l'emissione di una serie di due francobolli di posta aerea. I due francobolli, emessi il 12 gennaio, hanno le seguenti caratteristiche: 13 centavos, aeroplano con il quale fu compiuto il volo, sullo sfondo il pianisole; 30 centavos, ritratto del leader della rivoluzione cubana. Una serie di sette francobolli, emessa il 20 febbraio in onore della VI edizione dei Giochi sportivi panamericani che si svolgerà a Cali, in Colombia. La composizione della serie è la seguente: 1 centavos, emblema dei Giochi (questo emblema è riprodotto in piccolo su tutti i valori della serie); 4 centavos, centavos, ritratto di un atleta; 13 centavos, pallone nuoto; 30 centavos, baseball; 1 bozzetto di questa serie, alcuni dei quali molto indovinati, sono di Roberto Quintana Alvarez.

Tutti i francobolli citati sono accuratamente stampati in offset policro



Chico Albano



torà il suo nome; la sua vasta competenza in campo filatelico fa pensare che il trattato che ora si sta stampando sarà una preziosa guida per i collezionisti italiani. «Verona 71» — Lo stesso giorno sarà dominato da un'edizione speciale del giornale veronese che si svolgerà nel giorno 8 e 9, nei saloni del Palazzo della Guardia. La manifestazione, compresa la sua XXXVII edizione, comprenderà un convegno commerciale internazionale e una mostra ad invito riservata a collezioni di francobolli del Lombardo-Veneto. Sono previste alcune presentazioni e lo svolgimento di una mostra di francobolli di varia natura. Quello di una organizzazione dalla lista di convegni commerciali, fra i quali si svolgono in Italia, che veramente meriti la qualifica di internazionale, per la vasta partecipazione di commercianti stranieri. La esposizione si annuncerà fra i giorni 10 e 11, in un'aula della sede del grande interesse e i visitatori potranno ammirare alcune delle migliori collezioni di francobolli del Lombardo-Veneto, aprile, nei locali della manifestazione, annoverando un ufficio postale dotato di un bollo speciale illustrato.

Arrivo spedito a Siena — Il 3 aprile, le Storie di Pinocchio, in occasione dell'inaugurazione di un ufficio del palazzo stesso, funzionerà un servizio postale dotato di un bollo speciale illustrato.

Giorgio Biamino

# settimanaria radio TV

**L'Unità** sabato 27 marzo - venerdì 2 aprile



Inizia oggi un interessante ciclo a «Mille e una sera»

## Storia italiana dell'animazione

Per il programma *Mille e una sera* — curato da Mario Accolti Gil, Andrea Bionacci e Tommaso Charetti — va in onda la seconda parte del ciclo di animazione, con i titoli *West and Soda* (1965), primo film della serie dedicata al cinema d'animazione italiano. Possiamo dire sin da ora che si tratta di un programma non privo di novità e di interesse sia perché l'equipe dei creatori ha già dato non banali prove di originalità inventiva nell'allestimento di altri recenti spettacoli (l'ultimo dei quali, *La storia dei paladini di Francia*), sia perché il lavoro di animazione è stato affrontato ora (il primo) in un'animazione italiana, e non poche non svagate occasioni per un discorso che potrebbe risultare, anche al di là della pura e semplice fruizione del fatto spettacolare, estremamente attuale su un genere espressivo che sta godendo di sempre più vasti favori tra il pubblico (non necessariamente ristretto a quello dei ragazzi). Come torà il suo nome; la sua vasta competenza in campo filatelico fa pensare che il trattato che ora si sta stampando sarà una preziosa guida per i collezionisti italiani. «Verona 71» — Lo stesso giorno sarà dominato da un'edizione speciale del giornale veronese che si svolgerà nel giorno 8 e 9, nei saloni del Palazzo della Guardia. La manifestazione, compresa la sua XXXVII edizione, comprenderà un convegno commerciale internazionale e una mostra ad invito riservata a collezioni di francobolli del Lombardo-Veneto. Sono previste alcune presentazioni e lo svolgimento di una mostra di francobolli di varia natura. Quello di una organizzazione dalla lista di convegni commerciali, fra i quali si svolgono in Italia, che veramente meriti la qualifica di internazionale, per la vasta partecipazione di commercianti stranieri. La esposizione si annuncerà fra i giorni 10 e 11, in un'aula della sede del grande interesse e i visitatori potranno ammirare alcune delle migliori collezioni di francobolli del Lombardo-Veneto, aprile, nei locali della manifestazione, annoverando un ufficio postale dotato di un bollo speciale illustrato.

### Dalle prime esperienze artigianali degli anni venti alla fioritura degli anni '60 - La prima apparizione alla Mostra cinematografica di Venezia - Insegnamenti della rassegna di Abano

Il cinema d'animazione, almeno ad astrazione, il film di Bozzetto? E' estremamente primitiva che il film di animazione sia soltanto un film per ragazzi e al limite, per minus habens e un'idea a dir poco sbagliata; tanto che Bozzetto stesso ha osservato una volta, non sappiamo se con più candore o più acuità: «Non ho mai fatto film per bambini e non penso che i miei film siano loro piaciuti: se sono piaciuto è stato un errore».

Sauro Borelli







Esposi i contrasti nel centro-sinistra su programma e ospedali

# LA CRISI DELLA REGIONE

La ferma opposizione del PCI ha impedito un ennesimo compromesso - Il presidente Mechelli voleva imporre un nuovo rinvio - Forti critiche del compagno Ferrera - Le dimissioni a tarda notte - La dichiarazione del gruppo comunista

La Giunta regionale presieduta da Mechelli si è dimessa. La crisi, che attanagliava la maggioranza di centro-sinistra sin dal giorno della sua costituzione, esplosa in modo irrimediabile ieri nel corso della seduta del Consiglio regionale, convocata per eleggere il Consiglio di amministrazione degli ospedali laziali e per concludere il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche.

## Il PCI: democratizzare l'ACEA

IN QUESTI giorni molto si è parlato delle nomine dei dirigenti dell'ACEA: è certo un fatto di rilievo che si rinnovi profondamente il gruppo dirigente di una delle importanti aziende pubbliche romane. Ciò che va, invece, respinto è il tono scandalistico che tendono a presentarsi come il risultato di chissà quali trame clientelari.

Il gruppo comunista in Campidoglio ha sempre ritenuto che il problema di fondo fosse questo, ma quello di modificare alla radice la struttura della azienda, di renderla sempre più democratica all'interno del rapporto con i cittadini, trasformarla in uno strumento del Comune che contribuisca a programmare un diverso sviluppo della città e non quello voluto dagli speculatori sulle aree e dalle Giunte di centro-sinistra.

Ed è su questo secondo tema che abbiamo per primi ritenuto di andare ad una discussione tra commissione consultiva e commissione amministrativa dell'ACEA prima della formazione del consiglio di amministrazione.

Occorre, però, chiarire subito che le tre deliberazioni (ristrutturazione, revisione del regolamento statutario, nomine dei dirigenti) avranno validità soltanto successivamente alla approvazione del Consiglio comunale e se saranno modificate - ova occorresse - una cosa è certa: occorre che i posti vacanti siano coperti, per evitare che non più di settecento massimi dirigenti mantengano il controllo dell'ACEA, attraverso l'affidamento degli « interim ».

Ma ciò non può che essere fatto contestualmente alla approvazione della ristrutturazione aziendale, come abbiamo ribadito nella recente commissione consultiva, rifiutando ogni ipotesi di affidamento a nomine prima della ristrutturazione.

Abbiamo, inoltre, richiesto un impegno formale della Giunta perché l'attuale consiglio di amministrazione del progetto di ristrutturazione si concludesse entro 15 giorni, in modo da consentire al Consiglio comunale di approvare prima delle altre due deliberazioni - una del suo scioglimento.

Creiamo sia questo un modo concreto per affrontare i nodi del fondo dell'ACEA, e vogliamo difendere la natura pubblica e le prerogative di autonomia, ma non certamente coprire il metodo di gestione del personale e di gestione del personale, che abbiamo più volte criticato.

Vogliamo, cioè, che la « ristrutturazione » aziendale si realizzi solo in modo più o meno « oggettivo » - ma un reale processo di democratizzazione, e ricerca di un nuovo modello di gestione, che a tutti i livelli diriga l'azienda pubblica ai difetti della logica del sottogoverno, che nell'ACEA ha raggiunto il suo apice.

« Vogliamo che siano i lavoratori dell'azienda, a partire dagli operai ma rendendo partecipi e protagonisti sia gli impiegati sia i dirigenti, a decidere insieme le scelte decisive di natura decisoria, e a concretizzare il processo di democratizzazione dell'ACEA. Il giudizio positivo espresso dai sindacati unitari degli elettrici sulle proposte fatte non ha trascurato di richiamare la necessità di un impegno di tipo nuovo perché i lavoratori siano protagonisti di questo rinnovamento, battendo le resistenze che incontreranno in tale direzione. »

Per questi motivi rivendichiamo che la stessa ACEA convochi rapidamente un'assemblea di lavoratori e dirigenti aziendali, per discutere insieme una proposta di ristrutturazione, che non sarà un semplice atto di facciata, ma un atto di democrazia e di democrazia.

Questo è il senso e la linea che come comunisti abbiamo finora portato avanti e condurremo ancora perché la ristrutturazione dell'ACEA rappresenti qualcosa di nuovo rispetto al passato specie sul terreno dei rapporti con i lavoratori nell'azienda e con gli utenti, i cittadini.

Su questo terreno sarà assai più facile intervenire nel concreto la volontà rinnovatrice delle varie forze politiche mettendo fine agli interessi e gridi d'alarme che le forze conservatrici esortano per attaccare l'azienda pubblica e bloccarne ogni rinnovamento.

Giulio Benigni

Domani al cinema Leblon di Portuense

## Manifestazione unitaria per la riduzione dei fitti

Domani mattina, alle 10.30, al cinema Leblon, in via Bombelli, a Portuense, avrà luogo una manifestazione unitaria indetta dall'UNIA, per la riduzione di tutti gli affitti, contro la speculazione edilizia, per la difesa del salario e per l'equo canone. Nel corso della manifestazione verranno raccolte nel quartiere firme per il progetto di legge da presentare in Parlamento per una riduzione dei fitti.

**Consegna di case a Cinecittà**  
Domani mattina, alle 10, in via Filippo Serafini (piano di zona numero 34 della legge 167 Cinecittà) si terrà un convegno per la consegna degli alloggi realizzati dal Consorzio cooperativo di abitazione Associazione italiana casa. Seguirà una documentazione sul costo degli alloggi realizzati a Roma sulla prima area espropriata con l'articolo 10 della 167: ogni alloggio è costato 1.268.000 lire.

**Dibattito al Circolo « Roma Tiburtina »**  
Oggi pomeriggio, alle 17 presso il circolo culturale « Roma Tiburtina », via Bellardi 19, si terrà una discussione sul saggio: « Anatomia della città » del compagno Roberto Javicoli. Parteciperanno al dibattito studenti, operai, medici, architetti e insegnanti.

Stato di agitazione dei lavoratori dell'ATAC e della STEFER

# SI FERMERANNO I TRAM

Dopo tre mesi ristagnano le trattative fra aziende e sindacati per una nuova politica dei trasporti e per gli organici - Si fermano i mille braccianti di Maccarese - Oggi corteo dei lavoratori della « Pantanella » - Astensionali dal lavoro anche nei depositi ferroviari e alla Sogeme

Oggi scarseggia il pane: scioperano i panettieri

Gli autoferotranvieri romani sono in stato di agitazione e, di qui a poco, giungeranno ad una azione generale di sciopero. I tre sindacati, di categoria, visto il ristagno delle trattative in corso già da 3 mesi con le aziende e, più in generale, l'impasse della vertenza aperta per una nuova politica dei trasporti e del traffico, hanno deciso di promuovere una serie di assemblee da tenersi nella prossima settimana per decidere, dopo una larga consultazione di base, le azioni sindacali da intraprendere. I lavoratori dell'ATAC e della Stefer scendono quindi di nuovo in campo per una diversa politica dei trasporti. Uno dei momenti per ottenere ciò, è la conquista di una nuova collocazione del sindacato all'interno dell'azienda, in modo che possa controllare e contrattare tutti gli aspetti legati alla condizione operativa e allo sviluppo e potenziamento dei servizi.

Il primo successo è stato ottenuto dalla mobilitazione dei fittavoli dell'Ente Maremma di Testa di Lepre. Il sindaco Darida è stato costretto ad impegnarsi per un incontro che si terrà martedì al Campidoglio tra le organizzazioni sindacali braccianti CGIL, CISL, UIL, la Federmezzadri CGIL, l'Alleanza contadini, l'UCI, la Federcoltivatori CGIL, gli assessori al contadino e all'igiene, l'ufficio sanitario, l'Ente di sviluppo e la Regione. Ieri inoltre si è svolta un'assemblea con il presidente dell'Ente, in cui si è impegnato a discutere l'elaborazione di un piano di zona.



## Protestano gli edili davanti all'Immobiliare

Tutti i cantieri della Sogeme sono svuotati ieri a mezzogiorno per lo sciopero dei 1500 dipendenti, contro l'ulteriore minaccia al posto di lavoro. Nel primo pomeriggio, poi, i lavoratori hanno protestato in piazza dell'Agricoltura all'EUR sotto la direzione dell'Immobiliare. Hanno incrociato le braccia anche i 350 edili che costruiscono la 3. pista all'aeroporto di Fiumicino e il lungo sottopassaggio di un chilometro; gli unici che per ora non sono minacciati e, anzi, sono costretti a fare persino gli straordinari.

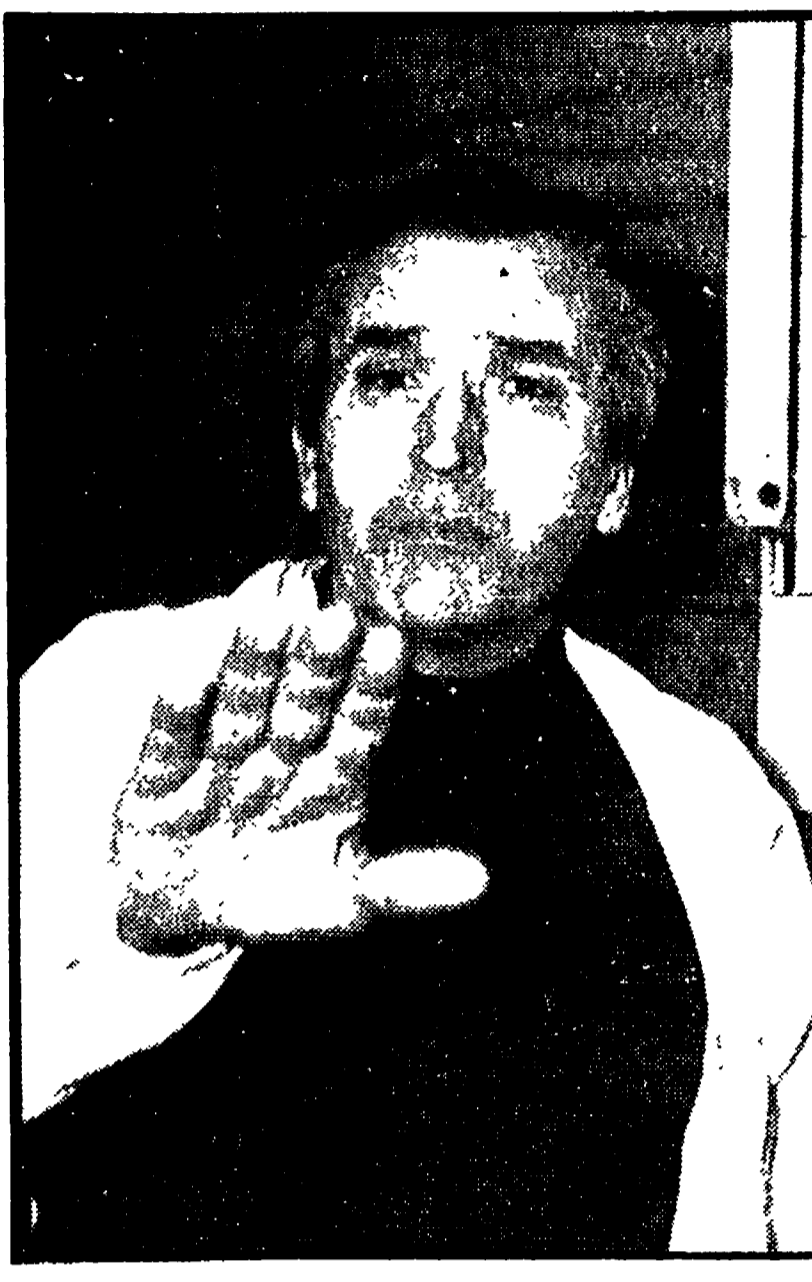
Domani mattina si svolgerà nella sede della CISL in via L. Muratori 29 il convegno unitario dei braccianti e contadini sul tema.

**PANTANELLA** - Ieri i lavoratori della Pantanella hanno manifestato in corteo presso le abitazioni del principe Pacelli, del dr. Golan e dell'avv. Roberto Colombo, che sono in questa città a stata tappezzata di manifesti firmati dal comitato unitario DC, PCI, PSI, PSUIP, ACLI e dal comitato di occupazione della fabbrica.

**FERROVIERI** - Scioperano 23 ore dalle 9 di domani alle 9 di lunedì il personale di macchina dei depositi locomotive della provincia e dei capideposito per rivendicare l'ampliamento degli organici, il rispetto dell'orario di lavoro, la soluzione del problema delle mense e dei dormitori, il miglioramento delle condizioni ambientali degli impianti. I capideposito sciopereranno dalle 6 di lunedì alle 6 di martedì prossimo.

**SOGEME** - Hanno scioperato anche ieri i lavoratori della Sogeme, la società che prepara i piani per l'aeroporto di Fiumicino. La lotta dei dipendenti ha ottenuto un primo significativo successo, in quanto la direzione ha sciolto la riserva sul premio di produzione. Appena la notizia i lavoratori hanno sospeso lo sciopero alle 13, mantenendo però lo stato d'agitazione.

**PANETTIERI** - Scendono in sciopero oggi i panettieri, per tutta la giornata, aderendo alla decisione presa a livello nazionale di indire 72 ore di sciopero per il rinnovo di contratto di lavoro, da effettuare a scaglioni. L'astensione dal lavoro di oggi per i panettieri avrà un valore



Ugo Olmeda, il proprietario della gioielleria rapinata

Rapina ieri a mezzogiorno in Largo Agosta a Tor de' Schiavi

# Pistola in pugno svuotano la cassaforte del gioielliere

Le pistole puntate su una bambina di 13 anni e su una ragazza ventiduenne - Sotto choc per lo spavento - Bottino di tre milioni

Rapina a mano armata ieri mattina, a mezzogiorno, in una gioielleria di largo Agosta, a Tor de' Schiavi: in quel momento nel negozio c'erano solo le due figlie del proprietario, Roberta Olmeda, di 22 anni, e la sorellina, Alessandra, di tredici anni. Improvvisamente è entrato un giovane - statura media, carnagione scura, come racconteranno poi le due ragazze - che ha chiesto: « Quanto costa questo orologio? ».

In un momento la cassaforte - che era socchiusa - è stata razzata di tutto quello che la banda ha potuto afferrare: quindi i tre rapinatori sono usciti in strada e sono balzati a bordo di una « 125 » bianca, che è partita a razzo, facendo perdere le proprie tracce. Qualche passante ha fatto in tempo a prendere la targa: Roma G 43202. Si è potuto accertare, così, che l'auto era stata rubata poche ore prima del « colpo ».

Le due sorelle non sono state in grado - interrogate dalla polizia, subito accorsa sul luogo della rapina - di fornire le scarse indicazioni: Roberta ed Alessandra erano ancora sotto choc: le risposte che hanno dato agli investigatori sono state confuse, assai poco utili per la identificazione dei rapinatori. Alla più grande, Roberta, è parso che il primo individuo entrato nel negozio, quegli che ha puntato la pistola, avesse una età intorno ai 25 anni, altezza un metro e settantacinque circa, colorito scuro: « Aveva un aspetto zingaresco » ha detto la ragazza ai poliziotti - « indossava un giubbetto scuro... », di più non ha saputo dire. Non è stato possibile neanche accertare se le tre avessero un complice che li attendeva a bordo della « 125 » rubata, fuori della gioielleria.

Nel negozio di largo Agosta, aperto solo da poche settimane, ieri mattina c'era soltanto un parte dei gioielli: il proprietario, Ugo Olmeda, 49 anni, al momento della rapina si trovava nell'altro negozio di via Olevano e, appena pochi giorni fa, aveva trasferito numerosi preziosi. Ugo Olmeda, due anni or sono, aveva subito un grosso furto.

A mezzogiorno dopo precisi impegni

## Ripreso il lavoro alle poste - ferrovia

Assicurate dal ministero misure immediate per far fronte alla grave situazione igienica degli uffici

L'azione di protesta dei postelegrafonici di Roma ferrovia e Roma AD, contro le drammatiche condizioni igieniche, ha ottenuto i primi significativi risultati. I rappresentanti delle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL sono stati ricevuti ieri dal capogabinetto del ministro delle Poste. Durante l'incontro è stata riconosciuta la necessità di istituire una commissione per l'indagine sullo stato degli uffici, che attui misure immediate. La commissione, che inizierà i propri lavori lunedì prossimo, sarà composta dal direttore provinciale delle P. T., dagli organi sanitari dell'amministrazione, da funzionari dell'ufficio lavoro delle P. T. e dai rappresentanti sindacali assistiti dai sanitari delle organizzazioni confederali INCA - CGIL, INAS - CISL e ITAL - UIL.

Lunedì attivo della FGCI

Lunedì pomeriggio, alle 15.30, in Federazione si terrà l'attivazione della Federazione Giovanile Comunista Romana per discutere sulla lotta degli studenti nelle Roma nell'attuale fase politica. Oggi pomeriggio, intanto, sempre in Federazione, riunione dei responsabili delle cellule FGCI nelle scuole, alle 16.30.

Conferenze di organizzazione a Latina e Rieti

Si svolgono le conferenze di organizzazione delle Federazioni del PCI di Latina e di Rieti. A Latina, dove i lavori cominciano oggi, la relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Grassucci, segretario della Federazione; presiederà il compagno Ciofi, segretario regionale. A Rieti i lavori iniziano domani - la relazione sarà svolta da Proietti; presiederà il compagno Pacchiani della segreteria del Comitato regionale.

Al processo per il giallo di piazza Bologna qualche voce a favore degli imputati

# «Liliana e Dana erano da me...»

Un teste ha affermato che la sera del delitto le due ragazze erano nel suo studio artistico - Confermata l'esistenza della bisca che la polizia non è riuscita a trovare

Due voci a favore di De Lellis e degli altri imputati. Ieri hanno deposto quelli che si chiamano testi a discarico, i rapporti dell'imputato con la famiglia, le conoscenze, le abitudini.

Qualcosa di particolare ha detto Alessandro Tassoni, PRESIDENTE - De Lellis amava il gioco? « TASSONI - Sì, qualche volta andavamo a giocare a ping-pong, ai flipper, a scopa... PRESIDENTE - A poker? TASSONI - Qualche volta. PRESIDENTE - Conosce il circolo dove De Lellis si recava a giocare? TASSONI - Una volta me ne ha mostrato un vicino casa sua. Ricordo che c'erano dei flipper e dei separé. Altro non sono in grado di dire. Questo è il secondo elemento a favore dell'imputato confer-

gi di studio e di lavoro di Lucio De Lellis sono stati i testi che hanno praticamente deposto sulle stesse circostanze: i rapporti dell'imputato con la famiglia, le conoscenze, le abitudini.

Qualcosa di particolare ha detto Alessandro Tassoni, PRESIDENTE - De Lellis amava il gioco? « TASSONI - Sì, qualche volta andavamo a giocare a ping-pong, ai flipper, a scopa... PRESIDENTE - A poker? TASSONI - Qualche volta. PRESIDENTE - Conosce il circolo dove De Lellis si recava a giocare? TASSONI - Una volta me ne ha mostrato un vicino casa sua. Ricordo che c'erano dei flipper e dei separé. Altro non sono in grado di dire. Questo è il secondo elemento a favore dell'imputato confer-

Incontri di contadini

Proseguono gli incontri del PCI con i contadini. Oggi parlerà a Poggioreale il ser. Mammucari; a Anzio Palasche, ore 19. Ricci; ad Ardea, ore 18.30, Colombini; a Santa Marinella, ore 19.30, Borzuso; a Velletri-Frascati, ore 17, Velletri. Domani a Palombara manifestazione unitaria di braccianti, contadini, edili, indetta dalle sezioni di Palombara, Montorio, Montelibretti, Monteflavio, S. Lucia di Mentana. Alle 10.30, partendo dal campo sportivo di Palombara si svolgerà un corteo e quindi, sulla piazza Vittorio Veneto, il comizio, nel corso del quale parleranno il compagno senatore Conte, della commissione centrale agraria, e l'on. Mario Pochetti, della segreteria regionale.

La collocazione della Lega dei comunisti jugoslavi nel movimento operaio internazionale e la piattaforma della « via jugoslava » al socialismo EDITORI RIUNTI Ltr 500



Nuovi controlli medici per Joe dopo il «permesso speciale»

Dopo la bella vittoria di Napoli

Michelotto tenterà il bis nel «Calabria»

L'«anonimato» di Motta e la tattica di Gimondi

Mentre il Milan ospita il Varese e l'Inter va a Catania

Napoli-Lazio e Roma-Juve le partite-clou della «A»

Così in campo

Queste le probabili formazioni per le partite dell'ottava di ritorno del campionato di serie A, che si giocheranno domenica (ore 15,30):

BOLGNA: Vassallo; Prini, Fedele; Cresci, Janich, Gregori; Perani, Rizzo, Savoldi, Bulgarelli, Vastola.

CAPIRIATA: Superchi; Carpenello; Longoni; Berni, Ferrante, Brizi; Esposito, D'Allesi, Vitale, De Sisti, Chiarugi.

CAGLIARI: Regalado; Marilardonna, Mancini, Poli, Nicolai, Tomasini; Domenghini, Brugnara, Gori, Grealli, Riva.

L.R. VICENZA: Bardini; Volpato, Santini, Scalo, Carantini, Calosi; Daniani, Fontana, Maraschi, Cinesinco, Cicolo.

CATANIA: Rado; Strucchi, Bernardis, Buzzacchera, Regaladonna, Biondi; Volpato, Fogli, Bal, Perani, Bonfanti.

INTER: Bordon; Bedin, Facchetti, Fabiani, Bellugi, Cella; Jiri, Bertini, Boninsegna, Mazola, Corso.

MILAN: Cudicini; Anquiletti, Zignoli; Rosato, Schnellinger, Biasello; Combin, Villa, Benelli, Riva, Prati.

VARESE: Carmignani; Perego, Rimbandi; Sogliano, Marcolino, Dolci; Carrelli, Tamborini, Brada, Morini, Borgia.

NAPOLI: Zoff; Monticello, Pogliana; Ripari, Panzanato, Zurlini; Sormani, Jutilano, Umite, Ghio, Imbola.

LAZIO: Di Vincenzo; Legnaro, Faccio; Fortunato, Polentes, Papadopulo; Massa, Mazola, Chinaglia, Morrone, Dolso.

ROMA: Ginolfi; Scarselli, Petrelli; Salvi, Bet, Santoni; Cappellini, Vieri, Zignoli, Del Sol, Amarillo.

VERONA: Tancredi; Spinola, Marchetti; Cuccureddu, Morini, Salvatore, Haller, Caustio, Anastasi, Capello, Beltega.

TORINO: Castellini; Lombardo, Fossali; Pula, Cereser, Agropoli; Rampani, Ferrini, Pulici, Sala, Bui.

SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Sabatini, Corni, Spanio, Lippi; Salvi, Ledetti, Cristin, Morelli, Folia.

VERONA: Colombo; Nanni, Sironi, Ferrari, Balistini, Masi; Scalfato; Bergamaschi, Andini, Orazi, Mascetti, Clerici.

FOGGIA: Trentini; Fumagalli, Colla; Lenzi, Montepagani, Nofreducci; Saluti, Villa, Bigon, Maloni, Re Cecconi.



RIVA (influenzato) non potrà giocare domenica contro il Venezia. Il suo recupero è definitivo come si vede e parzialmente laborioso

Il duello tra Milan ed Inter verrà banco anche nella giornata di domenica, sebbene le due milanesi non siano attese da grandi avversarie: il Milan infatti giocherà a San Siro col Varese e l'Inter sarà di scena al «Calabria» contro il Catania. E quindi non dovrebbero esserci sorprese o novità. Più interessanti invece gli incontri di contorno: soprattutto Napoli-Lazio e Roma-Juve spiccano in vista luce e richiamano l'interesse degli spettatori anche se non chiamano direttamente in causa la lotta per lo scudetto. Napoli-Lazio è dunque un'interessante partita di retrocessione come del resto Torino-Sampdoria, Verona-Foggia, Bologna-Fiorentina e Cagliari-Vicenza.

Tutto sommato quindi si può dire che la giornata nel suo complesso interessa soprattutto la zona bassa della classifica: senza escludere naturalmente che si verifichino sorprese anche in testa, perché sono le domeniche apparentemente più tranquille quelle che finiscono con il più movimentato.

Ecco una breve «carrellata» sulle singole squadre: ● VERONA: La squadra si è ripresa moralmente dalla sconfitta di Varese e il presidente Garozzi sarebbe disposto a rinunciare alle molte minacce in cambio di una vittoria sul Foggia. Rinvio il rientro di Pizzaballa. La formazione sarà quella di domenica scorsa con la sola probabile iniezione di Mazzanti al posto di Landini.

● FOGGIA: Le contemporanee squalifiche di Garzelli e Pirazzini (contro il provvedimento riguardante la mezzala) è in corso un nutrito gruppo di giocatori costretti a ricorrere ad alcune sostituzioni di emergenza. Essendo indisponibile il libero di riserva, il calcio giocato alle spalle dei terzini e Fumagalli farà lo stopper mentre Garzelli sarà sostituito da Villa.

● LAZIO: La formazione — ha detto l'allenatore Scarselli — risentirà indubbiamente dell'assenza di due elementi forti soprattutto sul piano quantitativo; comunque non ci aspettiamo di guadagnare a Verona il punto della sicurezza.

● ROMA: Quella che affronta la Juve sarà una Roma affaticata e una Roma impegnata a cercare il risultato di prestigio che ancora le manca in questo tranquillo campionato. «Alla mia squadra», ha detto Heleno Herrera «manca la grande vittoria ed io contro la Juventus, che considero la compagna più in forma del momento, sono disposto a correre dei rischi pur di tentare».

si era allenato con i compagni. È stato colpito da un attacco di influenza, e l'infuenza è facilmente difficilmente sarà in campo contro il Vicenza. Per il resto tutto immutato: rientrerà il terzino Maradonna, mentre il mediano Cera sarà ancora assente. Nell'allenamento di giovedì tutti i rossoblu sono apparsi in ottima forma, particolarmente Dometti, un che ha permesso a se stesso tre belle reti.

● L. VICENZA: Continuerà a Cagliari la serie positiva dopo il pareggio imposto al Milan? L'allenatore Puricelli dice di sì. La squadra, a giudizio del tecnico, attraverso un periodo particolarmente favorevole sia per quanto riguarda le condizioni di allenamento sia per quanto riguarda la scioltezza tecnica con cui i vicentini attuano gli schemi di gioco. La preparazione settimanale è stata articolata in un complesso musicale che ha messo in luce l'ultima forma di tutti. Non vi saranno, perciò, modifiche di schieramento.

● NAPOLI — I rientri di Ghio e Monticello, in sostituzione degli squalificati Altafini e Bianchi, sono le due novità della formazione di Napoli che affronterà la Lazio al «San Paolo». Ghio scenderà in campo contro la sua ex squadra nel ruolo di centravanti, mentre Monticello, assente da molto, sostituirà Ghio nel ruolo abituale di terzino destro: sarà invece Ripari il mediano sinistro. «A Milano si è chiuso per noi il «capitolato» di Mazzanti al posto di Landini.

● LAZIO — Dopo la bocciata di domenica ed il rinfacciato di martedì, il Lazio dovrà ribadire i suoi progressi sul campo minato dei napoletani desiderosi di rifarsi il nome. La squadra di Scarselli, con le speranze di un pareggio non ha fatto, e non ha intenzione di fare, anticipazioni sulla formazione che schiererà al «San Paolo». La squadra è partita con un'idea di gioco che Sorrento dove il tecnico biancorosso prenderà le sue decisioni prima di recarsi al San Paolo.

● CATANIA — Nell'allenamento settimanale, in vista dell'incontro con l'Inter, tutti i giocatori del Catania sono apparsi in buona condizione fisica. Questa la probabile formazione che verrà schierata: Rado; Bernardis, Strucchi; Buzzacchera, Regalino, Biondi; Volpato, Fogli, Bal, Perani, Boninsegna, Mazola, Corso.

● INTER — «Terremotata» dalle squalifiche di Vieri, Burghini e Giubertoni l'Inter si appresta a sfidare la Lazio al «Calabria» con una difesa inedita. Per il ruolo di portiere e di libero invernalmente non ha scelto: deve ricorrere alle uniche riserve che ha, vale a dire, Biondi e Cella. Come stopper può invece scegliere fra Bellugi e Orioli ed è probabile che in campo scenda il nuovo acquisto, il portiere Cella. Non che la formazione, se si può dire, non annulli qualche squalifica, dovrebbe pertanto essere: Bordon; Bedin, Facchetti; Fabiani, Bellugi, Cella, Sormani, Boninsegna, Mazola, Corso.



Il campione del mondo pensa alla musica e non intende tornare a combattere prima della fine dell'anno

Nostro servizio

FIADDELLA, 26. Il «caso Frazier» sta diventando un «gioco». Le notizie sulla salute del campione del mondo si accavallano, contrastanti. «Frazier è grave», «Joe sta benissimo, ha solo un po' di febbre», «Macquisto», «Frazier è un ematoma al cervello».

«Niente ematoma, il pugile ha solo mal di legato: un po' di dieta e tutto passerà», «Macquisto», «Frazier è un ematoma al cervello», «Niente ematoma, il pugile ha solo mal di legato: un po' di dieta e tutto passerà».

«Come vedete — ha detto il campione del mondo ai giornalisti — non è ancora giunta l'ora del mio funerale. Avevo detto che se non avessi vinto il titolo di campione del mondo, sarei riuscito a riposare restandoci in casa ma sono fatto ricoverare in ospedale. Ora la prescrizione è buona, domani tornerò in casa».

«Come vedete — ha detto il campione del mondo ai giornalisti — non è ancora giunta l'ora del mio funerale. Avevo detto che se non avessi vinto il titolo di campione del mondo, sarei riuscito a riposare restandoci in casa ma sono fatto ricoverare in ospedale. Ora la prescrizione è buona, domani tornerò in casa».

«Come vedete — ha detto il campione del mondo ai giornalisti — non è ancora giunta l'ora del mio funerale. Avevo detto che se non avessi vinto il titolo di campione del mondo, sarei riuscito a riposare restandoci in casa ma sono fatto ricoverare in ospedale. Ora la prescrizione è buona, domani tornerò in casa».

Laureandosi campione italiano dei «mosca»

Luigi Boschi è il nuovo campione d'Italia dei mosca. Ha conquistato ieri sera la corona sul ring del Palazzo dello Sport, battendo Spina per k.o. all'11° round di un match combattuto all'insegna della grande generosità ma della modestia tecnica.

Luigi Boschi è il nuovo campione d'Italia dei mosca. Ha conquistato ieri sera la corona sul ring del Palazzo dello Sport, battendo Spina per k.o. all'11° round di un match combattuto all'insegna della grande generosità ma della modestia tecnica.

Luigi Boschi è il nuovo campione d'Italia dei mosca. Ha conquistato ieri sera la corona sul ring del Palazzo dello Sport, battendo Spina per k.o. all'11° round di un match combattuto all'insegna della grande generosità ma della modestia tecnica.

Luigi Boschi è il nuovo campione d'Italia dei mosca. Ha conquistato ieri sera la corona sul ring del Palazzo dello Sport, battendo Spina per k.o. all'11° round di un match combattuto all'insegna della grande generosità ma della modestia tecnica.

Luigi Boschi è il nuovo campione d'Italia dei mosca. Ha conquistato ieri sera la corona sul ring del Palazzo dello Sport, battendo Spina per k.o. all'11° round di un match combattuto all'insegna della grande generosità ma della modestia tecnica.

Boschi impone a Spina il kot

Luigi Boschi è il nuovo campione d'Italia dei mosca. Ha conquistato ieri sera la corona sul ring del Palazzo dello Sport, battendo Spina per k.o. all'11° round di un match combattuto all'insegna della grande generosità ma della modestia tecnica.

Luigi Boschi è il nuovo campione d'Italia dei mosca. Ha conquistato ieri sera la corona sul ring del Palazzo dello Sport, battendo Spina per k.o. all'11° round di un match combattuto all'insegna della grande generosità ma della modestia tecnica.

Luigi Boschi è il nuovo campione d'Italia dei mosca. Ha conquistato ieri sera la corona sul ring del Palazzo dello Sport, battendo Spina per k.o. all'11° round di un match combattuto all'insegna della grande generosità ma della modestia tecnica.

Luigi Boschi è il nuovo campione d'Italia dei mosca. Ha conquistato ieri sera la corona sul ring del Palazzo dello Sport, battendo Spina per k.o. all'11° round di un match combattuto all'insegna della grande generosità ma della modestia tecnica.

Luigi Boschi è il nuovo campione d'Italia dei mosca. Ha conquistato ieri sera la corona sul ring del Palazzo dello Sport, battendo Spina per k.o. all'11° round di un match combattuto all'insegna della grande generosità ma della modestia tecnica.

Petriglia-Maeki: pari rebus

Luigi Petriglia e Maeki si sono divisi il premio di campione italiano dei mosca. Il match è stato combattuto in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

Luigi Petriglia e Maeki si sono divisi il premio di campione italiano dei mosca. Il match è stato combattuto in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

Luigi Petriglia e Maeki si sono divisi il premio di campione italiano dei mosca. Il match è stato combattuto in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

Luigi Petriglia e Maeki si sono divisi il premio di campione italiano dei mosca. Il match è stato combattuto in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

Luigi Petriglia e Maeki si sono divisi il premio di campione italiano dei mosca. Il match è stato combattuto in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

Sconterà solo una giornata

Squalifica ridotta per José Altafini

MILANO, 26. La commissione disciplinare della Lega nazionale, nella riunione tenuta oggi a Milano, ha adottato i seguenti provvedimenti: — Ha respinto l'opposizione, con procedura d'urgenza, del Napoli avverso la squalifica per una giornata al giocatore Burghini.

LOTTERIA DI AGNANO ULTIMI GIORNI

totocalcio

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Bologna-Fiorentina, Cagliari-Vicenza, Catania-Inter, etc.

Al Palasport di Torino

Carlo Duran batte il portoricano Vinales

Al Palasport di Torino

Carlo Duran batte il portoricano Vinales

Al Palasport di Torino

Carlo Duran batte il portoricano Vinales

Al Palasport di Torino

Carlo Duran batte il portoricano Vinales

Al Palasport di Torino

Carlo Duran batte il portoricano Vinales

ha nelle gambe lo scatto rabbioso per imporsi di forza in un finale di gara Gimondi, insomma, per vincere, deve volgere in anticipo la corsa a suo favore.

Quanto poi al suo atteggiamento, che è stato polemico, nell'episodio conclusivo, non si riesce ad atterrarne bene il senso: non ha voluto di proposito, per non favorire i velocisti, tentare l'insanguinamento di Michelotto, o averlo già chiesto troppo a se stesso e alla sua squadra? Perché il dispetto fatto ai velocisti non ha significato visto che, comunque, in gara, sono i velocisti a vincere, e Michelotto, e nello stesso tempo sacrificare Zandeghi sul quale pure la Salvarani aveva puntato.

Di Motta si è detto sempre nell'anonimato. E all'arrivo, dove è giunto con un distacco di oltre sette minuti — ha preferito non farsi vedere, consapevole di aver tradito le aspettative.

E adesso tutti al Giro di Calabria: una nuova occasione di verifica, un'altra corsa nella quale è possibile cancellare le ombre, un altro impasto che può diventare un riflettore. Con la tentata Michelotto che, liberato da una fastidiosa tena quattro giorni prima è venuto verso il traguardo di Napoli e non avrebbe completato la sua traversata, dopo tanti anni, con un prestigioso successo anche sul traguardo di Reggio Calabria.

Michele Muro

totip

Table with 2 columns: Race name and prize money. Includes Prima Corsa, Seconda Corsa, etc.

con Unità Vacanze

Primo Maggio a STALINGRADO (Volgograd) e KIEV

Primo Maggio a BUDAPEST

GITA TURISTICA a ABBAZIA - POSTUMIA LUBIANA - BLED

A PRAGA: il tour della città d'oro

PRIMAVERA a MOSCA

«26 JULIO» Festa a CUBA

SOGGIORNI SULLE SPIAGGE DEL MAR NERO a VENUS (Romania)

SOGGIORNI AL MARE a MEDULIN (Jugoslavia)

UNITA' VACANZE - Viale Fulvia, Tel. 75 20162 - MILANO - Telex 6.420.851 (Intern. 225)

L'ARTIA Ente di Stato Rappresentante la Zecca di Cecoslovacchia. Includes details about the company and contact information.

VACANZE LIETE

UN AMBIENTE IDEALE per trascorrere il vostro week-end pasquale: Rimini / Miramare Hotel Kent - Via Bari, telefono 33072. Vicino mare; ogni moderno confort; cucina romagnola; prezzi speciali

Come il partito affronta il dibattito alla vigilia del XXIV congresso

# L'azione del PCUS nel Kasakhstan enorme crogiolo di nazionalità



ALMA ATA — Un nuovo quartiere sorto sul corso Lenin

### Problemi vastissimi legati ad un territorio ricchissimo ed immenso - Il valore costruttivo della critica e dell'autocritica assume qui un significato particolare Il superamento dei problemi di incomprensione nella « convivenza » di gruppi etnici più disparati - La posizione degli 80.000 cinesi all'interno della Repubblica

#### Dal nostro inviato

ALMA ATA, marzo. Come si « muove » il PCUS nelle varie Repubbliche? Come affronta il dibattito politico ed economico in vista del XXIV Congresso? Con quale spirito i comunisti e l'opinione pubblica hanno accolto le direttive del nuovo Piano quinquennale? Come avviene la denuncia degli errori? Qual è il grado effettivo di mobilitazione del partito che conta oggi circa 14 milioni di iscritti? Alcune risposte a questi interrogativi siamo andati a cercarle nel Kasakhstan dove i comunisti iscritti sono selettissimi e dove il dibattito politico ed economico, da alcuni anni, è particolarmente interessante e significativo.

#### Novantadue gruppi etnici

Ecco quindi a discutere dei problemi del Kasakhstan con il compagno Satar Imashev, responsabile della sezione ideologica e della propaganda presso il Comitato Centrale del Partito del Kasakhstan. In primo luogo il dirigente pone l'accento sulle caratteristiche locali e sul tipo di organizzazione di partito (17 comitati regionali, 38 comitati cittadini, 198 comitati distrettuali) che raggruppa comunisti appartenenti a 92 nazionalità differenti. Si scopre così una significativa realtà del paese: la presenza di differenti popolazioni. Nel Kasakhstan sovietico si trovano infatti, oltre ai kazachi e alle popolazioni provenienti dalle varie repubbliche del paese (si pensi alle grandi immigrazioni degli anni della conquista delle terre vergini), anche varie centinaia di migliaia di coreani, uiguri, tedeschi e cinesi. Tutto ciò — pur se la politica del partito è tesa a creare le migliori condizioni di vita e di sviluppo del cittadino sovietico — ha portato ineluttabilmente nel passato a problemi di comprensione: oggi — fanno notare i compagni di Alma Ata — si parla di coreani, uiguri, cinesi, tedeschi, ma bisogna tenere anche conto che in molti casi si tratta di gente nata e vissuta nel Kasakhstan, che ha legami « con questo paese, con questo territorio, con le tradizioni locali ». Vi è quindi un

processo di assimilazione naturale che viene favorito dalle condizioni ambientali. Sarebbe sbagliato pensare ad una forzatura della realtà da parte del partito: nel Kasakhstan esistono giornali, libri, scuole, teatri e istituzioni a disposizione delle varie nazionalità nel pieno rispetto dei valori tradizionali. Certo, il problema dei rapporti è pur sempre politico (si pensi alle popolazioni tedesche, giunte qui negli anni burrascosi della seconda guerra mondiale) ma il fatto di avere creato un partito aperto a tutti e che nel corso degli anni è riuscito a formare una lega di quadri dirigenti ad alto livello è un fatto enorme e profondamente rivoluzionario.

Quindi la prima caratteristica politica del Kasakhstan può essere individuata in questo enorme crogiolo di nazionalità che non solo convivono, ma che si sentono impegnate nello sforzo comune verso il progresso. E' tutto ciò si traduce in dibattiti politici ed economico, aperto e spregiudicato, risulta chiaro non solo dai discorsi e dai colloqui che abbiamo avuto ma anche dagli stessi atti congressuali del XIII congresso kasako del febbraio scorso.

Al congresso i segretari dei comitati regionali di Alma Ata e del Kasakhstan settentrionale hanno sottolineato che per attuare il nuovo piano quinquennale sarà indispensabile « perfezionare ulteriormente lo stile e il metodo di direzione che il Partito esercita sull'economia ». I successi raggiunti — hanno detto i due dirigenti — « devono portarci non a posizioni di ottimismo gratuito e di boria » ma ad operare « con senso di responsabilità per una intelligente utilizzazione dell'enorme ricchezza della nostra Repubblica ».

Che cosa significa tutto ciò nel discorso generale di un partito che ha sulle spalle la responsabilità della direzione economica del paese? Significa — rispondono i compagni kazachi — che bisogna guardare alla realtà avendo presenti le indicazioni del piano che non sono avveniristiche o fantascientifiche, ma concrete

e pienamente raggiungibili perché basate sulle realizzazioni degli ultimi anni: nella Repubblica, infatti, sono stati adottati oltre quattrocento nuovi processi tecnologici, sono entrate in funzione 2200 catene di montaggio e sono state automatizzate ventotto aziende ma nonostante tutto ciò — hanno detto alcuni congressisti — « sono molte le aziende che non applicano le ultime scoperte tecniche ».

#### Ampio uso della critica

La critica — come si vede — non manca e l'uso che se ne fa è ampio: i comunisti kazachi non hanno risparmiato neppure i « ministri della Industria alimentare, leggera, quello della carne, del latte che tengono in funzione aziende che producono generi di bassa qualità ». Eppure, nonostante tutto questa mole di critiche, il paese va avanti. Non solo: il livello di vita aumenta, la scelta dei prodotti si fa sempre più ampia, si assiste ad un processo sempre più articolato di miglioramento. Ma nel partito i dati trionfalistici (che sono pur sempre veri, effettivi, concreti e che entusiasmano chi va per la prima volta nel Kasakhstan e ha modo di osservare gli sforzi che si compiono nell'edilizia, nell'industria, nella istruzione, nella scienza, nell'agricoltura) vanno sempre più perdendo quota perché il terreno — come risulta chiaro anche dal progetto di direttiva del nuovo Piano quinquennale — è sempre più quello delle cifre e degli obiettivi reali.

Ecco perché al congresso kasako i segretari del comitato regionale di Tselinograd, Kručina e di Pavlodar, Burov, « hanno criticato i metodi di lavoro del Gosplan repubblicano e dei ministri dell'agricoltura, della metallurgia non ferrosa, della carne e del latte, per la sopravvivenza di principi di pianificazione volontaristica e per avere frequentemente modificato gli indici annuali di produzione assegnati alle aziende ».

Il risultato del congresso è stato quindi più che mai positivo e lo stesso linguaggio « tecnico-politico » lo abbiamo ritrovato nei colloqui avuti ai vari livelli nel corso dei quali abbiamo affrontato anche uno dei maggiori temi che l'Unione Sovietica ha oggi di fronte: il rapporto con la Cina. Abbiamo scelto il Kasakhstan per questo tipo di discorso anche perché qui si trovano varie decine di migliaia di cinesi rifugiatisi all'epoca delle frontiere aperte e prima degli scontri sulle catene del Tien Sian.

I cinesi del Kasakhstan, secondo alcune fonti, sono circa 80 mila e svolgono assiduamente i lavori di campagna sia nei sovchos che nei kolchos. I dirigenti kazachi illustrandoci la situazione hanno voluto sottolineare che i cinesi si sono inseriti nella società sovietica con entusiasmo, dimostrando la loro qualità di lavoratori sia nei sovchos che nei kolchos. A tutti lo Stato ha fornito una abitazione, la possibilità di lavoro e di istruzione. Non vi è quindi nessun rancore col popolo cinese. Anzi, se ne parla in termini di amicizia e fratellanza.

Lo stesso compagno Satar Imashev ha tenuto a farci rilevare che non esistono problemi locali con la Cina che, in particolare, non vi è nessuna rivendicazione sovietica di carattere territoriale.

« Noi — ci ha detto Imashev — viviamo in un territorio immenso e non abbiamo bisogno di altre terre ». Anche il compagno Timofei Kurganski, segretario del partito nel distretto di Talgar (una zona agricola prossima al confine cinese dei monti del Tien Sian) e delegato al 24. congresso del PCUS, ricordando il discorso che Breznev pronunciò ad Alma Ata in occasione del 50. del partito kasako, a proposito del problema di amicizia tra i due popoli.

Carlo Benedetti



L'AMBASCIATORE PRIGIONIERO I tupamaros hanno oggi divulgato una lettera ed alcune foto dell'ambasciatore britannico Geoffrey Jackson, rapito l'8 gennaio scorso. Nella lettera, indirizzata alla moglie e trasmessa dalle stazioni radio di Montevideo, il diplomatico ha scritto di godere buona salute e di avere « il morale alto ». Le foto lo mostrano in una stanza, con una lunga barba, mentre legge un libro. Appesa alle sue spalle c'è una croce a cinque punte simbolo dei tupamaros

#### Washington

### Nixon accusato di razzismo dai parlamentari negri

WASHINGTON, 26. Nixon ha ricevuto ieri sera due delegazioni, una dei membri negri del congresso e l'altra di alcuni dirigenti universitari. I primi hanno accusato la sua amministrazione di essere razzista, i secondi di non comprendere i problemi dei giovani.

I dodici membri del congresso, tutti del partito democratico, oltre a esprimere la pesante critica di razzismo, hanno insistito perché il governo americano cambi totalmente politica verso gli stati razzisti del Portogallo, del Sudafrica e della Rhodesia, attuando, specie per il Sudafrica, misure intese a colpire la sua economia. Molti cittadini americani, hanno poi detto i dodici membri del congresso, sopportano notevoli avversità, non godono dei diritti più elementari e subiscono danni irreparabili dall'attuale politica. Dai giovani Nixon ha avuto altre critiche. Cinque dirigenti universitari, del comitato direttivo del « Congresso nazionale degli studenti », che rappresenta 300 università e collegi di grado superiore, hanno avuto un colloquio di mezz'ora con il presidente americano. Al termine hanno dichiarato che il colloquio ha confermato la mancanza di comunicabilità tra l'amministrazione e l'università.

#### Belfast

### Al potere in N. Irlanda la destra oltranzista protestante

BELFAST, 26. Il nuovo primo ministro dell'Irlanda del Nord, Brian Faulkner, ha presentato questa mattina alla stampa il suo nuovo governo, annunciato nel corso della notte, governo chiaramente impostato sulle linee della destra protestante e filo-inglese. Faulkner ha affermato di non avere tentato di accontentare alcuna particolare comunità della popolazione dell'Ulster nelle sue scelte, ma particolarmente nota è stata la nomina di Harry West, un noto esponente della destra unionista, alla carica di ministro dell'agricoltura. Faulkner ha poi cercato di difendersi dalle accuse di avere voluto accontentare la destra affermando che West si era dimostrato nell'amministrazione di Terence O'Neill un ottimo ministro dell'agricoltura. Faulkner, durante la conferenza stampa di questa mattina si è irritato quando gli è stato chiesto cosa penserà la comunità cattolica del fatto che il primo ministro faccia parte di una loggia « orangista » (l'organismo di tipo massonico di cui fanno parte tutti i dirigenti del partito unionista) e che il ministro dell'agricoltura sia un esponente dell'estrema destra.

« Nulla di quello che ho fatto come uomo politico », ha detto senza irritazione, « può essere considerato settario. Non vi saranno mutamenti fondamentali nella politica che seguirà il mio predecessore, James Chichester Clark ». Una deputata unionista di Belfast, Anne Dickson, si è dimessa dal partito in segno di protesta per l'inclusione nel governo di Harry West.

#### Buenos Aires

### Il generale Lanusse si nomina presidente argentino

BUENOS AIRES, 26. Il generale Alejandro Lanusse, che diresse all'inizio della settimana il colpo di stato contro il presidente Levingston, ha assunto questa sera la presidenza dell'Argentina. E' stato un gesto del tutto formale in quanto il potere da molto tempo, era in effetti nelle sue mani.

L'atto politico che ha preceduto questo, riguardante la presidenza, era stato quello di ripristinare quasi al completo il vecchio governo che diresse il paese sotto Levingston e che è quindi corresponsabile del grave stato in cui versa l'Argentina, per superare il quale si battono coraggiosamente da tempo lavoratori e giovani democratici. Nello stesso tempo è stato annunciato — ma questi annunci sono ormai rituali — che « nel più vicino futuro » verranno indette le elezioni. Persone vicine a Lanusse hanno riferito che il generale le vorrebbe « entro il maggio del 1973 », esattamente a 10 anni di distanza da quelle che sancirono la vittoria di Arturo Illia, rovesciato tre anni dopo dai militari e dal movimento della cosiddetta « rivoluzione argentina », lo stesso in nome del quale vennero successivamente rovesciati il presidente Onganía il 14 giugno del 1970 e Levingston il 23 di questo mese.

#### Helsinki

### Formato il nuovo governo finlandese senza i ministri comunisti

HELSINKI, 26. La crisi di governo finlandese apertasi nove giorni fa ha avuto termine questa sera quando il primo ministro uscente e primo ministro designato Ahti Karjalainen ha presentato al Presidente della Repubblica Urho Kekkonen la lista di un governo di coalizione composto di quattro partiti. Karjalainen si era dimesso il 17 marzo quando i comunisti — anch'essi nel governo — si erano opposti a misure economiche che avrebbero provocato un aumento dei prezzi. Egli ha risolto la crisi assegnando ai social-democratici tre portafogli detenuti dai comunisti. La coalizione di governo proposta da Karjalainen comprende il Partito del centro, i social-democratici, i liberali e il Partito del popolo. Questa coalizione dispone di 108 dei 200 seggi al Parlamento.

Alcune difficoltà nella nomina del nuovo ministro degli Interni hanno ritardato fino a questa sera la formazione del nuovo governo. Karjalainen ha risolto il problema dividendo i compiti del ministero degli Interni in due parti: il titolare del ministero sarà un membro del Partito del centro, ma parte dei suoi compiti sarà delegata al ministro della Giustizia che sarà un social-democratico. I nuovi ministri social-democratici sono: Olavi Salonen (Industria), Mikko Laaksonen (Giustizia) e Pekka Kuusi (Affari sociali). In un'intervista alla televisione, Karjalainen ha dichiarato che il nuovo governo seguirà il programma del precedente gabinetto ad eccezione di alcuni punti minori.

# L'ambro auto dentro

# motofurgone fuori

INNOCENTI

IL PAESE SI AVVIA VERSO LA GUERRA CIVILE

Indipendente il Pakistan Orientale

Karachi: il presidente Yahya Khan mette fuori-legge la Lega Awami - Sparatorie tra esercito e « ribelli » a Dacca e negli altri centri del paese - 120 morti e centinaia di arresti - Rahman ha lanciato un appello « alla resistenza contro il nemico »

NUOVA DELHI, 26 La crisi pakistana, che sembrava avviata verso una soluzione...

Praga: condannato a tre anni il generale Pchlik

Dal nostro corrispondente

Il generale Vaclav Pchlik è stato condannato a tre anni di carcere dopo un processo...

Nihat Erim ha formato il nuovo governo turco

ANKARA, 26. Il primo ministro turco Nihat Erim ha annunciato al Parlamento...

Il generale Yahya Khan, annunciato da Karachi in un comunicato...

stan orientale, il cui bilancio è di centinaia di persone tra morti e feriti...

La cronaca delle ultime ore è stata caratterizzata da un susseguirsi di annunci, appelli e proclami...

Il generale Tikka Khan, governatore militare della regione, annunciava via radio che « l'indisciplina » del Pakistan orientale era giunta ad un punto critico...

Subito dopo le disposizioni annunciate dal generale Tikka Khan lo sceicco Rahman dal microfono della « Stazione radio del Bengala libero »...

« Forze armate pakistane - ha annunciato Rahman - hanno improvvisamente attaccato la base dei fuellieri pakistani orientali a Bilkhana e Rajarbagh... »

Secondo la « PTI » l'esercito avrebbe già arrestato centinaia di persone in diversi centri della regione...

Il generale Yahya Khan, annunciato da Karachi in un comunicato...



DACCA - Lo sceicco Mujibur Rahman saluta la folla durante una manifestazione

Il rapporto di Rogers al Senato « tranquillizza » i gruppi di pressione sionisti

Clamoroso voltafaccia di Washington sul ritiro delle truppe israeliane

La RAU invitata ad « intendersi » direttamente con l'aggressore - Jarring interrompe la sua missione e rientra a Mosca - Tel Aviv respinge suggerimenti per un ritiro parziale dal Canale di Suez

Berlino: positivo incontro dei quattro

L'ambasciatore sovietico lo ha definito « importante e costruttivo »

WASHINGTON, 25. Dinanzi all'intransigenza di Israele e alla mobilitazione dei gruppi di pressione sionisti...

Berlino, 26. Un altro incontro positivo dei quattro nella ricerca di una soluzione del problema di Berlino...

Il riserbo che sempre circonda queste riunioni non è stato, come si vede, meno rigoroso delle altre volte...

Il riserbo che sempre circonda queste riunioni non è stato, come si vede, meno rigoroso delle altre volte...

In visita a Roma

Oggi Riad dagli on. Moro e Colombo

Il vice primo ministro e ministro degli esteri del RAU, Mohamud Riad, che si trova da ieri a Roma...

Il ministro Riad lascerà Roma nella tarda mattinata di domenica, diretto a Parigi...

Il presidente italiano non ha fatto alcun riferimento concreto alla situazione esistente nel sud-est asiatico...

Il presidente jugoslavo ha inoltre riconfermato le proprie preoccupazioni per il permanere in vaste parti del mondo della situazione di instabilità...

Colloqui tra BAAS siriano e PCI

Una delegazione del Baas siriano, composta da Mohamed Ali Al Halabi, membro della Direzione e responsabile dell'Ufficio Relazioni Esterne...

Vietnam

Il generale Lam ha aggiunto una grave affermazione: « Il nemico - ha detto - dovrà ricostruire le sue forze prima di ricominciare a intralciare seriamente nel Vietnam del Sud... »

Tito

Atlantico vede una valida garanzia per il mantenimento della pace, intende continuare a contribuire con ogni mezzo al raggiungimento di una effettiva sicurezza europea...

« E' questo un distinguo molto chiaro e una riconferma della fedeltà del governo del nostro paese alla politica dei blocchi auspicata dall'Alleanza atlantica... »

Lo stesso distinguo sulla situazione internazionale è stato diverso e mentre da parte di Saragat si è fatto un breve accenno alle tensioni esistenti ancora nel mondo...

Complotto

glio e l'Aquila) della stessa consistenza del gruppo sotto accusa. Perché quindi non si applica la legge del '52? Anche questi i leppisti? Anche questo è un interrogativo...

Assemblea regionale

Sicilia: colpire i centri di eversione reazionaria

Approvato un documento che chiede misure decise

PALERMO, 26. Un solenne voto espresso questa sera dal Parlamento siciliano afferma « l'urgenza di provvedere a individuare tutti i centri di eversione reazionaria operanti nella isola... »

« E' questa la parte centrale di un impegnato o.d.g. che reca la misura delle coperture e la denuncia dei centri reazionari... »

« L'odg. impegna inoltre il presidente della Regione, che a norma dello Statuto porta la responsabilità politica dell'ordine pubblico in Sicilia... »

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

Franco Fabiani